

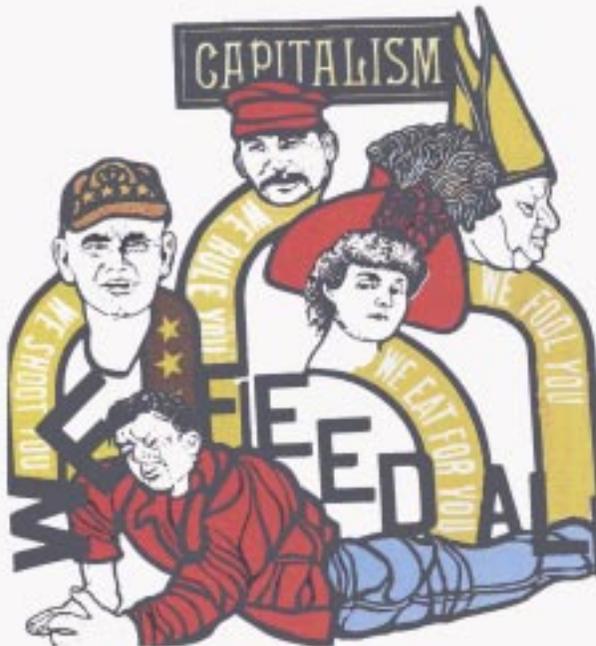


Collana : *“La storia siamo noi”*

NICOLA VERNA

Società Operaie di Mutuo Soccorso

in Abruzzo dal 1861 al 1905



SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO





Nicola VERNA. Nato a
Guardiagrele il 25 luglio 1953.
Docente di materie letterarie negli
istituti secondari superiori

IRES Abruzzo, Istituto della Ricerca Economica e Sociale, è nato nel 1980 come Centro di Ricerca della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL). Oggi l'Istituto è autonomo e senza fini di lucro. Si occupa di ricerche storiche, sociali e, economiche e culturali, soprattutto del mondo del lavoro e del non lavoro, dell'ambiente e della qualità della vita, della memoria e delle innovazioni in tutti i campi, compresa la società dell'informazione, ed infine la formazione. L'Ires Abruzzo è inserito nella rete nazionale e delle varie regioni d'Italia degli IRES. I comitati scientifici di ricerca sono diretti da prestigiosi docenti universitari delle facoltà di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. Le collane di pubblicazioni sono dirette dal prof. Antonio D'Orazio.

Euro 13,00
(£ 25.170)

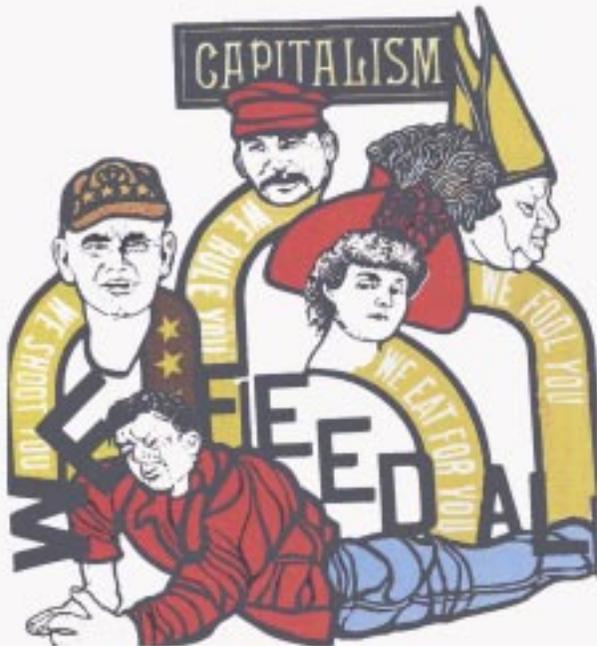


Collana : *“La storia siamo noi”*

NICOLA VERNA

Società Operaie di Mutuo Soccorso

in Abruzzo dal 1861 al 1905



Collana : “La storia siamo noi”/ 1

diretta da Antonio D’Orazio



La riproduzione totale o parziale è permessa a tutti
sotto la condizione della fedeltà al testo e della
indicazione della fonte.



Ires Abruzzo Edizioni
V. B. Croce, 108, Pescara
Stampato in proprio.
Finito di stampare marzo 2001

NICOLA VERNA

**Le Società Operaie di Mutuo
Soccorso in Abruzzo
dal 1861 al 1905**

INDICE

Abbreviazioni archivistiche.	p. 6
Premessa.	p. 7

CAPITOLO I NASCITA E SVILUPPO DELLE SOCIETA' OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN ITALIA

I.1. Associazionismo mutualistico e nuove strutture produttive	p. 11
I.2. Associazionismo operaio prima del 1848 . . .	p. 14
I.3. Associazionismo operaio dallo Statuto Albertino all'Unità d'Italia	p. 16
I.4. Avvio dell'esperienza nazionale delle Società operaie .	p. 20
I.5. Le società operaie dall'interclassismo alla lotta di classe	p.23
I.6. Dalle Società di mutuo soccorso alle Camere del Lavoro.	p.32
I.7. Il mutuo soccorso e le moderne strutture sindacali	p.42

CAPITOLO II LE SOCIETA' OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN ABRUZZO-MOLISE ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE STATISTICHE UFFICIALI.

II.1. Modalità di acquisizione dei dati statistici.	p. 43
II.2. Società esistenti, numero dei soci, classificazione.	p.44
II.3. Scopi delle società.	p. 49
II.4. I sussidi.	p. 51
II.5. Il movimento economico.	p. 52

CAPITOLO III LE SOCIETA' OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN PROVINCIA DI CHIETI DAL 1861 AL 1904

III.1. Nascita, sviluppo e ripartizione sul territorio . . .	p. 57
III.2. Ruolo dell'associazionismo operaio nella vita politica e sociale.	p. 67

III.3. Gli statuti.	p. 76
III.4. Composizione sociale delle società operaie.	p. 88
III.5. La solidarietà.	p. 91
III.6. Le feste.	p. 93
III.7. Il controllo delle autorità di Governo	p. 96
III.8. Le Società operaie e l'emigrazione	p. 101
Note ai 3 capitoli	p. 108
Bibliografia generale.	p. 122
Bibliografia specifica.	p. 126
Appendici con relativo indice	p. 129

ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE

ACS = Archivio centrale dello Stato

ASL = Archivio di Stato di Lanciano

ASCh = Archivio di Stato di Chieti

b. = busta

fasc.= fascicolo

s.f. =sotto fascicolo

Lo studio offre un quadro immediato e comprensibile su oltre quarant'anni di mutuo soccorso nella Regione e mette in luce una particolare dinamicità sociale mai evidenziata precedentemente.

Dal 1861 al 1905 furono fondate in Abruzzo - Molise 223 società operaie di mutuo soccorso.

La necessità di trovare condizioni minime di sopravvivenza, aveva spinto una grande massa di contadini, operai, artigiani e anche lavoratori appartenenti al mondo impiegatizio, a trovare forme diverse di difesa.

Le società operaie si distinguevano dalle tradizionali istituzioni assistenziali sia per il carattere laico, sia per la solidarietà e l'unione di tutti i soci che permetteva loro di provvedere da soli al miglioramento delle carenti condizioni materiali e morali.

Non scomparvero con la nascita di strutture organizzative sindacali o di partito ma, con la diffusione del fenomeno migratorio, divennero persino un modello "esportabile".

PREMESSA

Prima della nascita di strutture organizzative sindacali o di partito si sviluppò in Italia, nel corso dell'ottocento e nei primi anni del novecento, una vasta rete di associazioni operaie e popolari, per far fronte ad una situazione di povertà diffusa generata dall'espansione del sistema capitalistico.

Le Società di mutuo soccorso nascevano nel periodo in cui le corporazioni erano soppresse, le associazioni caritative religiose e l'assistenza pubblica si rivelavano inadeguate a fronteggiare l'accresciuto malessere generale delle masse popolari, le rare assicurazioni private rappresentavano solo una fonte di speculazione.

Queste associazioni di operai, contadini, artigiani (ma anche di lavoratori appartenenti al mondo impiegatizio) si svilupparono in Italia soprattutto nel periodo post-unitario e furono incentivate anche dalla classe dirigente più sensibile ai problemi del mondo del lavoro.

Formalmente apolitiche, esse si occuparono in modo particolare degli aspetti previdenziali e culturali e si distinguevano dalle tradizionali istituzioni assistenziali sia per il carattere laico, sia per la solidarietà e l'unione tra tutti i soci che permettevano loro di provvedere da soli al miglioramento delle carenti condizioni materiali e morali.

Gli studi sulla storia del sindacato e dei partiti politici di classe fanno riferimento alle Società di mutuo soccorso soltanto per valutare se vi sia stata continuità o frattura fra queste diverse forme associative.

Con il primo capitolo di questo lavoro si è cercato di ricostruire la nascita e l'evoluzione delle Società operaie di mutuo soccorso in rapporto alle vicende politiche ed economiche dell'Italia post-unitaria fino agli inizi del 1900.

È stato messo in evidenza che l'affermarsi dell'associazionismo operaio non era dovuto semplicemente all'incoraggiamento paternalistico borghese; le classi dirigenti non lo favorivano per spirito filantropico ma perché lo consideravano un valido strumento di controllo sociale, un allontanamento del pericolo rivendicativo e rivoluzionario.

Le Società operaie di mutuo soccorso non abbandonarono mai la funzione assicurativa e previdenziale ma non rimasero estranee alle diverse tendenze politiche e ai maggiori temi riguardanti gli aspetti

sociali legati alle mutate condizioni del mondo del lavoro.

Nel 1870 l'industria italiana non era ancora sviluppata ma, in altri settori, vi furono profonde trasformazioni che determinarono un aumento di popolazione legata al salario.

Le nuove strutture economiche portarono successivamente ad un mutamento della funzione dei lavoratori: dall'interclassismo tipico del liberalismo si passava ad una organizzazione basata sul concetto di lotta di classe.

Che vi fosse una tendenza nelle società operaie ad accostare le lotte rivendicative al mutuo soccorso si poteva rilevare anche dalle indagini statistiche governative riportate nel testo.

Le Società operaie di mutuo soccorso non saranno soppresse con l'istituzione delle Camere del Lavoro e nemmeno dalle Associazioni professionali che si svilupparono a partire dall'inizio del 1900.

Si doveva pensare quindi, come ha ben evidenziato Luigi Tomassini nel suo studio sull'Associazionismo operaio a Firenze fra 800 e 900, ad una crescita organizzativa di tutto il movimento operaio.

Le Società operaie di mutuo soccorso avevano permesso a larghi strati di popolazione emarginata di associarsi autonomamente, di crescere culturalmente e di incidere, attraverso la democrazia partecipata e la solidarietà, sulla formazione dell'Italia moderna.

Attraverso lo studio delle statistiche ufficiali, dal 1862 al 1904, è stato esaminato il fenomeno mutualistico in Abruzzo-Molise.

Tramite l'estrapolazione, l'aggregazione e l'analisi dei dati è stato possibile ricostruire lo sviluppo delle società, gli scopi sociali, i sussidi concessi, il movimento economico, la consistenza numerica dei soci.

Le tabelle riassuntive elaborate forniscono un quadro immediato e comprensibile su oltre quarant'anni di mutuo soccorso nella Regione e mettono in luce una particolare dinamicità sociale mai evidenziata precedentemente.

Nella terza parte, tramite una minuziosa ricerca d'archivio, sono stati individuati i momenti più importanti dell'associazionismo operaio in provincia di Chieti.

La diffusione sul territorio delle società è stata ricostruita tramite l'elaborazione di alcune tavole esplicative.

Si è cercato di studiare il loro ruolo nella vita politica e sociale. Le

società operaie, nella Provincia, mettevano in discussione antichi privilegi medievali e andavano ad occupare spazi di agibilità precedentemente non previsti; anche se furono guidate dalla borghesia intellettuale, non rimasero appiattite sulle posizioni dominanti ma entrarono nella sfera politica locale determinando la riuscita di un candidato al Parlamento o di un'Amministrazione comunale.

L'analisi degli statuti ha permesso di conoscere l'organizzazione delle società, la loro vita interna, i punti in comune, le peculiarità di alcune.

I problemi del singolo non erano risolti in modo isolato ma seguendo delle norme, si eliminavano così privilegi clientelari e i soci si sentivano meno isolati, accomunati dalla stessa unità d'intenti.

Di alcune società è stata individuata la composizione sociale.

I mestieri rappresentati erano i più disparati anche perché i contadini dovevano dedicarsi anche ad altri mestieri, polverizzando ulteriormente il mondo del lavoro.

Questo grande intreccio di attività diverse, se da un lato allontanava i lavoratori da precise rivendicazioni unitarie, dall'altro faceva sentire maggiormente la necessità di unirsi anche per soli fini assistenziali.

La parte dedicata alla solidarietà mette in evidenza la tendenza ad estendere il reciproco aiuto anche al di fuori delle società stesse; sono riportati esempi concreti di apertura, collaborazione e rispetto per la dignità umana.

Sono state studiate anche le feste in quanto aprivano le società all'esterno e coinvolgevano interi paesi; allo stesso tempo si rivelavano importanti in quanto avevano anche la funzione di stemperare le diffidenze e le resistenze sempre presenti tra i notabili e nelle autorità di governo.

Un paragrafo è stato dedicato proprio al controllo del Governo, le società erano tenute sotto stretta sorveglianza e i rapporti di Prefetti, Sottoprefetti, Polizia e Sindaci hanno permesso di conoscere parte della loro storia interna ed aspetti altrimenti difficilmente individuabili.

Infine è stato toccato il rapporto esistente con l'emigrazione. Alcuni importanti documenti testimoniano la presenza, negli Stati Uniti d'America, di Società operaie di mutuo soccorso legate a quelle presenti nella provincia di Chieti. Qui, l'associazionismo volontario, dopo più di mezzo secolo di presenza, rimaneva un modello di organizzazione non ancora superato, anzi addirittura "esportabile".

LE FONTI

In oltre due anni di ricerche sono state consultate: la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca dell'Università di Bologna, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, le Biblioteche provinciali di Teramo, Chieti e Pescara, la Biblioteca comunale di Lanciano.

I documenti originali sono stati recuperati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio di Stato di Chieti, l'Archivio di Stato di Lanciano e presso privati.

In tutte queste sedi, la disponibilità, la cortesia, e la competenza del personale hanno molto agevolato la mia attività di ricerca.

I documenti più importanti che riguardano la vita delle società sono stati inseriti nell'ampia appendice.

Il presente lavoro è la parziale rielaborazione della mia tesi di laurea, discussa nel 1994 presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, relatore il Prof. Antonio Saladino.

Ringrazio vivamente il Prof. Saladino per avermi incoraggiato a proseguire le ricerche e per la grande dedizione e attenzione mostrata nei confronti dei suoi studenti anche dopo aver lasciato l'insegnamento.

Un sentito ringraziamento agli amici Carmine Taraborrelli e Sergio Sammarone che mi hanno aiutato nello strutturare le tabelle e le tavole inserite nel testo.

Un ringraziamento all'IRES Abruzzo, e in particolare al Direttore prof. Antonio D'Orazio, per averlo introdotto nella collana "La storia siamo noi".

CAPITOLO I

NASCITA E SVILUPPO DELLE SOCIETA' OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN ITALIA

I.1. Associazionismo mutualistico e nuove strutture produttive

E' innegabile che nuovi ceti sociali nascano insieme a nuove strutture economiche. Infatti, lo scioglimento delle corporazioni era inevitabile con il nascere e svilupparsi del capitalismo, con la creazione del libero mercato, con l'affermarsi di una nuova concezione del lavoro considerato come merce di scambio allo stesso modo di un qualsiasi prodotto manifatturiero¹. Tuttavia non si può generalizzare, la divisione politica dell'Italia prima del 1861 non permette di tracciare un quadro unitario dell'evoluzione economica e sociale valido per tutto il territorio nazionale.

Allo stesso modo, lo sviluppo del capitalismo moderno influenza e condiziona diversamente le regioni dell'Europa.

Nel 1815 in Italia si avvertivano modificazioni importanti che avrebbero portato allo sviluppo futuro. Era gradualmente eliminato il monopolio nobiliare ed ecclesiastico sulla terra, permettendo un aumento dei proprietari borghesi.

Lo sviluppo economico delle campagne permetteva in Lombardia, in Piemonte, nello Stato Pontificio, anche se in forme diverse, un accostamento fra aristocrazia liberale e borghesia. Questi formano dei composti gruppi progressisti che si opponevano alle imposizioni economiche e politiche del regime assolutistico ma non riuscivano ancora ad uscire da quella che siamo soliti oggi individuare, una sorta di élite di intellettuali particolarmente interessati ai temi dell'economia politica; i progressisti cercarono di uscire dall'isolamento proponendo l'elevazione sociale degli strati più deboli della società e la graduale riduzione delle distanze fra le classi e trovarono un punto d'incontro in una concezione solidaristica e associativa dei diversi ceti della società, dalla quale esulava, quasi del tutto, l'idea del conflitto delle classi come molla di rivolgimento sociale e di progresso².

La stessa evoluzione dello sviluppo industriale, nei primi anni della restaurazione, pareva favorire questo ravvicinamento fra le classi, le prime industrie tessili in Lombardia permettevano al contadino di conciliare ancora l'industria con l'attività dei campi. Negli anni fra il 1830 e il 1848 la rivoluzione industriale si ampliò; l'Italia, ancora arretrata economicamente, fu coinvolta nella trasformazione progressiva dell'Europa occidentale, il liberismo economico si affermava e rimetteva in discussione anche l'assetto dei paesi politicamente divisi.

Tra il 1845 e il 1847 una crisi economica imperversò in tutta Europa e, insieme ad altri motivi, favorì l'esplosione rivoluzionaria del 1848. L'esperienza del '48 incise positivamente nella vita nazionale; vasti strati popolari, che fino a quel momento erano rimasti tagliati fuori dai benefici del progresso economico, avevano partecipato alle agitazioni, rivendicando il miglioramento delle loro condizioni di vita. Su questo problema nuovo i gruppi progressisti si trovarono profondamente divisi.

I ceti aristocratici e dell'alta borghesia sostenevano una evoluzione sociale graduale controllabile dall'alto, i democratici volevano invece liquidare immediatamente i vecchi privilegi di origine feudale.

Di fronte alla minaccia di "rivoluzione sociale", dopo il '48, la borghesia moderata si riavvicinò alle forze conservatrici e reazionarie per arginare la pressione popolare e diede un grosso apporto alla restaurazione dell'ordine.

Dei programmi rivoluzionari del '48, si realizzarono solo quelli liberali e capitalistici della borghesia, la quale esercitò una funzione di attrazione verso gli altri gruppi dominanti che accettavano in parte il programma liberale.

Il venticinquennio 1848-1873 fu un periodo di espansione del sistema capitalistico caratterizzato dall'aumento della rete dei trasporti, dall'accelerato sviluppo industriale e dal commercio mondiale, dal rialzo generale dei prezzi e dalla tendenza al libero scambio. La produzione agricola aumentò senza però incidere sulle condizioni di vita nelle campagne. Nelle fabbriche aumentavano l'insalubrità e le intossicazioni, le malattie e gli infortuni non erano tutelati, l'introduzione di nuovi macchinari favoriva lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli, le ripetute crisi facevano crescere la disoccupazione, i livelli dei salari rimanevano bassi, l'affollamento dei centri industriali allar-

gava i problemi di carattere igienico e sanitario.

Era chiaro che non si potesse conciliare lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura con il miglioramento delle condizioni di vita degli operai e dei contadini; i consumi furono addirittura compressi, le tasse aumentarono insieme ai prezzi dei generi di prima necessità.

Nel giugno del '48, in Francia, il proletariato aveva dimostrato di sapersi organizzare e rivendicare i propri diritti, creando forte preoccupazione nella borghesia. Anche in Italia, il movimento di associazione operaia, abbandonate le vecchie corporazioni, cominciarono a creare strutture sostitutive della carità legale.

Le particolari forme di organizzazione operaia che si diffusero nei vari stati italiani nella prima metà dell'Ottocento, furono le Società operaie di mutuo soccorso. Il loro compito principale riguardava l'assistenza dei soci, i quali, dietro versamento di una quota prestabilita, ricevevano dei sussidi in caso di malattia o di invalidità; in seguito la loro attività si estese all'educazione, all'istruzione, all'assistenza in caso di disoccupazione (meno comune) o di maternità, al rimborso di spese funerarie, sussidi alle vedove e agli orfani.

Gli operai non si riunivano solo per motivi assistenziali, si occupavano anche del miglioramento delle loro condizioni di lavoro; a volte dietro la mutualità si celavano "società di resistenza".

Le società operaie, si distinguevano dalle tradizionali istituzioni assistenziali sia per il carattere laico, sia per la solidarietà e l'unione tra tutti i soci che permetteva loro di provvedere da soli al miglioramento delle carenti condizioni materiali e morali senza ricorrere alla speculazione di assicurazioni private che non davano nessuna garanzia. Nello stesso tempo la società mutua costituisce un luogo dove gli operai possono trovarsi al riparo dalle norme repressive sulle coalizioni e sindacati; un luogo dal quale, fatte sicure con il meccanismo assicurativo le spalle per certi eventi 'dannosi', meglio possono avanzare nella strada delle rivendicazioni politiche ed economiche; un luogo nel quale certi interessi comuni vengono identificati e stretti in legami di classe, capaci di gettare il seme e reggere il cardine di attività più vaste e impegnate³.

I.2. Associazionismo operaio prima del 1848

Le società operaie nascevano in Europa nei paesi in cui la rivoluzione industriale si era già affermata. Nel 1797 in Inghilterra se ne contavano 5717 ufficialmente riconosciute. A Parigi, nel 1822 esistevano 132 società con diecimila soci, in Belgio, nel 1827, arrivarono a 120 con dodicimila soci, in Olanda, sempre nel 1827, esistevano 340 società con settantaduemila soci⁴. In Italia, la prima statistica delle società di mutuo soccorso del 1862, riportava 443 società di cui 66 nate prima del 1848.

Questa statistica del Ministero di Agricoltura non considerava le province venete e Roma e va presa con le dovute precauzioni per la difficoltà di reperire ed elaborare i dati. Molto si è discusso fra gli storici del movimento operaio sull'uso e l'attendibilità delle "statistiche borghesi" anche perché quando si entra nel settore delle statistiche sociali l'influenza dell'ideologia delle classi dirigenti è determinante. I dati ufficiali hanno sicuramente la loro importanza ma andrebbero integrati e confrontati con quelli che si possono reperire nelle biblioteche, negli archivi di Stato, negli archivi comunali, in quelli privati e, ove reperibili, in quelli degli Enti e delle Associazioni, in modo da evitare una visione unilaterale del fenomeno associazionistico.

Alcuni studiosi fanno risalire la nascita del mutuo soccorso in Italia al 1738, anno di costituzione a Torino della "Unione pio-tipografica di S. Agostino"; altri fanno riferimento alla Società degli orefici della città di Torino già esistente nel 1708. Fra le più antiche si possono ricordare: la Società fra i compositori di Venezia nata nel 1837, il Pio istituto filarmonico fondato a Milano nel 1804, la Società operaia fra i lavoratori occupati nella fabbrica di porcellane Ginori nata nel 1827 a Doccia, in Toscana. Si hanno notizie di società operaie nello Stato Pontificio, nel Trentino, nel Veneto ma, fino alla metà del 1800, i dati sono ancora incerti. Uno studio storico-sociale del 1887 presentava in appendice l'elenco delle Associazioni di mutuo soccorso esistenti in Italia dal 1800 al 1860. Si possono contare 134 società fondate prima del 1848 ma, sotto la voce mutuo soccorso, erano riportate le associazioni più disparate: Università dell'arte vitrea, Congregazione Sussidiaria degli Artieri ed Uniti, Pii istituti di mutuo soccorso, Reale socie-

tà degli Esercenti l'arte bianca, Confraternita israelitica, Associazione Accademica degli scultori in Lombardia, Confraternita di misericordia, Compagnia dei molinari, osti, muratori ed altri mestieri⁵. Per queste società non si può parlare di vero e proprio mutuo soccorso, molte avevano ancora delle impostazioni tipiche delle corporazioni d'arti e mestieri o di confraternite legate ad attività prevalentemente caritative, erano esclusi gli operai non specializzati e si avvalevano ancora di nutrite sovvenzioni dall'esterno. Il mutuo soccorso, invece, escludeva sempre la carità, era istituito un fondo permanente alimentato da quote che i soci stessi versavano periodicamente detraendole con sacrifici dai loro miseri salari. Si creava così un'autonomia di gestione che permetteva all'operaio di intervenire direttamente sulla ripartizione dei contributi in base ai bisogni di tutti gli associati; il sussidio in caso di malattia, infortunio, invalidità o disoccupazione diventava un diritto acquisito ed evitava il ricorso all'umiliante beneficenza pubblica o privata che, tra l'altro, non riusciva più a sopperire alle necessità della nascente società industriale.

Le prime società operaie erano formate da artigiani delle rispettive professioni, solo quando il numero degli associati crescerà notevolmente nasceranno anche società generali che comprenderanno tutte le categorie di lavoratori. Le società comprendenti una sola arte o mestiere non scomparirono, anzi continuarono a prosperare ma non si potranno più paragonare alle vecchie corporazioni. Le scelte dell'una o dell'altra forma organizzativa saranno legate probabilmente soltanto a situazioni locali.

In un *Manuale tecnico per le società di mutuo soccorso*, Giuseppe Gardenghi scriveva:

“L'esperienza ha dimostrato che le società generali d'arti e mestieri convengono per i piccoli centri, dove è scarso il numero di lavoratori di ciascun'arte; ma nelle grandi città è preferibile che gli operai si raggruppino secondo le rispettive professioni, perché in tal modo si annoda la bella concordia. Le Società, oltre allo scopo del mutuo concorso materiale, devono avere anche quello del mutuo soccorso morale; e per quest'ultimo noi intendiamo l'istruzione, soprattutto professionale, e la ricerca di quei mezzi

che valgano a migliorare la loro condizione. E' evidente che non si può insegnare la medesima teorica del lavoro ai fabbri ed ai tessitori, agli orefici e ai legnaiuoli; e così pure le diverse condizioni del lavoro fanno sì che gli uni debbono studiare mezzi di migliorare l'arte loro e la propria condizione, che sono affatto diversi da quelli che convengono agli altri⁶.”

A queste nuove forme di organizzazione operaia prestarono particolare attenzione i gruppi dirigenti intravedendo in esse un valido strumento di controllo sociale, un argine all'aumento dei costi dell'assistenza, uno spostamento dell'attenzione sulle disastrose conseguenze delle condizioni di lavoro in fabbrica (la colpa della miseria ricadeva sull'operaio poco previdente e non incline al risparmio), un allontanamento del pericolo rivendicativo e rivoluzionario.

I.3. Associazionismo operaio dallo Statuto albertino all'Unità d'Italia

Secondo Emilio R. Papa non è corretto considerare il Piemonte del primo ottocento come paese prevalentemente agricolo, anzi, già nel periodo di Carlo Felice si assisteva ad uno sviluppo dell'industria cotoniera meccanizzata e all'organizzazione di esposizioni industriali. Con Carlo Alberto cambiava tutta l'impostazione economica; dal protezionismo si passava al liberismo, si riducevano i dazi, si potenziavano i trasporti, si facilitava in ogni modo il commercio con l'estero⁷.

Anche nello Stato sardo i problemi connessi allo sviluppo dell'industria non mancavano: turni di lavoro snervanti, largo impiego del lavoro dei fanciulli e delle donne, aumento delle malattie dovute al deperimento organico degli operai, i rapporti nelle fabbriche erano definiti da regolamenti imposti dai datori di lavoro (veri e propri provvedimenti polizieschi).

E' in Piemonte e in Liguria che la "questione operaia" emerge in modo significativo ed è qui, prima di altre regioni, che si affermano le società operaie.

Il Piemonte aveva mantenuto lo statuto albertino che riconosceva, all'art. 32, la libertà di riunione. Successivamente, con decreto del 26

settembre 1848, erano abrogati gli articoli del codice penale che negavano la libertà di associazione.

Le libertà di riunione e di associazione costituirono dei validi incentivi allo sviluppo dell'associazionismo operaio ma da sole non bastano a spigarne la vasta diffusione.

Dopo la rivoluzione in Francia del febbraio 1848, la paura del socialismo invadeva anche i ceti borghesi e l'aristocrazia imborghesita del Piemonte che, in modi diversi, cercarono di arginare la protesta sociale dei diseredati, favorendo le iniziative filantropiche ed anche l'associazionismo operaio.

Le classi dirigenti, se da una parte incoraggiavano le società operaie, dall'altra cercavano di controllarle relegandole all'interno dell'assistenzialismo e del mutualismo.

La politica doveva tenersi lontana dalle associazioni operaie altrimenti il governo interveniva con la repressione e la soppressione.

Nacque presto l'esigenza di collegare le singole società operaie, il 19 - 20 ottobre 1851 a Torino fu votato, dai rappresentanti di 33 società dello Stato sardo, un patto di 7 articoli col quale si stabiliva la loro federazione. Il patto permetteva, agli operai aderenti a qualsiasi società, di non perdere il diritto all'assistenza anche in caso di trasferimento da un paese all'altro del Piemonte.

I legami tra operai provenienti da realtà diverse si rafforzarono e il primo vincolo federale permise di porre le basi per i successivi congressi dello Stato sardo: Asti 1853, Alessandria nel 1854, Genova nel 1855, Vigevano nel 1856, Voghera nel 1857, Vercelli nel 1858 e Novi nel 1859.

Diverse tendenze politiche si contendevano la guida del movimento: le società operaie liguri erano fortemente influenzate da Mazzini e tentarono di dare al movimento operaio un'organizzazione unitaria in grado di opporsi alla monarchia e al governo; le idee socialiste si affermarono sempre più dando vita alle prime leghe di resistenza. I liberali conservatori cercarono di relegare le società entro il puro assistenzialismo e a rafforzare il legame con le istituzioni; i liberali democratici si batterono per un'assoluta autonomia delle società, sia dal governo sia dalle organizzazioni politiche.

Furono questi ultimi a guidare le società operaie fino all'unità d'Italia opponendosi ad una regolamentazione uniforme e al patto confe-

derale che erano stati varie volte proposti, cercarono invece di dare impulso alle organizzazioni provinciali proponendo l'istituzione di comitati provinciali composti da rappresentanti delle singole società.

Essi vagheggiarono libere associazioni nelle quali gli operai potessero acquistare coscienza della loro funzione, della loro forza; si preoccuparono del potenziamento e del rinnovamento dei mezzi già disponibili per il progresso dell'istruzione popolare; si batterono per una sempre maggiore diffusione tra gli operai del risparmio e del credito⁸.

Personaggi di rilievo di questa tendenza politica furono i fratelli Stefano e Vincenzo Boldrini fondatori della SOCIETA' GENERALE OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO di Vigevano e promotori del primo Congresso delle Società di mutuo soccorso piemontesi.

Già dal primo congresso (Asti, ottobre 1853) si trattarono questioni che sarebbero state a lungo oggetto di attenzione da parte dei successivi congressi. Furono deliberate richieste di istituzione di scuole serali, si affrontarono questioni dell'invalidità, della vecchiaia e dall'assistenza alle vedove e ai figli degli operai; fu votato un ordine del giorno di disapprovazione verso lo sciopero (mancò in questo caso l'adesione delle società operaie mazziniane).

Nel successivo congresso di Alessandria del 1854, i delegati si occuparono delle condizioni di vita delle classi povere e del problema delle abitazioni, nascevano tendenze che spingevano verso la lotta politica ma le risoluzioni votate tendevano a risolvere le questioni senza proporsi un mutamento sociale.

Nel congresso di Genova del 1855 fu approvato un regolamento che stabiliva la periodicità annuale dei congressi e istituiva una commissione permanente eletta dal congresso con compiti organizzativi. Durante l'anno essa raccoglieva i quesiti proposti dalle singole società operaie e li proponeva al congresso successivo.

I congressi furono gli unici momenti d'incontro tra le società operaie piemontesi, non esisteva un organo centrale che ne dirigesse l'attività e la commissione eletta volta per volta doveva accollarsi tutto il peso dell'organizzazione.

L'approvazione del regolamento rappresentò la vittoria delle forze liberali democratiche, contro i liberali conservatori che spingevano le società operaie verso il riconoscimento giuridico da parte del gover-

no, con il pericolo di vederle trasformate in istituzioni di beneficenza come le Opere Pie.

L'autonomia delle società operaie fu di frequente messa in pericolo e, nel congresso di Vigevano del 1856, si discusse sull'opportunità di ricevere doni. Si lasciò libere le singole associazioni di valutare l'opportunità di ricevere doni non vincolanti, ribadendo che le società si occupavano di mutuo soccorso e non di beneficenza. Questa decisione mostrava tutto il peso che all'interno delle associazioni avevano i soci onorari che pagavano la quota di associazione senza ricevere il sussidio. I soci onorari appartenevano alla media borghesia, erano in gran parte avvocati, medici, ingegneri e qualche sacerdote; avevano la direzione delle società generali più importanti e furono loro a rappresentarle nei vari congressi. Per operai, contadini e piccoli artigiani era quasi impossibile lasciare il proprio lavoro, assentarsi per alcuni giorni e affrontare le spese di viaggio per partecipare ai congressi.

Questi intellettuali, che avevano creato il movimento dei congressi concepivano tuttavia le società di mutuo soccorso come una manifestazione di autonomia popolare, di democrazia nel senso più sostanziale del termine, in contrapposizione alla beneficenza elargita dall'alto, e quindi avvertivano essi stessi il disagio di una forte prevalenza dei soci onorari nella direzione delle società operaie⁹.

Essi rappresentarono la nascita di una nuova classe sociale che si poneva al fianco dei lavoratori.

Non mancarono, nei diversi congressi, quelli che protestavano contro la prevalenza di soci onorari nella direzione delle associazioni ma, prevalsero principi di interclassismo, anche se Vincenzo Boldrini distingueva "tra soci onorari, quelli che vivono lavorando della propria professione, e quelli che vivono eziandio dei loro redditi."

Spesso la discussione era incentrata sulla condizione nelle fabbriche e sull'orario di lavoro; a Vercelli nel 1858 furono denunciati gravi abusi dei datori di lavoro e si levarono voci di protesta sulle condizioni igieniche e sanitarie. Su questi problemi non si andava oltre una commissione di studio, prevalevano sempre, nei congressi piemontesi, le proposte dell'illuminato paternalismo liberale intese all'elevamento morale e intellettuale degli operai.

I liberali illuminati come Boldrini, De Pretis, Pissavini di Mortara, il

medico Gramagna di Vercelli, Dossena di Alessandria volevano sinceramente inserire i lavoratori nella vita politica nazionale ma, nello stesso tempo, distinguevano i diritti politici del singolo operaio come cittadino dalle attività delle associazioni. Essi consideravano la mancata istruzione come causa principale dell'arretratezza operaia e cercavano di escludere dai congressi le discussioni politiche, anche perché temevano il controllo dello Stato da una parte e il prevalere delle tendenze mazziniane dall'altra.

A Vercelli fu anche respinta la proposta di costituzione di comitati elettorali da parte delle società operaie.

Il congresso di Novi Ligure del 22-24 ottobre 1859 si svolse in un clima di acceso patriottismo; dopo la liberazione della Lombardia e l'insurrezione della Toscana, dei Ducati e delle Romagne, non si poteva rimanere indifferenti al mutato clima politico.

Si discusse animatamente su come riunirsi ai fratelli operai delle parti d'Italia libere dallo straniero, e fu approvata la proposta di aprire una sottoscrizione per il milione di fucili richiesti da Garibaldi (l'iniziativa non fu assunta ufficialmente dal congresso perché si trattava di "una espressione di sola politica"). Anche in questo caso si cercò di non coinvolgere le società operaie in attività diverse da quelle stabilite proprio per evitare la perdita di autonomia e indipendenza.

Un avvenimento importante, al congresso di Novi, fu la partecipazione di una delegazione delle società operaie della Lombardia e la scelta di Milano come sede dell'ottavo congresso.

Finiva così l'esperienza dei congressi piemontesi ma si aprivano nuove prospettive per l'associazionismo operaio in Italia.

I.4. Avvio dell'esperienza nazionale delle Società operaie

Dal 26 al 28 ottobre 1860 si svolse a Milano l'ottavo congresso delle società operaie, in un momento in cui si facevano passi enormi in campo politico e militare verso l'unità d'Italia. Il congresso di Milano si distinse nettamente dai precedenti, non solo perché fu organizzato al di fuori del Regno sardo ma, soprattutto, per il carattere nazionale dei temi affrontati.

Vi parteciparono delegati del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia

e Toscana; i temi affrontati riguardarono argomenti ignorati nei precedenti congressi piemontesi; si discusse sulla possibilità di concedere il viaggio ferroviario gratuito ai soci effettivi, fu avanzata la richiesta di suffragio universale, furono posti quesiti di carattere sociale che riguardavano le condizioni igieniche delle fabbriche, gli scioperi, l'arbitrato nelle vertenze tra operai e padroni, la struttura delle società operaie (associazioni per arti o mestieri o cumulative).

Sul suffragio universale fu votata una richiesta moderata di riforma elettorale che permettesse alla classe operaia di eleggere i propri deputati; sulla struttura passò la proposta dei piemontesi di organizzazione unitaria¹⁰, fu condannato lo sciopero come immorale.

Ancora una volta si cercò di salvare l'autonomia delle associazioni, ma lo scontro politico era soltanto rimandato.

A Milano i mazziniani avevano avuto una grossa affermazione e questa li incoraggiò ad intensificare i rapporti con diverse società sorte in Italia proponendo il proprio programma: riaffermarono il diritto delle società operaie ad occuparsi di politica per raggiungere la completa unità nazionale e per ottenere il suffragio universale, auspicarono una organizzazione operaia efficiente in grado di opporsi alla monarchia e al governo.

Nel successivo congresso di Firenze, 27-29 settembre 1861, si fronteggiarono due tendenze politiche ben definite: i mazziniani, ben decisi ad affermare il loro programma, e i liberali conservatori decisi a mantenere le società operaie fuori del coinvolgimento politico. Rimaneva ancora la mediazione dei liberali democratici che, tramite Bordini, rivolsero un appello all'assemblea per salvare l'unità delle organizzazioni. Quest'estremo tentativo fallì miseramente, fu posta in discussione la questione pregiudiziale "se le società operaie si debbono occupare di politica" e l'assemblea si divise: i favorevoli ebbero la maggioranza ma altri cento delegati abbandonarono l'aula. Fu una vera e propria scissione; i democratici approvarono la proposta di unificazione delle società operaie su scala nazionale, la rivendicazione del suffragio universale, l'aumento dei salari e la riduzione delle ore di lavoro. I moderati risposero chiedendo l'annullamento del congresso di Firenze e convocarono un proprio congresso ad Asti dal quale uscirono proposte di conciliazione con i democratici e mazziniani.

Ad Asti s'incrinò anche il rapporto tra l'ala moderata di Boldrini e

i conservatori guidati da Boitani (uomo del governo piemontese inserito all'interno delle società operaie di Torino), la conciliazione con la maggioranza del congresso di Firenze non fu possibile e la scissione definitiva si ebbe nel congresso di Parma (9 ottobre 1863). Nel 1862 il congresso era saltato a seguito della repressione guidata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Urbano Rattazzi, molte società furono sciolte e una feroce campagna di stampa si scatenò contro le società operaie accusate di turbamento della vita nazionale.

A Parma le deliberazioni più importanti furono: la fondazione di un giornale delle associazioni operaie nazionali, la diffusione dell'istruzione nelle campagne, lo studio delle banche di credito sul lavoro (affidato ad una commissione che comprendeva Carlo Cattaneo), la costituzione di una Federazione nazionale delle società operaie con una direzione centrale. Garibaldi e Mazzini furono osannati, i piemontesi si ritirarono e i mazziniani ebbero la maggioranza del congresso ridotto però a pochi rappresentanti.

Nell'XI congresso di Napoli del 25-27 ottobre 1864 fu approvato lo statuto col nome di ATTO DI FRATELLANZA DELLE SOCIETÀ OPERAIE ITALIANE. Il direttivo eletto non era molto rappresentativo in quanto a questo congresso parteciparono solo 57 società di cui 12 del napoletano. Quando sembrava che il mazzinianesimo dovesse affermarsi definitivamente, i congressi operai subirono una lunga battuta di arresto.

Fino al 1870 altri avvenimenti distolsero l'attenzione dei mazziniani dalle organizzazioni operaie: la diffusione del colera nel 1865, la terza guerra di indipendenza nel 1866, nel 1867 il tentativo di Mentana.

Intanto nel decennio 1860-1870 il socialismo si affermava in Europa con la fondazione della I Internazionale nel 1864, la pubblicazione di una parte del capitale di Marx nel 1867, la fondazione dell'Associazione nazionale degli operai tedeschi nel 1863, la fondazione del partito socialdemocratico tedesco nel 1869, lo sviluppo dell'attività sindacale in Francia, Belgio, Inghilterra, in Italia si diffondeva l'internazionale anarchica ad opera di Bakunin¹¹.

Verso i socialisti, Mazzini prese una posizione di netta ostilità e, dopo la repressione della Comune di Parigi nel 1871, egli attaccò duramente l'esperienza degli operai parigini, sollevando reazioni anche

all'interno delle società operaie italiane.

Intanto il 20 settembre 1870 era liberata Roma dal potere temporale dei papi e il 2 luglio 1871, la sede del Re e del governo era trasferita nella nuova capitale. Dopo sette anni, dall'1 al 6 novembre 1871, si tenne a Roma il XII congresso delle società operaie italiane, osteggiato dal governo e boicottato dalle società dirette dai moderati. Erano presenti due internazionalisti: Carlo Cafiero in rappresentanza dell'associazione internazionale di Girgenti e Alberto Tucci come rappresentante dell'Associazione internazionale operaia di Napoli.

Il congresso fu assorbito quasi interamente dalla discussione sul Patto di Fratellanza e sullo statuto.

Cafiero e Tucci abbandonarono il congresso in quanto ritenevano che i principi di Mazzini non favorivano la classe operaia. Attaccati da destra dai moderati e da sinistra dagli internazionalisti, i mazziniani non riuscirono più ad avere l'egemonia del movimento operaio.

Il 17 aprile 1872 i moderati si riunirono a Roma per strappare l'iniziativa ai mazziniani. Questo congresso fu deliberatamente appoggiato dal governo ma nulla aveva a che vedere coll'illuminato liberalismo boldriniano, ch'era stato il filo conduttore dei congressi piemontesi: furono votati ordini del giorno del più refrattario agnosticismo e del più retrivo conservatorismo¹².

Fu riproposto il Patto di Fratellanza snaturandolo fino a renderlo politicamente innocuo. I moderati non compresero che i tempi mutavano: il capitalismo passava dall'individualismo del periodo della libera concorrenza al monopolismo del periodo imperialistico, in Europa si apriva un'epoca di pace destinata a durare fino al 1914, gli operai acquistavano sempre più coscienza dei loro diritti e molti si avvicinavano al socialismo. L'ingresso delle masse popolari nella vita dello Stato italiano diede luogo a lotte aspre e difficili ma determinò, insieme allo sviluppo del capitalismo, una trasformazione dello Stato italiano assai più profonda di quella determinata dal Risorgimento e dalla costituzione dello Stato unitario¹³.

I.5. Le Società operaie dall'interclassismo alla lotta di classe

Dopo l'unità d'Italia si erano andati consolidando i rapporti tra l'ari-

stocrazia liberale del Nord, l'alta borghesia e i grandi proprietari terrieri del Sud; nascevano, di conseguenza, nuovi intrecci d'interessi economici, sociali e politici che danneggiavano, insieme agli operai e i contadini, anche larghi strati di piccola borghesia.

Queste mutate condizioni dei rapporti di forza all'interno delle classi sociali del paese, costrinsero Mazzini a rivedere le sue idee sul "popolo" da chiamare alla lotta¹⁴ e furono all'origine delle organizzazioni repubblicane dell'associazionismo operaio che rappresentarono una nuova forza dinamica reale in seno al sistema stesso verso forme più avanzate di vita sociale nel regno d'Italia e verso il movimento socialista italiano¹⁵.

Nel congresso del 1871 si era consumato, con l'abbandono degli internazionalisti, la seconda scissione del movimento operaio; le società operaie repubblicane vissero ancora una ventina di anni prima di confluire nel socialismo.

Il periodo tra il 1870 e il 1880 vide accrescersi notevolmente il mutuo soccorso; la statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, elaborata nel 1873, rilevò la presenza in Italia di 1447 società, con un aumento considerevole rispetto al 1862. La maggior parte delle società erano generali (1091) e composte prevalentemente di soli maschi, solo 356 risultavano professionali, poche le società miste, solo 42 istituite tra donne (da Roma in giù non esistevano associazioni femminili).

Nella relazione di presentazione della statistica, l'estensore faceva notare l'esistenza di società che nascondevano altri intendimenti dietro la reciproca assistenza: alcune perseguivano finalità religiose, altre si occupavano di politica o di problemi sindacali. Agli scopi tradizionali, nel 1873, si aggiungevano attività riguardanti l'istruzione, l'apertura di magazzini di consumo e di forni, prestiti ai soci, istituzione di casse di risparmio¹⁶.

Le statistiche non forniscono notizie sulle differenziazioni di carattere ideologico delle associazioni, di sicuro alcune di esse appoggiarono gli scioperi, in forte crescita tra il 1870 e il 1873, e privilegiarono la resistenza rispetto al mutuo soccorso. Era una risposta inevitabile alla politica economica del governo che cercava di risanare il bilancio statale ricorrendo alla svalutazione monetaria e al rialzo generale dei prezzi; questa politica antisociale determinò una forte svalutazione

del potere di acquisto dei salari e un peggioramento delle condizioni di vita di vasti strati della popolazione. Nel 1870 l'industria non era ancora sviluppata ma, in altri settori, vi furono profonde trasformazioni che determinarono un aumento di popolazione legata al salario.

Lo sviluppo della rete ferroviaria e dell'edilizia permisero la nascita di nuove categorie di lavoratori: muratori, manovali generici, macchinisti, fuochisti, meccanici riparatori; crescevano gli addetti alle industrie dell'abbigliamento, alle industrie alimentari, alle manifatture dei tabacchi, alla distribuzione del gas, allo scalo merci nei porti, alle tipografie. Altri gruppi di lavoratori rimanevano localizzati solo in alcune regioni: gli zolfatari siciliani, i cavaatori di marmo di Carrara, i minatori sardi.

Molti settori dell'artigianato e alcune attività industriali esistenti nel meridione entrarono in crisi, determinando un grosso spostamento di forze produttive non qualificate, pronte ad alimentare l'esercito di disoccupati nei momenti di congiuntura economica negativa.

L'accentramento burocratico determinò una situazione di sbandamento anche tra gli impiegati dei centri urbani. La mancata distribuzione ai contadini delle terre sottratte all'asse ecclesiastico e la successiva tassa sul macinato del 1868, aggravarono notevolmente le condizioni di vita nelle campagne a vantaggio di ceti borghesi rurali.

Non si formò, come auspicato, una solida base di piccoli e medi proprietari, la produzione agricola aumentò ma i benefici andarono ai proprietari e agli affittuari non coltivatori.

Diverse agitazioni e rivolte animarono le campagne, i coltivatori diretti furono costretti ad abbandonare le proprie terre per tentare l'avventura dell'emigrazione in altri luoghi della penisola e all'estero. Dall'ultimo ventennio del 1800, si sviluppò il bracciantato agricolo di massa che, una volta organizzato, costituì una grande forza propulsiva e di progresso.

Le società affratellate riuscirono a coinvolgere solo gli strati più qualificati della manodopera, mentre i lavoratori impoveriti e pervasi di un profondo malcontento trovarono facile sbocco nell'anarchismo.

Le idee anarchiche si affermarono ad opera di Bakunin. Inviato dall'internazionale di Londra in Italia per diffondere il socialismo, Bakunin elaborò un programma diverso, in parte derivato dalla tradizione del socialismo federalista e libertario di Pisacane e Ferreri.

Gli anarchici negavano l'esistenza del partito, tendevano a separare

la lotta economica dalla lotta politica e a sovvertire con le rivolte l'ordine statale, volevano l'emancipazione di tutta l'umanità e non la sostituzione di una classe ad un'altra, riconoscevano la lotta sindacale intesa però come strumento per la preparazione dell'insurrezione armata..

I marxisti, invece, appoggiavano la lotta di classe, intendevano costruire un partito politico, opposto a tutti gli altri partiti costituiti dalle classi dominanti, in modo da coordinare le forze del proletariato intorno ad un programma per arrivare alla conquista del potere tramite le competizioni elettorali e parlamentari.

Le due posizioni si fronteggiarono per lungo tempo, gli anarchici si affermarono soprattutto nelle zone più arretrate dove l'industria non permetteva ancora l'unificazione degli interessi della classe operaia.

Dopo lo scioglimento della Iª Internazionale nel 1876, in Europa vi fu una ripresa socialista d'ispirazione marxista, l'internazionale anarchica subì un lento declino e si affermarono i moderni partiti socialisti che ebbero la loro forza nell'organizzare stabilmente le rivendicazioni degli operai di fabbrica in netta crescita, insieme a quelle del movimento dei contadini sottoposti a duri sacrifici a causa delle crisi agrarie.

E' certo che la maggior parte degli operai rimase iscritta in società di moderati anche in periodi in cui i socialisti si affermarono in tutto il paese, tuttavia la situazione non era la stessa in tutte le regioni.

I radicali cercavano di competere con i mazziniani e i moderati nell'organizzazione delle società operaie, a Milano controllavano una federazione cittadina di società d'arti e mestieri: il Consolato operaio.

Per iniziativa dello stesso Consolato operaio, nel 1881 si costituì una organizzazione regionale, la Confederazione operaia lombarda, con l'intento di sviluppare l'assistenza, la previdenza, la cooperazione e, fatto importante, nello statuto fu inserito un emendamento che permetteva di "appoggiare le agitazioni".

Una parte della Confederazione aveva manifestato chiaramente la tendenza a staccarsi dalla dirigenza borghese e privilegiare le rivendicazioni economiche del proletariato.

In seguito, l'aspirazione di creare una organizzazione esclusivamente operaia fu concretizzata dalla formazione del Partito operaio italiano, deciso ad appoggiare gli scioperi e le leghe di resistenza (tenne il suo primo congresso tra il 12 aprile e 3 maggio del 1885).

Vi era una tendenza inarrestabile nelle società operaie ad accostare le lotte rivendicative al mutuo soccorso. Questo fatto nuovo, si poteva rilevare anche da altri elementi precedenti.

Il 6 giugno 1878 fu avviata la terza indagine statistica sulle società esistenti in Italia ma, nonostante l'urgenza della richiesta ministeriale, i dati confluirono con molta lentezza.

Fu Luigi Bodio (membro fondatore, segretario e poi presidente fino al 1920 dell'Institut International de Statistique) ad analizzare i motivi delle difficoltà incontrate:

“Molte società ricusano di rispondere ai requisiti, non già perché richiedano molto tempo e fatica ad essere soddisfatti, ma per uno spirito di opposizione molto vivace; perché molte società sono piuttosto politiche, che non intese a realizzare la reciproca assistenza in caso di malattia; sono travagliate da idee socialiste e radicali; e nel governo si abituanano a vedere solamente l'azione del fisco o la vigilanza della polizia, disconoscendo gli sforzi che esso fa per promuovere l'istituzione dei sodalizi operai, incoraggiarli, aiutarli, col riunire le osservazioni del movimento proprio di ciascuno, e mettere in comune fra tutti il frutto dell'esperienza collettiva¹⁷.”

Alla fine del 1878 esistevano in Italia 2091 società di mutuo soccorso, di queste 1981 (il 94,7 per cento) avevano risposto alle richieste del ministero. Per la prima volta i dati erano ripartiti per regioni; le società generali erano 1700 (l'81 per cento), 361 quelle professionali (il 19 per cento), si rilevava la scarsa presenza del fenomeno mutualistico nelle zone agricole. Su 2091 società, 1537 erano maschili, 70 femminili e 484 miste. Importante, tra gli scopi secondari, il numero di società che si occupavano di istruzione, salite a 443, di cui 162 disponevano di biblioteche popolari. Intanto dal 1876 la Sinistra parlamentare aveva preso il potere; ci si aspettava un'epoca di completo rinnovamento dopo anni di dominio della Destra ma, ben presto, gruppi appartenenti a diversi schieramenti politici confluirono nella maggioranza. La nuova pratica politica, sostenuta da Depretis, fu definita “trasformismo” proprio perché vennero a cadere le barriere tra Destra e Sinistra e si definì un nuovo assetto dello schieramento

parlamentare, lasciando all'opposizione pochi conservatori a destra, i repubblicani e i radicali all'estrema sinistra. Le riforme arrivarono ma non favorirono i ceti più deboli: la legge elettorale del 1882 escludeva gli analfabeti e i nullatenenti dal diritto di voto (in pratica non potevano votare tutti i contadini del meridione), la legge sull'istruzione elementare rimase di fatto inapplicata, fino al 1890 fu ostacolata l'emigrazione per favorire i proprietari terrieri, in campo economico si puntò al finanziamento statale dell'industria e al protezionismo doganale, senza eliminare i carichi fiscali sulle campagne. Dal 1887 al 1891 la crisi agraria si aggravò insieme alla crisi dell'edilizia, aumentarono le agitazioni di disoccupati e di braccianti, e si diede vita, soprattutto in Emilia e Romagna, a molte leghe di resistenza e cooperative di lavoro. Nonostante il rifiorire organizzativo e rivendicativo di braccianti ed operai, fino al 1890 non si riuscì a dare uno sbocco politico nazionale al movimento. Il Partito operaio italiano era rimasto chiuso in una lotta rivendicativa di carattere economico e, a livello organizzativo, non era riuscito ad andare oltre le società operaie della Lombardia e due del Piemonte.

Il Partito socialista rivoluzionario, fondato da Costa, era rimasto confinato in Emilia e Romagna.

Gli anarchici avevano avuto una ripresa tra il 1882 e il 1890; fino al congresso di Capolago del gennaio 1891, non si intravide nessuna possibilità di conciliazione con i socialisti. Nei loro interventi mancavano i necessari riferimenti ai cambiamenti in corso nelle strutture produttive, respingevano la legislazione sociale perché divideva la massa dei diseredati, erano ancora diffidenti nei confronti della lotta di classe, rifiutavano fermamente la partecipazione elettorale. Tuttavia, in questa fase, prevalse la corrente di Malatesta e Merlino che sosteneva la necessità di formare un partito e di partecipare alle lotte per il lavoro; fu approvato uno schema di organizzazione molto fluido basato sull'autonomia dei gruppi regionali che permise, nei mesi successivi la costituzione di parecchie federazioni.

Il lavoro organizzativo fu vanificato il 1° maggio 1891 per l'arresto di numerosi attivisti, proprio nel momento in cui gli anarchici erano riusciti ad esprimere una maggiore concretezza politica.

Le Società operaie affratellate, numerose ma poco organizzate a livello nazionale, non erano entrate nel vivo della competizione politi-

ca in quanto, fino al XV congresso di Genova del 1882, riproposero, ancora una volta, l'astensionismo in campo elettorale. Rispetto ai precedenti congressi cambiarono atteggiamento nei confronti dello sciopero: fu riconosciuto ammissibile in caso di forza maggiore.

Il fatto nuovo nelle società operaie controllate dai mazziniani, si verificò nel XVI congresso di Firenze del 1886. Una minoranza del congresso mise in discussione la dottrina sociale di Mazzini, si mostrò disponibile ad appoggiare le agitazioni operaie e contadine e a collaborare con i socialisti.

Nel XVII congresso tenuto a Napoli nel giugno 1889 si fronteggiarono apertamente tre gruppi distinti: i repubblicani intransigenti a destra (affidavano allo Stato che sarebbe uscito dalla rivoluzione, il compito di aiutare e incoraggiare il credito e la cooperazione), i repubblicani-socialisti al centro (non rinunciavano del tutto ai principi mazziniani e non aderivano ancora ai principi socialisti, si mostravano disposti ad una alleanza politica con i socialisti), e il gruppo dei collettivisti a sinistra (affidavano allo Stato che sarebbe uscito dalla rivoluzione, il compito di socializzare i mezzi di produzione, erano apertamente a favore del socialismo). In questo congresso i collettivisti e i repubblicani-socialisti rimasero in minoranza.

Fu il congresso di Palermo del maggio 1892 che decretò l'affermazione dei collettivisti, sull'onda dello sviluppo dei Fasci dei lavoratori in Sicilia. I collettivisti non erano intenzionati a dividere le società affratellate, volevano soltanto interrompere l'egemonia dei mazziniani intransigenti e il riconoscimento delle loro idee. Nella discussione sull'organizzazione delle forze operaie passò una mozione

(...) nella quale si affermava che la federazione dei lavoratori italiani avrebbe dovuto ispirarsi al concetto di lotta di classe fra proletari e capitalisti (18).

Il patto di fratellanza usciva disintegrato da Palermo, molti collettivisti aderirono al partito socialista.

Il XIX congresso di Bologna del 1893 fu l'ultimo delle società operaie affratellate, tenute in piedi dai mazziniani dal 1861.

Nasceva, da questa situazione generale, l'esigenza di un chiarimento ideologico all'interno di tutte le forze progressiste del paese;

solo in questo modo si poteva arrivare alla creazione di un partito che fosse in grado di rappresentare, a livello nazionale, tutte le istanze dei lavoratori. Era necessario convincere gli operaisti ad affiancare, alle lotte rivendicative, l'azione politica di classe e, nello stesso tempo, ad abbandonare i rapporti con gli anarchici per i quali valeva solo l'insurrezione, l'abbattimento dello Stato e ogni forma di autorità.

Altrettanta importanza, per i socialisti, assumeva la separazione dai democratici borghesi, i quali anteponevano la democratizzazione dello Stato alle riforme sociali.

Al conseguimento di questi obiettivi lavorò Filippo Turati, il quale si servì della rivista "Critica sociale" per avvicinare al socialismo intellettuali dell'ala progressista, interessati alla democrazia politica e alla questione sociale, senza rompere decisamente con il passato. Insieme ai socialisti milanesi riuscì a convocare, nell'agosto 1891, un congresso in ambito regionale al quale erano presenti tutte le correnti: operaisti, anarchici, mazziniani, socialisti, repubblicani e radicali.

Turati riuscì a far passare una deliberazione, favorevole alla legislazione sociale e all'azione politica del proletariato, che si distanziava sia dalle posizioni degli operaisti e degli anarchici, sia dalle posizioni dei mazziniani e dei repubblicani.

Decisioni ancora più importanti furono prese in merito alla costruzione del nuovo partito.

Molti rappresentanti non avevano ancora capito se andava costituita una federazione di società operaie oppure un partito. La risposta del congresso fu molto chiara: un partito socialista doveva necessariamente nascere come federazione di società operaie perché erano solo queste a rappresentare la base operaia. Passò la proposta che permetteva l'ingresso nella federazione anche a società di lavoratori agricoli dirette da borghesi; era così eliminato il corporativismo di classe e allargata la base dei consensi.

Il programma e lo statuto del partito dovevano essere ancora elaborati da una commissione e sottoposti a un futuro congresso.

Quello di Genova del 14-15 agosto 1892, fu un congresso nazionale che raccolse adesioni da tutto il paese, arrivarono persino rappresentanti del Fascio dei lavoratori dalla Sicilia che non tardarono a far sentire la loro voce. Il clima diventò subito arroventato a causa del-

l'ostruzionismo degli anarchici e degli operaisti intransigenti; questi furono messi più volte in minoranza e furono invitati a riunirsi in altra sede, vista l'inconciliabilità delle posizioni. Gli anarchici e gli operaisti non vollero separarsi; la sera stessa, Turati ed altri della maggioranza, decisero che avrebbero continuato l'assemblea in un'altra sede.

La mattina dopo, la maggioranza si riunì in via della Pace, la scissione fu irrevocabile e i due "partiti" continuarono i lavori separatamente. Insieme a Turati, oltre ad Anna Kuliscioff, per tutto il periodo di formazione della nuova organizzazione, collaborò con grande efficacia Antonio Labriola; i suoi suggerimenti furono preziosi nell'elaborazione del programma definitivo approvato a grande maggioranza.

Nasceva, a livello nazionale, il Partito dei lavoratori italiani, sostanzialmente socialista, con residui di corporativismo operaio nella struttura.

Fu distinta, nel programma, la "lotta dei mestieri" per i miglioramenti immediati delle condizioni di vita degli operai, dalla "lotta più ampia" per la conquista dei poteri pubblici. La lotta economica era affidata alle nascenti Camere del lavoro e alle associazioni di categoria, lo statuto escludeva dalla direzione di questi organismi gli intellettuali e i politici; questa preclusione era contraddetta dalla situazione reale, in quanto gli intellettuali guidavano già alcune Camere del lavoro, e lo stesso Turati era stato nominato Segretario Internazionale del lavoro.

Erano state poste, comunque, le basi per una differenziazione delle rivendicazioni politiche e sindacali anche se, nel 1892, le Camere del lavoro e le federazioni di mestiere non avevano un loro coordinamento nazionale, e per alcuni anni ancora, il partito si fece carico di coordinare le due "anime". Anarchici e operaisti si erano ritrovati insieme perché messi in minoranza nel congresso di Genova, le differenze tra i due movimenti rimanevano notevolmente marcate; lotta esclusivamente insurrezionale e lotta rivendicativa non si conciliavano, anche loro costituirono un partito dei lavoratori, non dissimile nel programma da quello socialista, ma ebbe scarsa vitalità.

Il gruppo dei delusi romagnoli, raccolto intorno a Costa, poco dopo aderì al nuovo partito. Era il segnale di una lenta e faticosa maturazione del movimento dei lavoratori, il quale aveva conseguito un primo momento di unitarietà d'intenti che lo porterà a divenire punto di riferimento essenziale nella lotta politica in Italia.

I.6.Dalle Società di mutuo soccorso alle Camere del Lavoro

La crisi generale dell'Italia si aggravò negli anni tra il 1888 e il 1894; alla crisi dell'agricoltura si aggiunsero le speculazioni finanziarie e le speculazioni nel campo dell'edilizia, diminuiva il commercio estero a causa della guerra commerciale italo-francese e il disavanzo nel bilancio statale assumeva proporzioni preoccupanti.

I saldi passivi della bilancia commerciale furono attenuati, in parte, dalle rimesse degli emigranti. L'imponente volume di rimesse non comportava nessuna spesa come contropartita per il governo, in quanto i trasporti marittimi erano effettuati da navi italiane, le spese di viaggio erano pagate dall'estero, come anticipi, o da amici e parenti già espatriati; le strutture amministrative e di assistenza erano pressoché inesistenti¹⁹.

Gli interessi degli agrari e degli industriali portarono alla costituzione di un nuovo blocco di potere.

Il 27 luglio 1887 moriva Depretis, fu sostituito da Crispi, l'esigenza di un governo forte ed efficiente si faceva sentire in vasti settori della borghesia. Fu approvato facilmente l'aumento del dazio sul grano, fu istituita una nuova tariffa doganale protezionista e attuate diverse riforme amministrative che accentuarono il controllo del potere centrale.

Con la legge 17 luglio 1890 si stabilì la laicizzazione delle opere di beneficenza: sparirono le opere pie di culto e le confraternite e furono istituite in ogni comune le Congregazioni di carità.

Sebbene nella riforma del codice penale fosse sancita la libertà di sciopero, la legge di pubblica sicurezza prevedeva notevoli limitazioni alla libertà di riunione. In un momento di notevole espansione del movimento operaio erano colpiti duramente i socialisti, i repubblicani, gli anarchici e il movimento irredentista sostenuto da repubblicani e radicali.

Dopo la caduta del secondo ministero Crispi nel gennaio 1891, la crisi economica si intensificò, vi fu una breve parentesi di governo affidato al marchese di Rudinì appartenente alla destra antigovernativa e il 25 maggio 1892 fu costituito il primo governo Giolitti. Egli si mostrò tollerante nei confronti dei socialisti e del movimento sindacale; verso il movimento dei Fasci siciliani che si diffondeva nell'isola tra il 1892 e il 1893, non prese provvedimenti eccezionali ma si limitò a controllare il fenomeno.

Il 24 novembre 1893 cade il governo Giolitti, travolto dallo scandalo

della Banca Romana e dalla richiesta di interventi più energici nei confronti delle agitazioni in Sicilia. Il 15 dicembre 1893 torna al potere Crispi e fu subito proclamato lo stato di assedio in Sicilia, furono sciolti i Fasci e, con questi, altre associazioni operaie. Si superarono i duemila arresti e, nel maggio 1894, i processi contro i dirigenti si chiusero con pesanti condanne. Altre leggi eccezionali permisero lo scioglimento del Partito socialista e tutte le associazioni aderenti.

Nel corso del 1894 l'intensificarsi dell'azione crispina costrinse il Partito socialista a porre in termini difensivi il problema della lotta per la democrazia, poiché fece svanire le illusioni di quei socialisti che contavano di poter continuare con un certo disimpegno politico il lavoro di società operaie, cooperative, leghe di resistenza²⁰.

Il 3° congresso dei socialisti, tenuto clandestinamente a Parma nel 1895, decise di organizzare il Partito sulla base dell'adesione personale dei suoi membri e non più come insieme di società operaie. Era necessario, per la sua sopravvivenza, distinguere il movimento economico dal movimento politico dei lavoratori. Il Partito socialista assumeva sempre più le caratteristiche di un partito parlamentare e si avviava verso una alleanza politica con i democratici, mentre la funzione sindacale era assunta dalle Camere del Lavoro.

Nel 1888 fu presentato il quarto rilevamento statistico sulle società di mutuo soccorso effettuato nel 1885.

Le statistiche ufficiali tendevano ancora a rilegare l'associazionismo operaio all'interno della previdenza ma, in quegli anni cambiavano le condizioni economiche e sociali, il peso politico degli operai nella società aumentava e il cambiamento coinvolgeva inevitabilmente anche le organizzazioni di mutuo soccorso.

I risultati generali della statistica furono presentati da Luigi Bodio, e durante il dibattito che seguì la presentazione, ci furono critiche per il mancato rilevamento delle società di resistenza che appoggiavano gli scioperi.

Alla fine del 1885 esistevano 4896 società di mutuo soccorso, di queste solo 3762 avevano risposto ai questionari inviati dal ministero. Cambiava anche il concetto di associazionismo mutualistico: era considerata società di mutuo soccorso quella che adempiva ad almeno uno degli scopi ritenuti fondamentali (aiuto ai soci con sussidi in caso

di malattia, d'impotenza al lavoro, di vecchiaia e contributi ai familiari dei soci defunti).

Rispetto al 1873 il criterio di rilevamento era stato completamente ribaltato.

Secondo Dora Marucco²¹ i motivi di questo nuovo atteggiamento furono diversi ma se ne potevano isolare alcuni degni di rilievo:

a) nel 1885 era diminuita la polemica anticonfessionale, molto alta nel 1873;

b) le società operaie erano state sempre diffidenti verso i progetti di legge governativi sul loro riconoscimento giuridico. Il sottolineare l'ampiezza del fenomeno associazionistico, poteva servire alle società stesse ad acquisire coscienza della propria forza contrattuale, in modo da renderle più disponibili verso una disciplina legislativa.

Punto fermo del rilevamento rimase, comunque, la libertà di associazione: proprio per la mancanza di questa condizione fondamentale, furono esclusi, dallo studio statistico, 51.016 aderenti ai quattro consorzi di mutuo soccorso fra gli agenti delle strade ferrate.

Tra gli scopi delle società, oltre a quelli tradizionali, cominciavano ad essere considerati in modo rilevante i sussidi ai soci colpiti da infortuni sul lavoro. Altra novità importante fu la raccolta dei dati sulle cooperative legate direttamente al mutuo soccorso.

Nemmeno le statistiche ufficiali potevano più nascondere che le società organizzate ormai vedevano al di là del semplice mutuo soccorso.

Lo sviluppo del capitalismo faceva nascere l'esigenza del controllo del mercato del lavoro e della gestione del rapporto di lavoro da parte degli operai; il Partito socialista spinse per una trasformazione dall'interno delle Mutuo Soccorso e, dove non fu possibile cercò di crearne delle nuove. Non si hanno dati attendibili sul numero delle Società di mutuo soccorso che furono influenzate dai socialisti ma, secondo S. Merli

(...) è da presumere che il fenomeno sia stato generale e intenso²².

Dallo studio di alcuni statuti rimasti, Merli è riuscito a ricostruire l'evoluzione di questi sodalizi: accanto alle Società di mutuo soccorso, sorsero le Società di mutuo soccorso e Difesa, di Miglioramento e di Resistenza.

Le Società di mutuo soccorso e Difesa rappresentavano una tra-

sformazione delle precedenti Mutuo Soccorso, in quanto ai sussidi in caso di malattia, d'impotenza al lavoro, di vecchiaia, aggiungevano la "difesa del lavoro", il riconoscimento dei "diritti politici"; esse non riconoscevano più la tutela borghese sugli operai ma non sussidiavano né la disoccupazione né la resistenza.

Le Società di Mutuo soccorso e Miglioramento si possono collocare tra le Società di Mutuo soccorso e Difesa e le Società di Resistenza: oltre agli scopi tradizionali del mutualismo, si occupavano di rivendicazioni riguardanti il miglioramento delle condizioni di lavoro delle categorie rappresentate, insieme a rivendicazioni di legislazione sociale. Alcune Società di Miglioramento raggiunsero un alto grado di politicizzazione e si avvicinarono anche alla Resistenza perché prevedevano l'agitazione contro il padrone e la difesa del lavoratore ma manca ancora l'elemento sostanziale che le porterà alla resistenza, cioè l'organizzazione delle lotte e degli scioperi ²³.

A volte le Società di Miglioramento si affiancavano e si integravano con il mutuo soccorso e la resistenza permettendo così la nascita di Leghe o Società che raggruppavano più compiti, tutti ugualmente necessari allo sviluppo del movimento dei lavoratori. Infatti, questo nuovo tipo di associazionismo fu promosso dal Partito socialista e dalle Camere del Lavoro: i problemi politici si intrecciavano con le rivendicazioni sindacali il socio è organizzato in quanto lavoratore di una data categoria (arte o mestiere) che riconquista poi la solidarietà con gli altri lavoratori attraverso l'iscrizione o l'adesione della Società al partito o alla Camera del Lavoro ²⁴.

Le società di Resistenza si affermarono intorno al 1890/1891, in momenti di maggiore crisi economica e di maggiore difficoltà occupazionale; a volte furono le stesse Mutuo Soccorso ad essere trasformate dagli scioperi che si succedevano.

Oltre agli scopi comuni di assistenza e difesa, le Società di Resistenza diventavano organizzatrici delle rivendicazioni per far osservare le tariffe di salario, ottenere un contratto, ridurre l'orario di lavoro, abolire il cottimo, ottenere riconoscimenti in caso di infortunio sul lavoro, salvaguardare il lavoro delle donne e dei fanciulli. Era sussidiato qualsiasi socio disoccupato o licenziato che si trovava nella situazione di precarietà a causa del suo impegno sul posto di lavoro; altro sussi-

dio era previsto per il socio incarcerato per la propaganda e la difesa dei diritti portati avanti dalla società, era invece punito qualsiasi socio che non rispettasse i principi di solidarietà verso i compagni o che andasse a lavorare nei periodi di sciopero.

La particolarità delle Società di Resistenza era rappresentata dalla tutela del lavoratore contro il padrone e dal loro intervento all'interno della fabbrica, al fine di ricomporre la solidarietà degli operai sul posto di lavoro e anche nella società; era affermato il principio della risoluzione collettiva delle controversie attraverso una gestione che valorizzasse le proposte di tutti i soci, anche se non mancavano però rivendicazioni corporative difficili da superare.

Nonostante la proliferazione e il rinnovamento delle forme associative, le differenze all'interno della classe operaia italiana erano ancora notevoli in quanto, il lento svilupparsi dell'industria, non permetteva ancora la crescita di una comune categoria di salariati. Le stesse leghe di Resistenza riuscivano ad organizzare solo una parte ristretta della classe operaia, mentre era esclusa una massa considerevole di lavoratori non qualificati ²⁵.

La crisi occupazionale, aggravatasi negli anni 1888-1890, faceva aumentare il divario fra domanda e offerta di lavoro, gli operai erano costretti a ricorrere agli uffici privati di collocamento e a singoli mediatori, considerati veri e propri sfruttatori delle disgrazie altrui. In molte città, i senza lavoro si incontravano in punti di ritrovo (un ponte, una piazza, una strada), sottoposti alle intemperie, in attesa di qualche occupazione. L'esigenza di controllare e disciplinare l'avviamento al lavoro diventava obiettivo prioritario e questione decisiva non soltanto per le sorti degli operai ma anche per le industrie, bisognose di manodopera facilmente manovrabile e trasportabile nei posti di maggiore produzione.

In difesa delle braccia dallo sfruttamento libero e indiscriminato, nascevano nel 1891 le prime Camere del Lavoro a Torino, Milano e Piacenza: sull'esempio della Bourse du Travail di Parigi per quel che riguarda la struttura organizzativa ²⁶ e convergenti con le Trade Unions inglesi per la caratteristica di istituzioni economiche che escludono la politica ²⁷.

Alle Camere del Lavoro aderivano Società operaie di mutuo soccorso organizzate sulla base del mestiere; dove non era possibile (soprattutto al centro e al sud d'Italia) l'adesione avveniva per Società di

mutuo soccorso miste o semplicemente a livello di soli soci contribuenti. Non mancavano adesioni di associazioni cooperative, leghe di Resistenza e Miglioramento.

Gli scopi delle Camere del Lavoro si possono evincere dallo statuto della Camera di Milano, considerato il modello per tutte le altre: offrire il servizio di collocamento e assistenza fornendo ai lavoratori notizie sul mercato del lavoro, promuovendo la legislazione sociale, difendendo l'applicazione della tariffa di manodopera curando la mediazione tra operai e padronato per la risoluzione dei contenziosi, aiutando la cooperazione, organizzando l'insegnamento professionale ed elevando il livello intellettuale²⁸.

Tutti gli iscritti pagavano delle quote e, i locali per uffici, sale di riunione e d'insegnamento, uffici di collocamento, erano forniti quasi sempre dai Comuni che spesso aggiungevano anche sovvenzioni in denaro.

Le Camere del Lavoro furono, almeno all'inizio, ben viste dalle forze della borghesia e del capitalismo per la loro funzione sociale e la loro funzione attenuatrice dei contrasti tra capitale e lavoro: alle sovvenzioni dei Comuni si aggiunsero finanziamenti delle Camere di Commercio e delle Casse di Risparmio. Questo potere esterno si faceva sentire ma il suo peso fu diverso a seconda delle capacità organizzative delle società operaie.

Per la prima volta erano stati creati organismi a base territoriale che organizzavano unitariamente lavoratori di tutte le tendenze politiche, appartenenti a diversi mestieri industriali e al mondo agricolo.

Fino a tutto il 1895, le Camere del Lavoro non si allontanarono dal loro ruolo di istituti pubblici garanti della pace sociale: nel primo congresso del 1893 non si parlò né di lotte né di rivendicazioni, spesso erano premiate da istituzioni pubbliche, nessuna reazione contro le leggi eccezionali e la guerra d' Africa, poche e generiche le rivendicazioni sulla legislazione sociale, dopo il 1894 si accentuò il loro carattere economico-corporativo.

Fu dalla fine del 1896 che le istituzioni pubbliche cambiarono atteggiamento: cominciarono diversi scioglimenti (Livorno, Genova, Sampierdarena, Sestri, Roma), furono revocati i sussidi, gli attacchi contro le Camere del Lavoro da parte di padroni, clericali e agrari si intensificarono.

Nonostante le restrizioni, nel 1897, le Camere del Lavoro aumen-

tarono di numero (dalle 12 del 1893 passarono a 25) senza cambiare l'impostazione precedente; al rincaro del pane risposero ancora con iniziative legali cercando di controllare l'aumento dei prezzi e le sofisticazioni oppure chiedendo l'abolizione del dazio sui cereali.

Gli appelli e le pressioni sulle classi dirigenti però non riuscivano più a garantire la pace sociale; quando la massa popolare si ribellava allo Stato borghese, le Camere del Lavoro perdevano di importanza sia nei confronti dei lavoratori sia nei confronti degli organismi statali e, nel 1898 furono tutte sciolte.

Nei due anni successivi, vista l'impossibilità da parte dello Stato di controllare le rivendicazioni che si succedevano numerose, furono ricostituite.

Al terzo congresso di Milano del 1900 si riuscì a superare il limite corporativo tramite un programma di legislazione sociale; il movimento camerale troverà un punto d'incontro con il Partito socialista e, insieme, prepareranno il confronto con il periodo giolittiano.

Le Società operaie di mutuo soccorso non saranno soppresse né dalla resistenza né dalle Camere del Lavoro e nemmeno dalle associazioni professionali che si svilupparono in modo consistente a partire dall'inizio del 1900.

Nel 1898 furono pubblicati i dati della rilevazione statistica delle Società di Mutuo Soccorso costituite in ente morale o giuridicamente riconosciute secondo la legge 15 aprile 1886 (fino a tutto il 1896) e i dati relativi alle società non riconosciute esistenti fino al 1895.

Nel 1895 le società di mutuo soccorso erano 6.725 (1.825 in più rispetto al rilevamento del 1885), di queste, 4.021 erano società miste, 241 erano composte da agricoltori, 701 erano composte da agricoltori ed operai, altre 1.624 sodalizi comprendevano solo soci di una stessa professione o di professioni affini, le società composte solo di donne erano in tutto 188. Più della metà delle società censite avevano meno di 100 soci e, il numero complessivo di soci saliva, negli ultimi 10 anni, del 26 per cento rispetto ad una crescita del 37 per cento del numero delle società ²⁹.

L'estensore, nella relazione di presentazione della statistica, metteva in evidenza la diminuzione del numero medio dei soci per società rispetto agli anni precedenti e attribuiva questa variazione alla nascita di molti nuovi sodalizi nei piccoli comuni, insieme alla

specializzazione per professioni.

Quella del 1898 non fu una indagine approfondita: i dati raccolti risultarono insufficienti, superficiali e acquisiti per fasi successive. L'unico aspetto interessante riguardava il censimento, effettuato per la prima volta, delle società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute, stimate in 1172 sulle 6725 esistenti. A dieci anni dall'approvazione della legge solo una parte minima delle società aveva chiesto e ottenuto il riconoscimento nonostante gli incentivi prospettati.

Interessante si presentava lo studio statistico del 1904, considerato il più completo in assoluto e curato dall'Ispettorato generale del Credito e della Previdenza, istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Nella presentazione dei dati, pubblicati nel 1906, l'Ispettore Generale Magaldi rilevava una trasformazione delle Società di Mutuo Soccorso nell'ultimo decennio

(...) per le diverse condizioni sociali, per il nuovo spirito di organizzazione dei nostri lavoratori che tende a sostituire al mutuo soccorso altre forme di associazione, come le leghe di resistenza, per i recenti provvedimenti di legislazione sociale, quali quelli sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e sugli infortuni del lavoro, provvedimenti i quali diminuiscono alcune funzioni delle Società di Mutuo Soccorso, poiché si propongono fini che, essendo tra gli scopi delle Società medesime, mal possono essere raggiunti dalla maggior parte di esse³⁰.

Le società esistenti al 31/12/1904 erano 6.535 (il 2,8 per cento in meno rispetto al 1895) di cui 1.548 riconosciute giuridicamente.

La flessione del 2,8 per cento è minima ma questo dato assume una certa rilevanza se si pensa che dal 1886 al 1894 si era avuto un incremento del 37,3 per cento.

Dal confronto con le statistiche precedenti, si poteva rilevare che il maggior numero delle società esistenti era stato fondato nel periodo dal 1880 al 1890, poche erano le società fondate negli ultimi anni nell'Italia settentrionale e centrale, molte quelle fondate nell'Italia meridionale e insulare.

Siccome nel 1904 si notava una diminuzione dei sodalizi nell'Italia meridionale e insulare e un aumento nell'Italia settentrionale e cen-

trale, il relatore era portato a concludere che le società dell'Italia meridionale e insulare avevano vita più breve.

Nel periodo 1895-1904 vi era stato un aumento numerico delle società riconosciute rispetto a quelle esistenti. Inoltre, su 6.347 società che avevano risposto al quesito, fu possibile calcolare il numero complessivo dei soci pari a 926.026 con una media di 149,9 per ogni società³¹.

Ancora una volta, come nelle statistiche precedenti, intervennero delle modifiche circa il concetto di Società di mutuo soccorso, così spiegate dal relatore:

Alcuni vorrebbero escludere le Società che non si propongono lo scopo di dare sussidi di malattia dal novero delle Società di Mutuo Soccorso, e specialmente quelle società che danno soltanto sussidio di disoccupazione; ma a noi non è sembrato opportuno il farlo, poiché queste Società rivestono tutto il carattere del mutuo soccorso, in quanto che si tratta anche in questo caso di associazioni formate di più persone che si obbligano di versare in una cassa comune e periodicamente contribuzioni fisse destinate a sovvenire quei soci che vengono per caso colpiti da una disgraziata evenienza della vita e questa è la definizione più comune delle Società di Mutuo Soccorso, secondo tutti gli scrittori di economia sociale³².

Gli scopi delle società passavano in secondo piano rispetto alle modalità organizzative anche se, quasi tutte, continuavano a sussidiare i soci per malattia, per infortunio sul lavoro, per invalidità permanente, per vecchiaia ecc.

Secondo Dora Marucco la modifica del concetto di mutuo soccorso era dovuto alla creazione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'inabilità e la vecchiaia degli operai e la legge per gli infortuni sul lavoro che andavano a sostituire alcuni interventi propri dei sodalizi mutualistici³³.

Le società che avevano iscritto i soci alla cassa nazionale nel 1904 erano 353, pari al 5,5 per cento (i dati sono approssimati ma sufficienti a far ritenere che le mutuo soccorso svolgevano ancora un compito fondamentale nel campo dei servizi sociali). Sullo sviluppo delle cooperative di credito, consumo e produzione, l'estensore si limitava a

rilevare che non erano autonome ma gestite all'interno delle società di mutuo soccorso (come per le altre statistiche si cercava di sorvolare sulle attività complementari delle società).

L'ultima parte era dedicata al movimento economico negli anni 1903 e 1904: entrate nell'anno 1904: £ 15.307.769, spese 12.435.091, patrimonio al 31 dicembre 1904 £ 78.536.665.

Quella del 1904 fu l'ultima rilevazione statistica ufficiale, le Società operaie di mutuo soccorso non scomparivano ma si adeguavano alla nuova situazione che veniva delineandosi nel periodo giolittiano.

Si andava verso il superamento della vecchia concezione liberale e moderata di neutralità rispetto ai problemi sociali e lo Stato assumeva una posizione più aperta verso il movimento dei lavoratori. Questo nuovo atteggiamento era dettato, sul piano politico, dalla necessità di sottrarre le masse popolari dall'influenza dei socialisti e rafforzare, di conseguenza, le forze costituzionali.

Giolitti lasciava che i partiti di opposizione, i sindacati e i cattolici si organizzassero ed estendessero la loro influenza tra i contadini e gli operai, per poi controllarne le dirigenze.

Cadeva l'interesse delle istituzioni nei confronti dell'assistenzialismo organizzato spontaneamente (peraltro insufficiente a risolvere i problemi previdenziali), i rapporti di lavoro cominciavano ad essere regolati dalla legge del mercato e dall'incontro-scontro con i rappresentanti politici e sindacali dei lavoratori.

Mentre si faceva strada l'idea della previdenza obbligatoria, l'associazionismo mutualistico dava vita, nel 1900, alla Federazione italiana fra le società di mutuo soccorso, al fine di rafforzare i rapporti con la Lega delle cooperative e la Federazione delle Camere del Lavoro³⁴ per un'azione comune sulla legislazione sociale.

In seguito, nel 1907, la Confederazione Generale del Lavoro concluse un accordo con la Federazione nazionale delle Società di mutuo soccorso e la Lega nazionale delle Cooperative: l'intento era quello di un'azione unitaria a favore delle riforme.

Per un altro verso le Società di mutuo soccorso collaborarono con le istituzioni che erano state create dalla legislazione sociale: la Cassa nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai istituita nel 1898, l'Ufficio del Lavoro sorto nel 1902.

I.7. Il mutuo soccorso e le moderne strutture sindacali

Tutti gli studiosi che si sono occupati di storia del movimento sindacale in Italia hanno posto, all'inizio del loro lavoro, la transizione dal mutuo soccorso a nuove forme di associazionismo. Vi è però discordanza: da una parte troviamo quelli che seguono una linea di sostanziale continuità tra il mutualismo e le strutture sindacali più avanzate e, dall'altra, vi sono i sostenitori della frattura tra questi due momenti organizzativi.

I primi, obietta Luigi Tomassini,³⁵ si riferiscono soprattutto alle associazioni di mutuo soccorso legate a delle categorie professionali che sono, però, la minoranza rispetto a quelle organizzate su basi territoriali; non riconoscono la funzione specifica assistenziale delle mutuo soccorso e non considerano la generale tenuta organizzativa delle società anche in periodi in cui già si era avuto un notevole sviluppo sindacale.

I secondi, sono portati ad accentuare l'interesse per la problematica sindacale, tralasciando l'associazionismo mutualistico e liquidandolo come espressione della filantropia e del paternalismo borghese.

Tomassini, invece, non affronta il problema del passaggio dal mutualismo al moderno sindacato in termini di continuità o di frattura ma propone la distinzione tra due diversi livelli di indagine:

a) sul piano politico il nuovo clima che si crea col passaggio del secolo porta cioè senza dubbio ad una chiara affermazione di un nuovo stile di organizzazione operaia, basata sul concetto della lotta di classe, e corrispondentemente ad un netto declino del mutualismo come fenomeno *politico*, cioè come espressione organizzativa di una concezione di rapporti tra le classi e del ruolo della classe operaia che era stata tipica del liberalismo e della democrazia risorgimentale³⁶;

b) sul piano organizzativo: non necessariamente il fenomeno generale della creazione di moderne forme organizzative per la gestione della lotta di classe passa attraverso un innesto, una sostituzione o un annullamento delle istanze associative legate ai vecchi schemi del mutualismo³⁷.

Nel suo studio Tomassini rileva un rafforzamento delle Società di mutuo soccorso a Firenze, insieme alla nascita di nuove organizzazioni sindacali; questo fenomeno lo porta ad avanzare l'attendibile ipotesi di una espansione organizzativa complessiva del movimento operaio agli inizi del nuovo secolo³⁸.

CAPITOLO II

LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN ABRUZZO-MOLISE ATTRAVERSO L'ANALISI DELLE STATISTICHE UFFICIALI.

II.1. Modalità di acquisizione dei dati statistici

Dall'unità d'Italia e fino al 1904 le società di mutuo soccorso furono censite sei volte: nel 1862, nel 1873, nel 1878, nel 1885, nel 1895 e nel 1904¹.

La Direzione generale della statistica fu istituita con decreto del 9 ottobre 1861 e rimase sempre legata al Ministero di Agricoltura. Era prevista anche una giunta di statistica per ogni comune e, come accordo con la direzione generale, fu istituito un ufficio permanente presso ogni Prefettura (sostituito in seguito dalla Giunta provinciale di statistica eletta dal Consiglio provinciale e presieduta dal Prefetto).

Il sistema di raccolta dati sul mutuo soccorso in Italia non si discostava molto dallo schema di rilevamento nel resto d'Europa. Era privilegiato l'aspetto assistenziale e previdenziale, ponendo in secondo piano aspetti altrettanto importanti dell'associazionismo: la solidarietà operaia, la difesa del posto di lavoro e del salario, la salubrità delle fabbriche, la cooperazione.

Il mutuo soccorso lo si censiva, cioè, in base ai fini che si proponeva, senza preoccuparsi di andare a fondo della sua effettiva realtà. Insomma, lo si studiava non tanto per quello che era, quanto per quello che si sarebbe voluto che fosse².

Molte erano le difficoltà incontrate nell'acquisizione delle notizie, di solito le inchieste si protraevano per lunghi periodi e avevano bisogno di riscontri continui. Le società rispondevano parzialmente ai quesiti proposti e, spesso, non rispondevano affatto, anche perché temevano che la statistica fosse finalizzata a scopi fiscali.

Nell'introduzione allo studio statistico sulle società di mutuo soccorso esistenti nel Regno al 31 dicembre 1904, l'Ispettore Generale del Credito e della Previdenza Vincenzo Magaldi, lamentava la deficienza di personale da impiegare per un lavoro così vasto e faceva

rilevare l'impossibilità di acquisire elementi per studiare più approfonditamente la struttura dei sodalizi.

I questionari proposti non potevano essere molto complessi in quanto le società non erano in grado di compilarli. Nel 1885 le notizie richieste furono molto dettagliate: su 4.896 società esistenti, 1.134 non risposero. Nel 1895 il questionario fu molto semplificato e, su 6.722 società, solo 138 non risposero. Per la statistica del 1904 si tenne una via intermedia.

Magaldi non nascondeva la diffidenza delle società verso tutto quello che proveniva dal Governo, e doveva ammettere che molte sarebbero sfuggite a qualsiasi ingerenza dall'alto.

Nel 1904 furono stampati due questionari su carta di diverso colore: il primo riguardava le società riconosciute giuridicamente, il secondo doveva essere compilato dalle società non riconosciute. Con circolare del Ministero furono inviati ai Prefetti del Regno due elenchi, uno di società riconosciute giuridicamente esistenti al 30 giugno 1904, un altro di società non riconosciute esistenti al 31 dicembre 1894, desunto dalla statistica del 1895. I Prefetti dovevano aggiornare i due elenchi al 31 dicembre 1904, restituire una copia al Ministero, inviare i questionari alle società, raccogliere i questionari compilati e inviarli di nuovo al Ministero.

Il lavoro si presentava molto laborioso, i questionari completati non furono molti, spesso le risposte risultavano errate. Per completare il lavoro fu avviata una corrispondenza anche con i sindaci dei Comuni nei quali esistevano le società ritardatarie.

II.2. Società esistenti, numero dei soci, classificazione.

Dal 1861 al 1904 furono fondate in Abruzzo-Molise 223 società operaie di mutuo soccorso. (Tabella I)

Un numero notevole di società nasce nel ventennio 1876-1895 con una forte accelerazione nella prima metà degli anni '80. Sicuramente, il notevole incremento di sodalizi in questo periodo, è da ricercare nella situazione economica complessiva dell'Italia e in particolare nella crisi agraria generale.

Il profondo malessere nell'agricoltura fu provocato dalla messa a

SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO E NUMERO DI ISCRITTI
IN ABRUZZO-MOLISE DAL 1873 AL 1904

(TAB. II)

ANNI	NUMERO DI SOCIETÀ	NUMERO DI SOCI	MEDIA
1873	15	1.826	121,70
1878	43	5.026	116,80
1885	161	23.196	114,00
1895	193	23.958	124,00
1904	133	13.112	98,50

coltura di vaste estensioni di terreno in America e all'immissione, sul mercato europeo, di cereali a prezzo inferiore di quelli prodotti localmente. Il ribasso del prezzo del grano provocò disagio in tutto il mercato agricolo. La crisi, già avviata prima del 1880, s'intensificò tra il 1884 e il 1888, diventò fenomeno depressivo che investì tutti i settori economici e raggiunse l'apice nel 1893-1894.

La politica protezionista, avviata nel 1887 dal Governo, salvò l'agricoltura latifondista meridionale. Non furono, però, impiegati capitali adeguati, non furono attuati quei provvedimenti di sgravi fiscali e di finanziamenti per le opere di bonifica indicati nel 1884 da Jacini, nella sua relazione finale sull'inchiesta agraria, come linee di sviluppo dell'agricoltura italiana³.

La robustezza e la sofferenza degli abruzzesi costituisce il principale fattore economico (...)

così si esprimeva l'Ispettore forestale Cav. Raffaele Quaranta nella Monografia agraria della Provincia di L'Aquila⁴.

I capitali furono assorbiti dall'industria, dall'edilizia, dalle speculazioni finanziarie e dalle forze armate; il Mezzogiorno vedeva aumentare il suo sottosviluppo.

La crisi generale determinò una reazione nelle masse popolari: al Nord furono numerose le agitazioni nel mondo contadino, nascevano nuove aggregazioni e nuovi partiti che mettevano in primo piano la que-

stione sociale; al Sud si cercò di arginare la protesta favorendo, da una parte l'emigrazione e, dall'altra, la creazione di organismi che incoraggiavano la mutua assistenza tra contadini, operai e piccoli artigiani.

La nascita di società operaie fu favorita dalla borghesia urbana e terriera; il fenomeno assunse proporzioni così vaste e capillari

(...) paragonabile alla costituzione di un grande partito politico moderno avente per obiettivo la difesa dei già precari interessi di quelle classi sociali più colpite dagli effetti perversi della crisi agraria degli anni ottanta e in genere dalle caratteristiche negative del sottosviluppo tipico delle aree meridionali europee ⁵.

Le più antiche società di Mutuo Soccorso in Abruzzo-Molise sono la *Società dei Cappellai* di Teramo del 1849, ⁶ la *Società di Mutuo Soccorso degli operai della città di Chieti* del 1861, la *Società degli operai* di Teramo del 1861, *l'Associazione generale degli operai* di L'Aquila del 1862, ⁷ la *Società di Mutuo Soccorso e mutuo lavoro degli operai* di Vasto del 1864, la *Società operaia di Mutuo Soccorso* di Atesa del 1865, *l'Associazione di Mutuo Soccorso degli operai della città di Ortona* del 1865.

Solo 23 furono le società fondate nel quindicennio 1861-1875 ma, di queste, 20 risultavano ancora presenti nella statistica del 1904. Il numero dei sodalizi e il numero dei soci ebbero un andamento crescente fino al 1895 quando si raggiunse il massimo di 193 società con 23.958 soci (Tabella II).

Nel 1904, vi fu un calo pari al 31% nel numero delle società e quasi un dimezzamento nel numero dei soci, rispetto al rilevamento precedente. Al calo, riscontrato pure a livello nazionale, contribuirono i provvedimenti di legislazione sociale in minima parte e, in misura maggiore, l'emigrazione.

In Italia l'esodo verso i paesi stranieri s'intensificò dopo il 1895 e raggiunse proporzioni enormi (nel periodo 1901-1910 gli espatri medi annui arrivarono a 603.000) ⁸.

In Abruzzo il fenomeno migratorio s'intensificò a partire dai primi anni della crisi agraria e si mantenne sempre su livelli considerevoli negli anni successivi (59.921 unità nel 1901, 32.159 nel 1904, 58.929 nel 1905) ⁹.

SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN ABRUZZO-MOLISE
DAL 1861 AL 1904 (1)

(TAB.I)

PROVINCE	prima del 1861	dal 1861 al 1865	dal 1865 al 1870	dal 1871 al 1875	dal 1876 al 1880	dal 1881 al 1885	dal 1886 al 1890	dal 1891 al 1895	dal 1896 al 1900 (2)	dal 1900 al 1904	non data (3)	TOTALE
L'AQUILA	--	2	2	4	10	23	15	9	1	6	1	73
CAMPBASSO	--	--	2	1	8	15	12	13	6	5	--	62
CHIETI (3)	--	4	--	2	12	21	11	12	--	4	--	66
TERAMO (4)	1	1	1	3	5	9	3	3	2	1	--	29
TOTALE	1	7	5	10	35	68	41	37	9	16	1	230

(1) Per l'elaborazione della tabella si è preso come riferimento la statistica del 1895. Questa rappresenta una delle indagini più più scorne e superficiali condotte, in quanto metteva in evidenza pochi aspetti del Mutuo Soccorso.

Però, di essa, possono ritenersi attendibili i dati che riguardavano il numero delle società esistenti, la data di fondazione di ciascuna, il numero dei soci e gli scopi perseguiti. Inoltre, al primo gennaio 1895, veniva censito il più alto numero di società esistenti in Italia e, su 6.722 società solo 138 non risposero al questionario.

Per gli anni precedenti al 1895 si sono effettuati dei confronti con le statistiche del 1873, 1878, 1885. Si è potuto constatare che non vi furono variazioni di rilievo nel numero delle società esistenti nel periodo 1861-1885.

(2) Per il periodo 1896-1904 si è fatto riferimento alla statistica del 1904.

(3) La statistica del 1895 riporta per la provincia di Chieti due sole società per il periodo 1861-1865, ma nella statistica del 1878 ne erano presenti quattro.

(4) La società esistente prima del 1861 era la società dei Cappellai di Teramo sorta nel 1849 e riportata soltanto nella statistica del 1885.

(5) La società di cui non si conosce la data di fondazione è la società di Mutuo Soccorso di Villavallelonga.

Nella Tabella III sono riportate le società esistenti dal 1873 al 1904 e la consistenza numerica dei soci.

Più della metà delle società erano costituite da meno di 100 soci; circa il 20% ne contavano fra 100 e 200, poche erano quelle che superavano i 200.

La bassa consistenza nel numero dei soci era dovuta probabilmente alla vasta diffusione del fenomeno associativo anche nei piccoli centri. In alcuni casi esistevano più società nello stesso comune, nelle città più grandi convivevano più sodalizi organizzati sulla base del mestiere.

A L'Aquila erano organizzati in società di mutuo soccorso i pastai, i cappellai, i muratori, i barbieri, i pittori, i fabbri-ferrai, i sarti, i falegnami, i tipografi e i cocchieri. A Chieti convivevano organizzazioni di falegnami, calzolai, sarti, barbieri, muratori, contadini.

A Capracotta, comune in provincia di Campobasso che nel 1901 contava una popolazione di 4.502 abitanti, ¹⁰ esistevano, nel 1904,

**SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO PER NUMERO DI SOCI EFFETTIVI IN ABRUZZO-MOLISE
DAL 1873 AL 1904**

(TAB. IV)

ANNO	da 0 a 50		da 100 a 200		da 300 a 399		da 400 a 499		da 500 a 599		da 700 a 999		da 1.000 a 1.500		oltre 1.500		(2)		TOTALE SOCIETÀ
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	
1873	9	60,00	3	20,00	1	6,66	1	6,66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15
1876	22	51,16	17	39,55	3	6,97	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43
1885 (1)	43	40,56	41	39,67	17	16,03	-	-	3	2,83	1	0,94	-	-	-	-	-	-	106
1895	112	53,03	51	26,42	16	8,29	9	4,66	1	0,51	-	-	-	-	1	0,51	3	1,56	193
1904	90	67,66	30	22,33	6	4,54	3	2,25	1	0,75	2	1,50	-	-	-	-	1	0,75	133

(1) Sono 106 le società che hanno risposto al questionario nel 1904.

(2) Quelle società non hanno indicato il numero di soci.

SOCIETÀ GENERALI E SOCIETÀ PROFESSIONALI IN ABRUZZO-MOLISE DAL 1873 AL 1904 (1)

(TAB. IV)

ANNO	PROFESSIONALI													ALTRE					TOTALI					
	drogati	coltori	capitani	magari	fabbr. rivis.	arte	scultori	barbieri e parrucchiere	ingegneri, architetti, ingegneri, pittori, scultori	agricoltori	vetinari	patroni	operai di cantiere, muratori	piantatori	incendiari	ingegneri	tecnici	matrimoni		domestici	scuolari	scuolari in comune	scuolari e scolari in comune	per a segno
1873	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	15
1876 (2)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	43
1885 (2)	-	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	106
1895	-	2	1	2	1	3	1	2	4	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	193
1904	1	1	1	1	1	1	1	1	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	133

(1) La classificazione delle società generali e professionali è stata divisa dalle denominazioni ufficiali delle società così come esse risultano dai documenti statali.

(2) Le società professionali di questo periodo erano tutte sorte in provincia di L'Aquila.

(3) I dati riguardano 106 società che hanno dato risposta su 160 censite.

tre società.

Nella Tabella IV sono state riportate le società operaie generali, che ammettevano nel loro seno individui di qualunque professione, le società professionali che si ripartivano tra le varie arti e le associazioni di altre categorie.

Possono esserci delle imprecisioni in quanto la classificazione è stata dedotta dalla denominazione ufficiale delle società così come risulta dai rilevamenti statistici.

In Abruzzo-Molise la gran parte delle società erano generali, nei centri piccoli non fu possibile mantenere in piedi sodalizi con pochi artigiani appartenenti ad una sola arte; le società professionali, seppure presenti, riguardavano una percentuale bassa dell'intero mutuo soccorso.

La situazione, comunque, non è la stessa per tutti i periodi: nel 1873 erano solo quattro le società e le arti rappresentate, nel 1895 le 27 società professionali abbracciavano 19 mestieri diversi, concentrati in massima parte nelle città di L'Aquila e Chieti. Nel 1904, insieme al calo generale delle società di mutuo soccorso, diminuirono pure le arti rappresentate: 17 sodalizi distribuiti su 11 mestieri.

Non tutte le società di mutuo soccorso dell'Abruzzo-Molise potevano definirsi operaie, anche se, in prevalenza, nel titolo si rivolgevano agli operai. Diverse società si rivolgevano a mestieri che difficilmente si potevano definire operai (calzolai, sarti, barbieri e parrucchieri, vetturali, cappellai). Vi erano poi dei sodalizi sicuramente non operai in quanto organizzavano reduci, sottufficiali, soldati e garibaldini.

II.3. Scopi delle società

Non è molto semplice definire gli scopi delle società di mutuo soccorso. La gran parte di esse si prefiggeva più di un obiettivo ma ve n'erano diverse che si proponevano uno o due scopi soltanto. Considerevoli erano pure le attività collaterali che non sempre erano rilevate o erano considerate marginali.

Il fine ricorrente, per quasi tutte le società di mutuo soccorso in Italia, era quello di sussidiare i soci ammalati. In Abruzzo-Molise, nel 1873, tutte le società esistenti concedevano il sussidio di malattia;

erano previsti anche sussidi alle famiglie dei soci defunti, ai vecchi incurabili, ai senza lavoro, per medicine e funerali ma le spese per queste voci erano minime ¹¹.

Nel 1878 gli scopi delle società rimanevano gli stessi, aumentavano i sussidiati per spese mediche e medicine e si cominciavano a conoscere gli scopi aggiuntivi che riguardavano il campo educativo, economico, sociale e culturale.

Nella provincia di L'Aquila la Società di Mutuo Soccorso dei calzolari provvedeva alle spese per l'istituzione della banda musicale; l'Unione agricola di Avezzano e la Società operaia di Mutuo Soccorso di Castel di Sangro facevano prestiti ai soci.

Nella provincia di Chieti la Società operaia di Mutuo Soccorso di Atesa, la Società operaia di Mutuo Soccorso degli operai della città di Chieti e la Società operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione di Lanciano avevano istituite scuole serali elementari. La società di Atesa aveva istituita anche una biblioteca e una cassa di risparmio.

Nella provincia di Campobasso la Società operaia di Mutuo Soccorso "Principe di Carignano" di Montorio nei Frentani aveva istituito una scuola serale per i soci e i loro figli. La Società operaia di Mutuo soccorso "Principe Amedeo" di Casacalenda possedeva una piccola biblioteca circolante e teneva aperto una rivendita di carbone e petrolio per i soci.

Nella provincia di Teramo, la Società operaia di Catignano impiegava i propri capitali disponibili nell'acquisto di cereali per rivenderli ai soci senza interessi, inoltre elargiva piccoli prestiti.

Rispetto agli anni precedenti, nel 1885, erano rilevati pure i sussidi per puerperio o baliatico, per infortuni sul lavoro, per i soci disoccupati. Diverse società assegnavano anche pensioni annue per vecchiaia, ai soci colpiti da infortuni sul lavoro e per malattie croniche ¹².

Nel 1904 esistevano già la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e la legge per gli infortuni sul lavoro che potevano ridurre gli scopi tradizionali delle società di mutuo soccorso. L'analisi statistica rilevava ancora il 97,6% a livello nazionale e il 99,2% in Abruzzo-Molise di sodalizi che concedevano il sussidio di malattia, considerato ancora il fine principale. Solo il 5,5% di tutte le società esistenti in Italia e il 3% in Abruzzo-Molise avevano iscritti i loro soci alla Cassa nazionale di previdenza.

Nella Tabella V sono riassunti i dati degli scopi sociali delle società al 31/12/1904; anche questo rilevamento presta scarsa attenzione alle attività collaterali che pure ci dovevano essere, visti i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro e nell'associazionismo operaio negli anni precedenti.

II.4. I sussidi

Gli statuti delle società operaie consentivano l'ammissione, dietro pagamento di una tassa unica o graduata per età che variava da un minimo di lire 1,55 ad un massimo di lire 10,06. L'età di ammissione variava da un minimo di 10 ad un massimo di 80 anni, alcune società permettevano l'ingresso pure alle donne.

In caso di malattia, per conseguire il diritto al sussidio, le società fissavano un periodo dall'ammissione (periodo di noviziato) che, in Abruzzo-Molise variava da 0 a 60 mesi. Il sussidio non era concesso quasi mai dal primo giorno di malattia ma era fissato un periodo, chiamato di carenza, durante il quale i soci malati non avevano diritto al contributo. La durata del periodo di carenza variava da 0 a 10 giorni. Il sussidio non era sempre concesso per tutta la durata della malattia, i periodi retribuiti variavano da 15 a 375 giorni; in alcuni casi erano stabiliti anno per anno, in base alle disponibilità economiche delle società. Agli ammalati era concesso un contributo giornaliero che andava da un minimo di 0,10 a un massimo di 1,25 lire.

Nel 1904 solo 38 società su 133 presenti in Abruzzo-Molise accordavano sussidi per invalidità temporanea derivante da infortunio sul lavoro: di queste, 25 consideravano l'invalidità come malattia ordinaria. Poche erano pure le società che accordavano il sussidio per invalidità permanente derivante da infortunio sul lavoro: se ne contavano 29. Per 9 di esse il sussidio era determinato, ossia costituito da un assegno una volta tanto o da sovvenzioni continue; per 20 società il sussidio era indeterminato, era elargito in base alle disponibilità economiche.

Le società che accordavano sussidi in caso di morte derivante da infortunio sul lavoro erano, sempre nel 1904, 22. Il numero di soci e il numero delle giornate di malattia sussidiati in un anno crescono notevolmente nel trentennio 1873-1903 (Tabella VI). I dati del 1903

**NUMERO DEI SOCI E DELLE GIORNATE DI MALATTIA SUSSIDIATI
DALLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO DI
ABRUZZO-MOLISE NEGLI ANNI ELENCATI**

(TAB. VI)

ANNI	NUMERO DEI SOCI SUSSIDIATI	NUMERO DELLE GIORNATE DI MALATTIA SUSSIDIATE
1873	70	1.362
1878	190	6.098
1885 (1)	1.440	19.007
1903 (2)	1.063	17.091

(1) I dati riguardano 106 società che hanno dato notizie su 163 censite.

(2) I dati riguardano solo le società giuridicamente riconosciute.

si possono sicuramente raddoppiare, in quanto riguardavano solo le società giuridicamente riconosciute che rappresentavano il 46,6% di tutte le società esistenti.

La grande importanza dell'associazionismo operaio in campo assistenziale viene fuori, con maggiore evidenza, nel momento in cui si vanno a considerare lunghi periodi. Supponendo, realisticamente, 2.000 soci e 17.000 giornate di malattia ogni anno, nel periodo 1885-1905 si avrebbero in totale 40.000 soci e 340.000 giornate di malattia sussidiati.

II.5. Il movimento economico

Tutte le società erano obbligate, per statuto, a redigere il bilancio che doveva essere illustrato nell'assemblea dei soci e approvato. Quasi tutti i rilevamenti statistici davano notevole importanza ai movimenti economici, in quanto permettevano di verificare lo stato di "salute" dei sodalizi e controllare la destinazione dei fondi, a volte impiegati per finalità diverse da quelle previste dagli statuti.

Nella Tabella VII è riportato il movimento economico delle società operaie in Abruzzo-Molise dal 1873 al 1904.

Si può notare un aumento notevole nelle entrate fino al 1885 e un declino a partire dal 1904; le spese, invece, avevano un andamento

sempre crescente. Aumentava pure il patrimonio: nel 1904 risultava 2,2 volte superiore rispetto al 1885.

Oltre all'Abruzzo-Molise, nel 1904 si poteva notare un calo nelle entrate anche in Puglia, Basilicata e Calabria.

Dalla ripartizione delle entrate (Tabella VIII) si può osservare che le maggiori contribuzioni venivano dai soci effettivi. Le contribuzioni dei soci onorari, le donazioni e, in generale, tutta quella parte di sovvenzioni che costituisce l'intervento della beneficenza nel mutuo soccorso, rappresentano una quota trascurabile nelle entrate.

Per le società giuridicamente riconosciute esistenti al 31 dicembre 1903 vi sono notizie più particolareggiate sulle entrate (Tabella IX). Oltre al contingente di entrate proveniente dal contributo di soci effettivi, importanti risultano le entrate da magazzini di consumo e da aziende sociali annesse.

La spesa media per le società di Abruzzo-Molise era, nel 1904, di 679 lire (la più bassa di tutte le regioni d'Italia), con una media di 6,67 lire per ciascun socio. La Tabella X permette di acquisire maggiori notizie sulla distribuzione delle spese dal 1873 al 1903.

La maggior parte delle spese per sussidi si riferiva ai contributi per malattia. E' importante notare che molte società, pur avendo come scopo il sussidio per spese funerarie e alle famiglie dei soci defunti, impiegavano poche risorse per queste voci. Questo dato è interessante per smentire chi ritiene le società operaie utili soltanto per accompagnare i soci al cimitero.

Non trascurabili, invece, le quote impiegate al di là del mutuo soccorso e riportate, nel 1903, sotto la voce "altri scopi sociali". Erano tutte le attività considerate "collaterali" dalle statistiche ufficiali ma che assumevano un'importanza sempre crescente, fino al punto da essere riportate come voci specifiche del movimento economico.

Molto alte si mantenevano in Abruzzo-Molise le spese di amministrazione: nonostante la riduzione al 22,09% nel 1903, restavano ben al disopra della media nazionale calcolata al 13,14%. Lo stesso fenomeno era notato da Diomede Ivone in uno studio sulle società di mutuo soccorso in Basilicata¹³. Dietro la spesa giustificate in bilancio alla voce "amministrazione" vedeva un impiego di fondi per scopi diversi da quelli stabiliti dalle norme statuarie: molto probabilmente

**DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
RICONOSCIUTE E NON RICONOSCIUTE ESISTENTI AL 31/12/1904 IN
ABRUZZO-MOLISE SECONDO GLI SCOPI SOCIALI (1)**

(TAB.V)

PROVINCE	NUMERO DELLE SOCIETÀ CHE ACCORDANO												NUMERO DELLE SOCIETÀ				
	sussidi continuativi o pensioni				sussidi straordinari o per una volta tanto				sussidi				che hanno iscritto i soci alla Cassa N. P. (2)	che fanno prestiti ai soci	che hanno annessi magazzini di consumo		
	per vecchiaia	per orfanità	per invalidità permanente per lavoro	per vedove ed orfanità	per orfanità	per invalidità permanente per lavoro	per vedove ed orfanità	per invalidità permanente per lavoro	per vedove ed orfanità	per orfanità	per invalidità permanente per lavoro	per vedove ed orfanità	per orfanità	per invalidità permanente per lavoro	per vedove ed orfanità	per orfanità	per invalidità permanente per lavoro
L'AQUILA	42	11	9	10	-	9	9	6	6	8	-	25	2	2	2	19	1
CAMPOBASSO	32	15	13	13	6	4	4	3	5	5	1	15	5	1	22	1	1
CHIETI	38	13	8	9	1	9	12	9	20	8	8	25	2	-	27	1	1
TERAMO	19	6	7	4	2	3	2	2	7	1	1	12	2	1	14	2	2
TOTALI	131	45	37	36	9	25	27	20	40	10	77	11	4	82	5	5	

(1) I dati sono interamente tratti dalla statistica del 1904.

(2) Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

erano finanziate le campagne elettorali.

Nella Tabella XI è stata riportata la distribuzione delle società in

relazione all'ammontare del patrimonio sociale.

Nel corso degli anni dal 1873 al 1904 molti sodalizi in Abruzzo-Molise

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SPESE PER LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
IN ABRUZZO-MOLISE DAL 1873 AL 1903 (TAB. X)

ANNO	MUTUO SOCCORSO						ALTRI SCOPPI SOCIALI				SPESE DI AMMINISTRAZIONE	SPESE STRAORDINARIE
	SPESE DI MALATTIA		SUSSIDI DI VECCIAIA	SOCII DEFUNTI		ALTRI SUSSIDI	MAGAZZINI DI CONSUMO	ALTRE SPESE	ALTRE AZIENDE SOCIALI			
	SUSSIDI	ALTRE SPESE (1)		SUSSIDI DI CRONICITA' ED IMPOTENZA AL LAVORO	SUSSIDI DI VECCIAIA					ONORANZE FUNEBRI		
1873	26,30	7,40	3,20 (2)	1,00	2,80	7,30 (1)	34,00	18,00
1878	14,60	6,90	6,00 (2)	3,10	2,50	6,60 (1)	38,70	27,20
1885	27,30	9,00	0,10	1,80	2,00 (3)	3,30 (4)	44,30	12,20
1903 (8)	20,35	6,92	2,38	4,95	0,58	0,77	0,26	15,40	16,72	0,58	22,09	9,00

(1) Sussidi al senza lavoro.

(2) Sono compresi i sussidi di vecchiaia.

(3) Sono compresi anche i sussidi per le famiglie dei soc defunti.

(4) Sono compresi sussidi: alle vedove ed orfani, per istruzione, per puerperio e balneato, orfani e straordinari diversi.

(5) In genere ci si riferisce a cure mediche e mediche.

(6) Dati riferiti alle società giuridicamente riconosciute.

DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
IN RELAZIONE ALL'AMMONTARE DEL PATRIMONIO SOCIALE DAL 1873 AL 1904 IN ABRUZZO-MOLISE (TAB. XI)

ANNO	0		1.000		5.000		10.000		50.000		100.000		250.000		500.000		Senza Incassazione	TOTALE
	a	999	a	999	a	999	a	999	a	999	a	999	a	999	Superiore a 1 milione			
1873	10	4	1	15
1878	21	16	4	2	43
1885 (2)	46	44	10	6	106
1904	35	57	14	20	1	6	133

(1) Non è stato possibile utilizzare la statistica del 1895 perché non riporta i dati relativi al movimento economico delle società.

(2) Sono 106 su 163 censite le società che fecero conoscere il proprio patrimonio.

non superavano le 5000 lire di patrimonio; probabilmente la diffusione capillare del mutuo soccorso anche nei piccoli centri non permetteva un'espansione economica più consistente delle singole società.

Il patrimonio sociale non era tenuto immobilizzato ma investito in modi diversi: in immobili, in titoli pubblici o privati, in mutui o depositi a risparmio e in altre attività. Nel caso di scioglimento delle società i capitali potevano essere devoluti in beneficenza, per scopi sociali, oppure divise fra i soci o depositati presso qualche istituto di credito fino alla ricostituzione del sodalizio.



CAPITOLO III

LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO IN PROVINCIA DI CHIETI DAL 1861 al 1904

III.1. Nascita, sviluppo e ripartizione sul territorio¹

La prima Società operaia di mutuo soccorso fu fondata il 21 dicembre 1861 a Chieti. Del comitato promotore facevano parte: un proprietario, un sacerdote, un pittore, uno scalpellino, un impiegato, quattro fabbri-ferrai, un muratore, due falegnami, tre sarti, un calzolaio, un orefice, un insegnante elementare e un commesso di negozio².

La società, inizialmente, era strutturata in “classi”; queste rappresentavano le professioni, le arti o i mestieri dei soci iscritti. Nel capitolo I dello statuto si legge:

Art. 1. Gli Operaj della città di Chieti, quelli cioè che vivono del prodotto della di loro professione, arte o mestiere, industriale o commerciale, giovandosi del dritto di associazione concesso dall'art. 31 dello Statuto del Regno d'Italia, si costituiscono in società di mutuo soccorso.

Art. 2. La società istessa avrà per iscopo il reciproco, fratellvole appoggio de' socj nelle ristrettezze della vita, il progresso civile e morale di ciascun socio, e l'efficace adempimento de' doveri, non meno che l'uso il più largo de' dritti de' Cittadini³.

Le società fondate nella provincia di Chieti, di cui si hanno notizie, nel periodo 1861-1904 furono 66 (tabella I).

Nel primo decennio dopo l'Unità il fenomeno associazionistico fu di trascurabile entità; fino al 1870, oltre a quello di Chieti, sorsero altri tre sodalizi nelle città più grandi della provincia: a Vasto nel 1864, ad Atessa ed Ortona nel 1865 (tavola I). Dopo il 1870 le società operaie aumentarono di numero, la diffusione maggiore si ebbe nel Circondario di Lanciano, se si escludono Vasto e Cupello, nessun altro sodalizio fu fondato oltre il fiume Sangro fino al 1880 (tavola II).

A partire dal 1881 il fenomeno associazionistico si diffuse in tutta la provincia, furono coinvolti anche i piccoli centri e alcuni paesi dell'alto vastese (tavola III).

Se nuove società si costituivano, altre invece erano disciolte (molto spesso per mancanza di fondi e per morosità dei soci).

Il numero più alto di sodalizi, presenti nello stesso periodo, fu rilevato dalla statistica ufficiale del 1895; questa ne riportava 51, operanti contemporaneamente in tutta la provincia. Nel periodo 1891-1904 ne furono fondate 15 (tavola IV), ma nel decennio 1895-1904 vi fu un calo notevole: la statistica ufficiale del 1904 rilevava la presenza di 39 società tra riconosciute e non riconosciute giuridicamente. Una forte diminuzione si ebbe proprio tra le società del periodo di maggiore fioritura: del decennio 1881-1890 sopravvissero solo 14 società su 32 fondate.

La tavola V offre un quadro riassuntivo della presenza dell'associazionismo operaio nella provincia di Chieti dal 1861 al 1904. La crescita non sembra seguire una logica particolare; la minore diffusione nella zona dell'alto vastese fa pensare ad una possibile influenza della viabilità. Non esisteva nella provincia una struttura economica industriale che poteva favorire la concentrazione operaia e lo stimolo allo sviluppo dell'associazionismo.

Nel 1893, su una popolazione di 349.777 abitanti, soltanto 7.629 erano occupati nelle industrie (in gran parte piccole botteghe artigianali disseminate nei diversi paesi); nuclei operai di una certa consistenza si trovavano soltanto nell'industria mineraria, chimico-farmaceutica e del mobile ⁴.

Le società nascevano probabilmente per imitazione di quelle vicine, al fine di arginare le incertezze dei lavori stagionali legati all'agricoltura, gestita in gran parte da proprietari terrieri senza scrupoli. Senz'altro furono incentivate dalla classe borghese dei piccoli e medi proprietari, intermediari, avvocati, farmacisti, agronomi, dottori i quali, in qualche modo, avevano interesse ad evitare pericolosi tracolli economici che avrebbero spinto alla ribellione le classi più povere.

Dopo la riforma elettorale del 1882, i dirigenti politici locali cercarono di favorire lo sviluppo delle società operaie in quanto utili serbatoi di voti; i consensi non erano però scontati, dovevano conquistarli

appoggiando le aspettative dei soci organizzati ⁵.

Altri fattori che sicuramente influenzarono lo sviluppo delle società operaie dopo il 1881 furono: la crisi che attraversava la pubblica beneficenza, le inefficienze delle Opere Pie e dei monti frumentari, la crisi agraria. Così scriveva il Prefetto di Teramo nella sua relazione semestrale il 15 luglio 1882:

Come ho già riferito in altre precedenti relazioni, la pubblica beneficenza in questa provincia è affetta dallo stesso male che si deplora più o meno per tutte le altre province del Regno, cioè un patrimonio particolarmente vistoso, ed effetti utili scarsissimi ⁶.
Lo stesso, nella relazione semestrale del 15 gennaio 1883

Non pochi Monti Frumentari hanno perduto quasi totalmente il loro fondo di capitale per la pessima gestione del medesimo sarà da studiarci il modo di trasformare dette istituzioni per renderle più utili e più difficile la loro distruzione. L'inchiesta che si va oggi svolgendo in tutto il Regno metterà in evidenza la vera condizione delle Opere Pie, e speriamo che offrirà poi modo di riparare ai mali che se ne lamentano ⁷.

Rispetto alla consistenza numerica dei sodalizi, la situazione della provincia di Chieti rispecchiava l'andamento già delineato per l'Abruzzo-Molise; molte società non arrivavano nemmeno a 100 soci, nel 1904 solo Lanciano, Lama dei Peligni e Chieti superavano i 300.

Ognuna poi, era condizionata dalle vicende economiche, politiche e sociali del momento; a situazioni di notevole sviluppo, seguivano periodi di crisi, di ristagno e di rilancio delle attività.

Un ruolo importante rivestivano i dirigenti, i quali dovevano avere fiducia e della stima dei soci.

TAB. I

SOCIETÀ' DI MUTUO SOCCORSO ISTITUITE NELLA PROVINCIA DI CHIETI DAL 1861 al 1904, ordinate secondo l'anno di fondazione

- 1 Chieti..... Operaia di M.S. 1861
- 2 Vasto..... di M.S. degli operai. 1864
- 3 Atessa..... Operaia di M.S. 1865
- 4 Ortona..... Associazione di M.S. degli operai. 1865
- 5 Tocco Casauria... Operaia di M.S. 1873
- 6 Lanciano..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1875
- 7 Castelfrentano... Operaia di M.S. ed istruzione. 1876
- 8 Gessopalena..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1876
- 9 Palena..... Operaia di M.S. 1876
- 10 Casoli..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1877
- 11 Cupello..... Operaia di M.S. 1877
- 12 Fara S. Martino... Operaia di M.S. ed istruzione. 1877
- 13 Fossacesia..... Operaia di M.S. 1877
- 14 Orsogna..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1877
- 15 Francavilla al M.. Operaia di M.S. 1878
- 16 Guardiagrele..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1878
- 17 Pescara..... Operaia di M.S. 1878
- 18 Crecchio..... di M.S. ed istruzione. 1879
- 19 Casalbordino..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1881
- 20 Mozzagrogna..... Operaia di M.S. degli agricoltori. 1881
- 21 S. Maria Imbaro... Operaia di M.S. 1881
- 22 S. Vito Chietino.. Operaia di M.S. 1881
- 23 Castelfrentano... M.S. e d'insegnamento. 1882
- 24 Rocca S. Giovanni. Operaia di M.S. ed istruzione. 1882
- 25 Rocca S. Giovanni. Operaia di M.S. 1882
- 26 Villa Romagnoli... Operaia di M.S. degli agricoltori. 1882
- 27 Palombaro..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1883
- 28 S. Buono..... Operaia di M.S.<Libertà e dovere>. 1883
- 29 Atessa..... Operaia <Patria e Lavoro>. 1884
- 30 Chieti..... di M.S. fra i falegnami. 1884
- 31 Chieti..... Rurale <Gaetano Cantone>. 1884
- 32 Filetto..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1884
- 33 Manoppello.....di M.S. fra gli operai. 1884
- 34 Palena..... di M.S. 1884
- 35 Palmoli..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1884
- 36 Torino di Sangro..Operaia di M.S. 1885

- 37 S.Salvo..... Operaia di M.S. 1885
- 38 Salle..... di M.S. tra gli operai di corde armoniche. 1885
- 39 Chieti..... di M.S. fra i calzolai. 1885
- 40 Chieti..... di M.S. fra gli operai sarti. 1886
- 41 Chieti..... di M.S. fra i muratori. 1886
- 42 Ortona..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1886
- 43 Ortona.....di M.S. <Fratellanza della marineria ortonese> 1886
- 44 S. Valentino..... Operaia <Libertà e lavoro>. 1886
- 45 Chieti..... <Libertà, lavoro> fratellanza fra i barbieri. 1887
- 46 Miglianico..... Operaia di M.S. ed istruzione. 1887
- 47 Tollo..... Operaia di M.S. 1888
- 48 Casaleincontrada.. Operaia di M.S. 1888
- 49 Castiglione M.M... Libertà e lavoro. 1890
- 50 Villa S. Maria.... Operaia di M.S. 1890
- 51 Casoli..... Fratellanza dei coltivatori. 1891
- 52 Lama dei Peligni.. Operaia di M.S.<Fratellanza Peligna> 1891
- 53 Lanciano..... Operaia di Previdenza e lavoro. 1891
- 54 Palmoli..... Operaia <<Savoia>> di M.S. 1891
- 55 Perano..... Operaia. 1891
- 56 Chieti..... di M.S. fra il basso personale delle diverse
amministrazioni residenti in Chieti. 1892
- 57 Ripateatina..... Operaia di M.S. 1893
- 58 Roio del Sangro..Operaia di M.S.<Fascio dei Lavoratori> 1893
- 59 Civitella M.R..... Operaia di M.S. 1893
- 60 Fraine..... Emancipazione e progresso. 1893
- 61 Caramanico..... Operaia di M.S. 1894
- 62 Colledimacine..... Cooperativa e M.S. 1894
- 63 Gissi..... Operaia di M.S. <Savoia>. 1902
- 64 S. Valentino..... Operaia <Libertà e Lavoro>. 1902
- 65 Villamagna..... Operaia di M.S. 1902
- 66 Monteferrante.... di M.S. <Vitt. Emanuele III> 1903

TAVOLA I

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO
DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
NELLA PROVINCIA DI CHIETI NEL DECENNIO 1861-1870

- 1 - CHIETI
- 2 - VASTO
- 3 - ORTONA
- 4 - ATESSA



TAVOLA II

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO
DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
NELLA PROVINCIA DI CHIETI NEL DECENNIO 1871-1880 (1)

- 1 - LANCIANO
- 2 - CASTELFRENTANO
- 3 - GESSOPALENA
- 4 - PALENA
- 5 - CASOLI
- 6 - FARA S. MARTINO
- 7 - FOSSACESIA
- 8 - ORSOGNA
- 9 - FRANCAVILLA AL MARE
- 10 - GUARDIAGRELE
- 11 - CRECCHIO
- 12 - CUPELLO



(1) - Rimangono fuori dalla cartina i seguenti paesi attualmente non compresi nella provincia di Chieti:
- Tocco Cassara
- Pescara.

TAVOLA III

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI CHIETI NEL DECENNIO 1881-1890 (1)



(1) - Rimangono fuori dalla cartina i seguenti paesi attualmente non compresi nella provincia di Chieti:
- Manoppello
- Salle
- S. Valentino.

TAVOLA IV

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO NELLA PROVINCIA DI CHIETI NEL DECENNIO 1891-1904 (1)



(1) - Rimangono fuori dalla cartina i seguenti paesi attualmente non compresi nella provincia di Chieti:
- Caramanico
- S. Valentino.

TAVOLA V

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO
DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO
NELLA PROVINCIA DI CHIETI DAL 1861-1904 (1)

- ◊ Società fondate nel decennio 1861-1870
- ◻ Società fondate nel decennio 1871-1880
- Società fondate nel decennio 1881-1890
- ▲ Società fondate nel decennio 1891-1904

- 1 - CHIETI
- 2 - VASTO
- 3 - ORTONA
- 4 - ATESSA
- 5 - LANCIANO
- 6 - CASTELFRENTANO
- 7 - GESSOPALENA
- 8 - PALENA
- 9 - CASOLI
- 10 - FARA S. MARTINO
- 11 - FOSSACESIA
- 12 - ORSOGNA
- 13 - CUPELLO
- 14 - FRANCAVILLA AL MARE
- 15 - GUARDIAGRELE
- 16 - CRECCHIO
- 17 - CASALBORDINO
- 18 - MOZZAGROGNA
- 19 - S. MARIA IMBARO
- 20 - S. VITO CHIETINO
- 21 - CASTELFRENTANO
- 22 - ROCCA S. GIOVANNI
- 23 - ROCCA S. GIOVANNI
- 24 - VILLA ROMANOLI
- 25 - PALOMBARO
- 26 - S. BUONO
- 27 - ATESSA
- 28 - CHIETI
- 29 - CHIETI
- 30 - FILETTO
- 31 - PALENA
- 32 - PALMOLI
- 33 - TORINO DI SANGRO
- 34 - S. SALVO
- 35 - CHIETI
- 36 - CHIETI
- 37 - CHIETI
- 38 - ORTONA
- 39 - ORTONA
- 40 - CHIETI
- 41 - MIGLIANICO
- 42 - TOLLO
- 43 - CASALEINCONTRADA
- 44 - CASTIGLIONE M. M.
- 45 - VILLA S. MARIA
- 46 - CASOLI
- 47 - LAMA DEI PELIGNI
- 48 - LANCIANO
- 49 - PALMOLI
- 50 - PERANO
- 51 - CHIETI
- 52 - RIPATEATINA
- 53 - ROIO DEL SANGRO
- 54 - CIVITELLA M. R.
- 55 - FRAINE
- 56 - COLLEDIMACINE
- 57 - GISSI
- 58 - VILLAMAGNA
- 59 - MONTEFERRANTE



(1) - Rimangono fuori dalla cartina i seguenti paesi attualmente non compresi nella provincia di Chieti:
 - Tocco Casauria
 - Pescara
 - Manoppello
 - Salle
 - S. Valentino
 - Caramanico
 - S. Valentino borgata Scafa.

III.2. Ruolo dell'associazionismo operaio nella vita politica e sociale

Dopo l'Unità, il sistema d'amministrazione centralizzato portò ad un'estensione del controllo sul territorio nelle regioni meridionali, tramite la nomina di Prefetti nelle 59 province del Regno.

Solo il 2% della popolazione aveva diritto al voto; i rappresentanti politici del Sud appartenevano, in gran parte, al notabilato terriero e difendevano, in Parlamento, quasi esclusivamente i propri interessi.

Si assisteva anche all'ascesa dell'alta e media borghesia tramite l'acquisizione spregiudicata di terre demaniali appartenenti ad enti ecclesiastici. Questa nuova classe di proprietari, si affermava a danno dei ceti popolari delle campagne che vedevano sfumare, così, l'opportunità per migliorare le loro condizioni di vita.

Lo spostamento di interessi, determinato dalla nuova situazione economica, insieme all'estensione della tariffa doganale piemontese a tutto il Paese, avviò il declino di molti settori dell'artigianato.

Nessuno teneva conto delle necessità dei contadini poveri nelle campagne e degli artigiani nei centri urbani; i provvedimenti economici della Destra storica portarono ad una accentuazione delle diversità presenti nella società. In Abruzzo :

(...) la classe dirigente liberalconservatrice transita con ben pochi mutamenti dall'una all'altra delle fasi che conducono alla caduta della Destra storica nel 1876 ai lunghi governi di Depretis e di Crispi e degli esperimenti di Rudinì alla cosiddetta età giolittiana ⁸.

Nella provincia di Teramo la grande proprietà mantenne il potere fino al fascismo. Nella provincia di L'Aquila e nel circondario di Sulmona molto forte si avvertiva l'influenza dell'economia montana e armentaria; nella Marsica il potere dei Torlonia restava incontrastato e, nella zona degli altipiani, i lavoratori delle campagne restavano completamente assoggettate al marchese Cappelli.

Nella provincia di Chieti, molti dissidenti borbonici e clericali erano stati riassorbiti dalla grande proprietà chiusa e conservatrice, rimasta saldamente al potere ⁹.

Un movimento d'opposizione politica trovò modo, anche in Abruzzo, di far sentire la propria voce in difesa dei più elementari diritti al lavoro, al salario, ai generi di prima necessità, all'assistenza.

A Teramo, a partire dal 1886, intorno a *La Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere e arti* si raccolse un movimento liberal-progressista di media e piccola borghesia professionistica e commerciale. Sempre a Teramo, un filone operaista mazziniano, erede del movimento democratico risorgimentale,

(...) fece circolare le prime voci autonomiste all'interno della Società di mutuo soccorso ¹⁰.

A partire dai primi anni dopo il 1890, nelle tre province della regione, i socialisti cominciarono a diffondere le proprie idee tramite la pubblicazione di giornali nati per denunciare lo stato d'abbandono degli strati più umili della società.

Dalle prime iniziative anarchiche isolate si passò all'organizzazione di circoli, leghe bracciantili, cooperative di consumo; i socialisti abruzzesi si misurarono spesso nelle competizioni elettorali, promossero candidature autonome e liste comuni con repubblicani e radicali, si raccordarono al movimento nazionale. Nonostante i buoni risultati nel campo dell'istruzione e dell'assistenza agli emigranti, non riuscirono a cambiare il quadro politico generale. L'opposizione fu costretta a muoversi in un ambiente difficile e le poche conquiste furono limitate solo ad alcune zone: nella Marsica con l'organizzazione delle leghe bracciantili, a L'Aquila in campo amministrativo, a Sulmona con la costituzione del sindacato dei ferrovieri, a Popoli con la fondazione della Camera del Lavoro.

I socialisti e i democratici chietini si raccolsero intorno all'aristocratico populista Gabriele Valignani e più volte votarono il radicale Carlo Altobelli, molto vicino ai ceti imprenditoriali e mercantili, cautamente sensibile alla questione sociale.

La classe dirigente abruzzese cercò sempre di reprimere ogni accenno di protesta popolare e ogni tentativo di organizzazione del movimento d'opposizione. A soffocare le rivendicazioni sociali contribuirono i Prefetti, le forze dell'ordine e la magistratura perseguendo senza sosta gli organizzatori più esposti ¹¹.

Il potere rimase ben saldo nelle mani della classe dirigente proprietaria anche per le scelte sbagliate degli stessi oppositori che non diedero il giusto peso alla questione contadina, non coordinarono sufficientemente le loro iniziative, non riuscirono ad andare oltre gli schemi municipalisti, non trovarono il modo di ricucire i contrasti interni che indebolirono un movimento già in difficoltà.

Nel 1909 i socialisti di Chieti, raccolti intorno al giornale <La Riscossa>, riconobbero nei ceti medi piccolo-borghesi la forza del partito e si proposero, come obiettivo principale, l'elevazione intellettuale e morale della classe politica. Questa strategia ribaltava l'impostazione politica dei socialisti nel resto del paese, anche se l'indirizzo riformista li avvicinava di più ai repubblicani e ai radicali.

Non si potevano affrontare i problemi della regione riconducendoli solo ad una questione morale: si dovevano ridefinire i rapporti sociali di produzione, coinvolgere i contadini più sfruttati, così da ampliare l'opposizione democratica. Si evitava così :

(...) l'insidia di ridurre il partito socialista ad un movimento piccolo-borghese di generica democrazia e di esaurirne l'azione in una prospettiva elettoralistica ¹².

A relegare i socialisti spesso all'opposizione contribuì pure il trasformismo giolittiano adottato a livello di giunte municipali locali; l'abile tattica consisteva nel coinvolgere nelle amministrazioni gli strati più moderati dei democratici in cambio di piccole concessioni sulla spesa pubblica. Si creavano così divisioni che portavano ad un isolamento dei gruppi più politicizzati.

E' in questo ambiente che fu vissuta la controversa e variegata esperienza dell'associazionismo mutualistico in Abruzzo-Molise. Le Società operaie di mutuo soccorso sono state considerate da Raffaele Colapietra come

(...) un grosso equivoco di paternalismo notabile interclassista ¹³,

senza capacità di influenzare la vita politica della regione, per lo più corporative e in linea con il potere costituito. Dello stesso avviso è Filippo Paziente che le ha riconosciute asservite alla politica governativa e padronale, saldamente controllate dai ceti dominanti; non

ha potuto, in ogni caso, nascondere un loro collegamento con il movimento democratico delle città quando ha scritto:

(...) Il carattere urbano delle società operaie rifletteva la frattura sociale e politica, destinata ad approfondirsi, tra la città, sede delle future avanguardie del movimento democratico, e la campagna, stabilmente e lungamente acquisita alla reazione ¹⁴.

Diversamente, per Romolo Liberale “la ricca esperienza del mutualismo” è riconosciuta come un passaggio determinante dell’associazionismo popolare verso l’apertura

(...) alle grandi idee del nuovo secolo di cui il movimento sindacale e politico dei lavoratori sono componenti importanti ¹⁵.

Su posizioni diametralmente opposte a Raffaele Colapietra si colloca lo studio di Umberto Dante. Egli ha individuato nella Società operaia di mutuo soccorso di L’Aquila

(...) la vera arca della salvezza, che porta in salvo le tradizioni della contestazione artigiana, innestandole con i motivi classisti e socialisti introdotti dal nuovo secolo ¹⁶.

Giudizi così differenziati possono spiegarsi soltanto se si considera la complessità del momento storico all’interno del quale, nuovi soggetti sociali non omogenei, entrarono e cercarono una loro collocazione “inventando” degli spazi di agibilità precedentemente non previsti.

Altro aspetto importante fu l’atteggiamento nuovo che la borghesia liberale e progressista assunse, dopo il Risorgimento, nei confronti del mondo del lavoro. Fu rivalutata la figura dell’artigiano e del lavoro manuale:

L’onesto ed intelligente operaio, come l’onesto ed operoso trafficante, sono benemeriti della Patria non meno che l’avvocato, il medico, il notaio, l’impiegato ¹⁷.

Se le Società operaie di mutuo soccorso in Abruzzo-Molise rimasero legate alle istituzioni e furono guidate dalla borghesia intellettuale, non sono da considerare appiattite sulle posizioni dominanti e prive di vita interna. L’aiuto reciproco in caso di malattia e infortunio

fu lo scopo ricorrente in tutti i sodalizi ma non mancarono prese di posizione e orientamenti differenti.

La presenza delle associazioni doveva essere in qualche modo avvertita se il Prefetto di Campobasso nel 1885 era costretto ad osservare che:

Le Società operaie sono spesso fomite e centro di dissidi interni nei comuni ¹⁸.

Non basta fermarsi ad analizzare semplicemente gli statuti delle società per avere un'idea sui loro indirizzi politici in quanto, dietro intendimenti di semplice assistenzialismo, si potevano celare altre attività.

Nel 1885 esistevano l'associazione dei "Reduci delle patrie battaglie" a Teramo e la "Lega dei figli del lavoro" a Castellammare Adriatico le quali,

(...) per quanto abbiano secondo lo statuto lo scopo filantropico di mutua assistenza fra i soci, pure per la natura delle persone che le dirigono, per gli intendimenti che si proposero nel costituirle e per il fine cui evidentemente mirano, sono da ritenersi di natura politica non favorevoli all'attuale Governo, e pronte ad entrare in lizza contro il medesimo nelle elezioni sia politiche che amministrative quando l'occasione si presentasse loro per fare trionfare così le idee da cui sono dominate ¹⁹.

Nemmeno nella provincia di Chieti i sodalizi rimasero estranei alla vita politica e alle competizioni elettorali. Nelle elezioni politiche del 1886 fu appoggiata la candidatura di Raffaele Tarantelli che riportò 841 voti,

(...) frutto della prima azione pedagogica, di tardiva ispirazione mazziniana, in difesa dell'autonomia politica degli operai, svolta dal segretario della Società operaia di Chieti Luigi Zotti ²⁰.

Dei 250 soci della Società operaia d'Ortona a mare, 50 professavano idee socialiste e, nelle elezioni del marzo 1897, appoggiarono, in linea con il comitato democratico pescarese, il candidato Carlo Altobelli ²¹.

A Lama dei Peligni, la Società di mutuo soccorso "Fratellanza

STATUTO
DEL
FASCIO DEI LAVORATORI
DI
ROJO DEL SANGRO



LANCIANO
TIP. DOMENICO MASCIANGELO
—
1893

Peligna” fondata il 9 agosto 1891, si opponeva all’amministrazione comunale esistente. In un prospetto della società compilato dai carabinieri, il tenente comandante la tenenza scriveva:

Scopo apparente si è di provvedere il lavoro, l’assistenza ed il soccorso ai soci. Scopo reale però si è quello di ostacolare l’attuale amministrazione comunale e di combattere il ricco possidente e di signori e cercare quindi di far entrare nel Consiglio gli operai ²².

Particolare attenzione merita la società operaia "Fascio dei Lavoratori" costituita a Roio del Sangro il 17 aprile 1893. Presidente di questo sodalizio fu il falegname Filippo Di Rienzo che aveva dimorato per un certo periodo a Catania partecipando al Fascio dei Lavoratori di quella città. Di Rienzo, tornato a Roio, suo paese d'origine, fondò la società operaia e mantenne i rapporti con esponenti di primo piano del movimento dei lavoratori in Sicilia. Nel fornire notizie sulla società operaia "Fascio dei Lavoratori", il 7 giugno 1893 il sindaco si rivolgeva sconcolato al Sottoprefetto di Lanciano:

Ed in questo paesello dove prima vi era la pace e la calma, dove non si sapeva cosa volesse significare socialismo, ha tenuto dietro la discordia ed una continua agitazione fra le famiglie ²³.

Anche quando i sodalizi rispettavano fedelmente le leggi dello Stato ed erano in linea con le politiche dei governi, potevano suscitare risentimenti e sospetti. La società operaia di Palena fu tenuta sotto stretto controllo da parte delle autorità di polizia in quanto, nel marzo del 1877, il Sottoprefetto del Circondario di Lanciano era venuto a sapere che i membri del sodalizio, tra cui alcuni preti,

(...) pronunciarono discorsi eccitanti le classi povere a ribellarsi violentemente contro le abbienti ²⁴.

L'indagine dei carabinieri smentì categoricamente la presenza di una società clericale e sovversiva; il tenente comandante nel circondario concludeva così il rapporto al Sottoprefetto:

E per ultimo credo bene farle notare che la Società operaia di Palena è mal vista da qualche influente cittadino, il quale adoperando ogni mezzo cercherebbe di farla disciogliere, e cioè per vedere sempre la classe operaia rimanere nella miseria e nell'ignoranza ²⁵.

Più pesante si presentava la situazione a Palombaro. Nel 1883 il paese doveva ancora sottostare all'oppressione di pochi usurai che controllavano l'intera vita economica e difendevano la loro egemonia ostacolando in tutti i modi la società operaia nata per sconfiggere "la prepotenza, il feudalismo e il dispotismo".

In un primo momento cercarono di screditare l'associazione accusandola di perseguire idee socialiste e comuniste ma, falliti questi tentativi,

(...) non tardarono a notte avanzata ed armati insino ai denti, di recarsi sotto le abitazioni di non pochi socii, malmenando questi, discreditandoli e minacciandoli di morte, senza che la pubblica sicurezza se ne fosse risentita ²⁶.

Il presidente Luigi Menna aveva rassicurato il Sottoprefetto di Lanciano della loro estraneità alla politica, l'attaccamento alle leggi, al Governo e al Re ma, evidentemente, il solo fatto di mettere in discussione antichi privilegi, doveva bastare a rendere difficoltosa l'esistenza di un sodalizio. Riuscire ad organizzarsi nelle società operaie, cercare l'appoggio delle istituzioni e della borghesia liberale, significava già compiere un passo importante per acquisire un minimo di agibilità politica e avviare il superamento del notevole stato di sottomissione in cui erano costretti a vivere contadini e artigiani della provincia.

Anche in un sodalizio di ispirazione monarchico-costituzionale si potevano trovare elementi di maggiore apertura mentale nei confronti dell'emarginazione sociale. Alla Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Castelfrentano, costituita il 31 dicembre 1876, erano iscritte delle persone che nel passato avevano avuto problemi con la giustizia ed erano ancora sottoposti a sorveglianza. Il brigadiere di polizia aveva manifestato l'intenzione di far espellere i personaggi sospetti perché indegni di rimanere nell'associazione. Il Presidente Francesco Paolucci scriveva al Sottoprefetto di Lanciano, e lo invitava ad intercedere presso la polizia per evitare le espulsioni, in quanto sarebbero state di danno alla società e avrebbero creato malumori nella popolazione. Il brigadiere,

(...) avrebbe dovuto compiacersi di vedere intento al lavoro chi egli suppone tristo. Infine potrebbe suggerirgli di raddoppiare la vigilanza sui delinquenti non già fra coloro che si sono decisi di vivere vita onesta, e che volenterosi sono accorsi alla Bandiera del lavoro simbolo di civiltà e di progresso ²⁷.

Monarchico-costituzionale si definiva pure la Società operaia di

mutuo soccorso e istruzione di Crecchio, costituita il 6 aprile 1879. Le vicende di questo sodalizio mettono in evidenza la notevole diffidenza della Chiesa, almeno all'inizio, nei confronti dell'associazionismo operaio di qualunque ispirazione politica.

Il sodalizio non attraversava un buon momento, scarsi erano i fondi a disposizione, i soci non potevano comprare nemmeno la bandiera ed erano rimasti senza segretario:

(...) nacque lo scandalo di nominare un chierico, il quale fu tosto chiamato in Lanciano da Monsignore e costretto di rinunciare a detta carica od altrimenti deporre l'abito pretile. Egli rinunziò ed ora la società è priva del Segretario ²⁸.

La Società operaia di mutuo soccorso di Chieti seguì il dibattito in corso nel paese sull'opportunità del riconoscimento giuridico e, fu presente, con il delegato Prof. Angelo Camillo De Meis, al Congresso delle società di mutuo soccorso che si tenne a Bologna dal 28 al 31 ottobre 1877. Il Congresso riconobbe la necessità di una legge sul riconoscimento giuridico senza però l'ingerenza dello Stato nella vita interna delle società ²⁹. Il giorno dopo il Congresso il Prof. De Meis mandò, da Bologna, un ampio rendiconto scritto ³⁰.

Pochi giorni dopo il secondo Congresso nazionale delle Società operaie di mutuo soccorso, tenuto sempre a Bologna, la società di Chieti si fece promotrice di un Congresso Regionale Abruzzo-Molise che si tenne a Chieti il 9 e 10 novembre 1880, alla presenza del Senatore Gioacchino Napoleone Pepoli e con la partecipazione di 18 società della Regione ³¹. Fu discusso un progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso di ispirazione governativa. Infatti, il progetto discusso si differenziava da quello deliberato nel Congresso di Bologna il 2 novembre 1880, soprattutto nei punti riguardanti le modalità del riconoscimento giuridico, la nomina della commissione centrale, gli scopi da proporsi, la libertà e l'autonomia ³².

Visto la bocciatura, nei congressi operai, di diversi progetti sul riconoscimento giuridico, i rappresentanti ministeriali "pilotarono" loro stessi dei Congressi regionali e nazionali al fine di ottenere parere favorevole sulle nuove proposte di legge. Il Congresso operaio filogovernativo del marzo 1882, tenuto a Roma, vide anche la partecipa-

zione dell'avvocato Daniele Polidoro in rappresentanza della società di Chieti, mentre fu disertato da socialisti e democratici.

Il Congresso di Roma, oltre a spostare consensi sul progetto del Ministro Berti, aveva l'intento di ricostituire una organizzazione operaia nazionale guidata da moderati, in linea con le attese del Governo.

Le Società operaie non rimasero estranee alle competizioni elettorali. Anche se la loro azione si svolgeva all'interno delle istituzioni, le posizioni assunte dai soci durante le elezioni potevano rivelarsi decisive per la riuscita di un candidato o di un'amministrazione comunale. Che non furono estranee alla politica è testimoniato da diverse relazioni trimestrali del Sottoprefetto del circondario di Lanciano. La relazione del 1/10/1893:

Anche in occasione delle elezioni amministrative la maggior parte delle Società operaie del Circondario hanno preso parte attiva alle lotte elettorali, ma pacificamente e senza esorbitare dai limiti legali ³³.

La relazione del 1° aprile 1894:

Le altre Società operaie del circondario si sono in questo lasso di tempo mantenute calme e consone ai loro principi che sono il mutuo soccorso ed in alcune le lotte amministrative nei limiti legali, cioè che si accentua specialmente all'epoca delle elezioni comunali ³⁴.

Gli stessi candidati al Parlamento non sottovalutavano l'importanza della possibilità di esprimere il voto.

Nel rapporto del delegato di Pubblica Sicurezza del 30 luglio 1893, era riportato il discorso ai soci del Deputato Onorevole Tozzi, in visita alla Società operaia di Lama dei Peligni

Potente mezzo di emancipazione, disse essere l'istruzione. Per cui raccomandò di mandare i figli alla scuola, giacché col leggere e scrivere si è in grado di scrivere le schede, e colle schede si vincono tutte le battaglie, le schede fanno miracoli ³⁵.

III.3. Gli statuti ³⁶

L'elaborazione dello statuto rappresentava il passo fondamentale per la costituzione di una Società operaia di mutuo soccorso. I soci fondatori, si riunivano in Assemblea generale, discutevano ed approvavano, articolo per articolo, gli statuti sociali ed eleggevano i propri rappresentanti delegati al funzionamento del sodalizio.

Gli statuti delle società costituite in provincia di Chieti erano molto simili tra loro anche se non mancavano delle differenziazioni dovute alle diverse realtà territoriali coinvolte.

I numerosi articoli erano suddivisi in "Titoli", "Capitoli", "Sezioni" o "Parti" e riguardavano: la natura e gli scopi della società, l'ammissione e l'esclusione dei soci, il mantenimento della società e i contributi, i doveri e i diritti dei soci, la distribuzione dei sussidi, l'impiego dei fondi sociali, l'amministrazione, le funzioni dei membri del Consiglio direttivo, la regolamentazione delle Assemblee e, in ultimo, alcune disposizioni generali.

La gran parte riportano nell'intestazione "Società operaia di mutuo soccorso di..." e aggiungevano il nome del paese; altre rilevavano, oltre al mutuo soccorso "...ed istruzione". Quelle che rappresentavano una sola arte la specificavano: "fra gli operai di corde armoniche", "fra i calzolari", "fra i muratori", "fra i falegnami", "fra i barbieri", "fra i coltivatori", "Fratellanza della marineria ortonese".

La società di Monteferrante era intitolata a Vittorio Emanuele III, mentre quelle di Palmoli e Gissi portavano il nome di "Savoia". La società di S. Buono riportava nel titolo "libertà e dovere", quella di Atesa "Patria e Lavoro", quelle di S. Valentino e Chieti "Libertà e Lavoro".

In omaggio alle organizzazioni dei lavoratori siciliani, la Società operaia di mutuo soccorso di Roio del Sangro era chiamata "Fascio dei Lavoratori". Per dare una impronta particolare alla Società di mutuo soccorso, i lavoratori di Lama dei Peligni ricorsero alle loro origini storiche e la intolarono "Fratellanza Peligna".

Era ricorrente, negli statuti, ribadire la propria autonomia e la propria estraneità ad ogni parte politica.

Gli scopi ricorrenti descritti erano: il reciproco aiuto tra i soci in caso d'infortunio, di malattia, di impotenza al lavoro, per disgrazia

sopravvenuta, per vecchiaia, soccorso alle famiglie dei soci defunti; il miglioramento morale, istruttivo ed economico tra i soci, il miglioramento delle arti e dei mestieri.

Per la Società Cooperativa e mutuo soccorso di Colledimacine
(...) scopo della società è diffondere il sentimento dell'operosa ed onesta azione collettiva in questo paese, stanco pel lento progredire dell'attività individuale ³⁷.

Lo statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Civitella Messer Raimondo prevedeva, in casi eccezionali di mancanza di lavoro, un sussidio ai più bisognosi e, unica nel suo genere,

In caso di distruzione o incendio de' fienili o pagliere - sempre che non vi sia dolo - i socii sono tenuti a rifornire il danneggiato del foraggio distrutto in proporzione che sarà stabilita dal Consiglio direttivo e con equa ripartizione tra socii ³⁸.

Nell'art. 1 dello statuto della Società operaia di Palena erano riasunte alcune motivazioni dello sviluppo dell'associazionismo operaio e la sua specificità rispetto ad esperienze caritative precedenti:

Coscienti dell'assoluto dritto dell'uomo e del cittadino, ed usando delle libertà, che i tempi nuovi concedono, gli operai di Palena si costituiscono in Associazione sotto la tutela dello Statuto Costituzionale e delle Leggi. Essa tende a promuovere l'istruzione ed il benessere, la morale e civile emancipazione dell'operaio, affinché possa questi cooperare al bene della Patria, ed al progresso indefinito dell'Umanità ³⁹.

Molti statuti tendevano a sottolineare le finalità degli scopi proposti: migliorare i soci e le proprie famiglie, non solo per il bene proprio, ma della Patria e di tutta l'Umanità. Si può vedere, dietro queste solenni affermazioni, l'ansia della ricerca di punti in comune tra tutti i lavoratori, per uscire dall'isolamento e diventare parte importante di un progetto molto vasto. La Società operaia di S. Valentino si proponeva anche

(...) il più largo uso dei diritti civili e politici, il miglioramento del Comune, il benessere, la cultura, l'indipendenza delle classi operaie ⁴⁰.

A Civitella Messer Raimondo accantonavano dei fondi per incrementare magazzini sociali e cantine sociali; a Palombaro, con i risparmi della società acquistavano generi in natura che potevano esse ceduti ai soci con le stesse modalità di un prestito. Una notevole considerazione era prestata al miglioramento delle arti e dei mestieri. La “Fratellanza Generale dei Coltivatori” di Casoli, aiutava i soci all’acquisto di attrezzi e materie prime necessari per portare avanti le loro attività. A Castelfrentano si finanziavano dei soci che volevano preparare lavori da inviare ad esposizioni nazionali. Il Consiglio di Direzione della Società operaia di Lanciano nominava un comitato permanente che doveva procurare, alle diverse arti, i modelli migliori di manifatture esistenti sul territorio nazionale ed estero.

Il Consiglio direttivo della Società operaia di S. Valentino, doveva visitare le officine per diffondere le conoscenze sui nuovi ritrovati tecnologici in grado di migliorare il lavoro e l’igiene degli ambienti; si doveva impegnare, inoltre, a trovare modelli di oggetti perfezionati esistenti sul territorio nazionale ed estero.

A Lama dei Peligni la società aveva la facoltà di mandare, a sue spese, dei giovani ad imparare nuovi mestieri presso aziende specializzate. I soci giovani, al ritorno, avevano l’obbligo di trasmettere le loro conoscenze ad altri soci. Nel caso di scarso apprendimento, erano espulsi e dovevano rimborsare tutte le spese. Si cominciavano pure ad organizzare interventi per regolamentare l’attività lavorativa; in queste iniziative si possono ritrovare le prime forme di organizzazione sindacale e un anticipo di quello che sarà, a partire dagli inizi del 1900, l’esperienza delle Camere del Lavoro in Abruzzo.

Lo statuto della Società operaia di Chieti prevedeva “Il Comitato di Lavoro e Conciliazione” incaricato:

a) di far pratiche onde procurare lavoro ai soci disoccupati, senza loro colpa, quando ne sia richiesto;

b) di prendere nota dei Capi-d’arte o Padroni, i quali ricercano lavoratori o domestici;

c) di aprire relazioni con altre società italiane e straniere di Mutuo Soccorso, per ritrarre notizie a vantaggio delle arti, onde facilitare l’introduzione di qualche nuova industria nel Comune di Chieti, promuovendo il consorzio di generosi Cittadini per

raggiungere lo scopo;

e) di presentare, per l'Assemblea generale, alla fine di ogni anno un rapporto sulla condizione delle arti e dei mestieri esercitati nel paese;

f) di procurare il buon accordo de' soci fra i padroni e gli operai di modo che le loro controversie si finiscano per componimento amichevole;

g) d'intervenire, richiesto dalle parti, nelle questioni di qualunque genere che possano avvenire fra soci operai e quelli che ordinano il lavoro"⁴¹.

A Lama dei Peligni

La società avrà pure la facoltà di prescrivere tariffe sui lavori e sulle giornate degli operai soci, con le relative condizioni e penalità, il tutto da stabilirsi dal Consiglio con deliberazione apposita e previa audizione degli operai dell'arte. Ciò allo scopo di evitare abusi tanto da parte dei speculatori dell'altura sudore, come degli abusi degli operai o che esigono prezzi maggiori del conveniente, o minimi da avvilito il proprio lavoro "⁴².

La società di Palena s'impegnava anche a proteggere l'arte contro il predominio dei monopoli.

Diversi sodalizi organizzavano annualmente o periodicamente delle esposizioni dedicate all'artigianato con la premiazione dei lavori più significativi ⁴³.

Altro scopo molto diffuso e di notevole rilievo negli statuti, era l'istruzione dei soci e dei loro figli. Non è ancora possibile sapere quante delle attività previste si riuscivano in realtà a realizzare, certo è che i soci erano severamente tenuti a frequentare i corsi organizzati e a provvedere all'educazione dei propri figli.

I trasgressori erano sottoposti ad ammende o addirittura potevano essere espulsi ⁴⁴.

L'istruzione era affidata a professori o maestri retribuiti, nominati dai Consigli di direzione o dalle Assemblee, e scelti fra i cittadini che si dichiaravano disponibili a prestare la propria opera. Le lezioni si tenevano nei giorni festivi, la sera, o in periodi opportuni e potevano

intervenire tutti i soci senza distinzione; in genere, gli analfabeti con età inferiore ai trentacinque anni, erano obbligati alla frequenza per tre anni consecutivi (da tale obbligo erano escluse le donne).

Gli insegnamenti previsti erano: l'Aritmetica, la Storia, la Geografia, l'Agricoltura, lo Statuto Costituzionale del Regno, l'Economia sociale, i doveri degli uomini, la Lingua patria, l'Igiene, le Arti e i Mestieri, la Musica. Solo lo statuto della Società operaia di mutuo soccorso di Palombaro comprendeva l'insegnamento del catechismo cristiano.

Per i figli dei soci si organizzavano scuole diurne; l'Associazione di mutuo soccorso di Castelfrentano aiutava i figli dei soci meritevoli e senza mezzi, sia con contributi economici, sia interessandosi a procurare loro un posto gratuito in qualche istituto. Lo statuto della Società operaia di Colledimacine dedicava ben cinque articoli all'istruzione. Era previsto la compilazione di un elenco dei figli dei soci obbligati a frequentare la scuola, il controllo dell'effettiva frequenza e dell'andamento delle lezioni; gli alunni meritevoli ricevevano dei premi in libri e i nomi dei genitori s'iscrivevano in un albo d'onore che rimaneva esposto nella sala delle riunioni.

La Società operaia di Rocca S. Giovanni prevedeva la nomina di un comitato di quattro membri con l'intento di promuovere l'istruzione dei soci e dei loro figli.

Anche la Società operaia di Chieti prevedeva la nomina di un Comitato per l'istruzione, composto da cinque membri nominati dal Consiglio direttivo, con il compito di:

- spronare i soci a frequentare l'insegnamento impartito;
- occuparsi della domanda di istruzione e provvedere a soddisfarla tramite finanziamenti opportuni;
- vigilare sulla assiduità delle frequenze e sui progressi conseguiti dai soci.

Alcuni statuti prevedevano l'accantonamento di una somma da utilizzare per l'istituzione di Biblioteche popolari circolanti e per l'abbonamento a giornali che trattassero del mutuo soccorso, del "vantaggio degli operai", oppure di politica e di economia. I giornali erano letti il giorno festivo dal segretario sociale, oppure potevano essere richiesti dai soci stessi (gli estranei non avevano diritto alla lettura). Si poteva diventare soci dei sodalizi in modo diverso, proprio per questo motivo gli

statuti li distinguevano in: Fondatori, Effettivi, Munificenti ed Onorari.

I soci fondatori erano quelli che avevano sottoscritto l'atto di fondazione della società, erano preferiti agli altri soci nel godimento dei diritti previsti. Gli effettivi erano quelli che si sarebbero iscritti dopo la costituzione della società pagando regolarmente i contributi previsti. Munificenti erano considerati i soci che donavano alla società una quota stabilita dallo statuto (di solito si partiva da un minimo di lire 25).

Erano considerati soci onorari le persone che si distinguevano per meriti e servizi resi alla Patria, alla società e all'umanità. I soci onorari erano nominati a maggioranza assoluta dall'Assemblea generale, spesso versavano dei contributi ma non godevano nessun diritto di sussidio, oppure ricevevano aiuto solo in caso di stretta necessità.

Gli statuti fissavano delle regole ben precise per l'ammissione e l'esclusione dei soci. Intanto era stabilita un'età minima e massima, si doveva godere di buona salute, non essere inabile al lavoro, dimostrare onestà, altruismo e laboriosità. Per essere ammessi si doveva presentare domanda rivolta al Presidente corredata da certificato di nascita e certificato medico attestante lo stato di buona salute. Qualche volta era richiesto pure un certificato di buona condotta controfirmato da alcuni soci. L'accoglimento delle domande d'ammissione spettava al Consiglio direttivo dopo aver esaminato e discusso eventuali osservazioni di vecchi soci.

Il nuovo socio doveva pagare una tassa iniziale, versare una quota stabilita per ottenere il certificato d'ammissione e un libretto contenente: lo statuto, l'elenco dei soci fondatori e delle schede su cui annotare i contributi settimanali o mensili⁴⁵.

Quelli condannati per fatti riprovevoli non erano ammessi. Erano espulsi dalla società e perdevano tutti i diritti i soci che non rispettavano lo statuto o abusavano dei fondi sociali, quelli colpiti da: condanna per furto, appropriazione indebita, frode, estorsione, peculato, concussione, corruzione, simulazione di reato, calunnia, falsa testimonianza, spergiuo, istigazione a delinquere, incitamento alla guerra civile, delitti contro la fede pubblica, violenza carnale, corruzione di minorenni, lenocinio e diffamazione. Potevano essere allontanati anche coloro che maltrattavano le proprie famiglie, che impugnavano

le armi contro la Patria, che percepivano sussidi indebitamente, che non pagavano i contributi previsti.

E' interessante soffermarsi sugli articoli degli statuti che stabilivano le caratteristiche professionali dei potenziali ammessi alle società per capire cosa si intendeva all'epoca per "classe operaia" in provincia di Chieti. Il concetto assumeva connotati abbastanza ampi, caratteristica di una società di piccoli contadini e di artigianato diffuso. Infatti, si ammettevano quelli che prestavano la propria opera, quelli che si avvalevano dell'opera altrui o che esercitavano direttamente l'arte propria.

Per il "Fascio dei Lavoratori" di Roio del Sangro bastava, per essere ammessi,

(...) esercitare un'arte sia pure quella del contadino ⁴⁶.

La Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Gessopalena specificava:

(...) sotto il nome di operai s'intendono tutti quelli applicati a lavoro intellettuale ovvero materiale ⁴⁷.

La Società operaia mutuo soccorso e istruzione di Rocca S. Giovanni stabiliva anche le esclusioni:

(...) sono ammessi gli agricoltori e tutti coloro che trovansi nell'esercizio di un'arte meccanica o di un mestiere: sono esclusi i professionisti e gli esercenti le arti liberali ⁴⁸.

La Società operaia di mutuo soccorso di Palombaro ammetteva esclusivamente la persona

(...) che viva essenzialmente di un'arte, d'un mestiere, d'una piccola industria, ed in generale di un lavoro libero o salariato ⁴⁹.

La Società operaia di mutuo soccorso di Palena ammetteva :

(...) coloro che vivono col lavoro dell'ingegno e della mano, non che dell'industria ⁵⁰.

Più esclusivisti si presentavano le società di mestiere: la Società "Gianni" di mutuo soccorso fra gli operai sarti di Chieti sottolineava che

(...) vi appartengono Capi d'arte e lavoranti e nessun altro di altre professioni ⁵¹.

Quando le società operaie attraversavano periodi di crisi o passavano sotto l'amministrazione della piccola e media borghesia intellettuale, allargavano le ammissioni. E' il caso della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti che, nello statuto del 1883, stabiliva:

(...) ogni persona domiciliata o residente nel comune di Chieti potrà far parte della società ⁵²,

contraddicendo lo statuto del 1862 e del 1873. L'unica società che rimarcava nello statuto il suo spirito anticlericale, era la "Fratellanza Peligna" di Lama dei Peligni

(...) come pure non possono esservi ammessi come soci effettivi né possono far parte del sodalizio in qualsiasi modo o titolo i preti, i frati e religiosi a qualunque culto essi appartengono ⁵³.

Alcuni statuti prevedevano pure l'ammissione delle donne ma non in posizione paritaria rispetto agli uomini; non potevano partecipare alle adunanze e non avevano diritto di voto.

Un capitolo a parte era dedicato alla puntualizzazione dei doveri e dei diritti dei soci. Tutti erano obbligati a rispettare lo statuto, a pagare le quote previste, ad intervenire alle adunanze periodiche, a condurre una vita onesta, a comunicare il cambiamento d'indirizzo, ad evitare contraddittori con la società e con gli altri soci.

I soci fondatori ed effettivi potevano godere di tutti i vantaggi procurati dalla società. Quelli chiamati a svolgere il servizio militare erano sospesi sia negli obblighi sia nei diritti. Chiunque cambiava domicilio, manteneva inalterati i diritti acquisiti se continuava a pagare i contributi previsti. Una volta oltrepassati i sessant'anni, i soci fondatori iscritti da 15 anni e quelli effettivi iscritti da 20 anni, godevano di tutti i diritti senza più contribuire con le quote periodiche. I soci defunti erano accompagnati al cimitero da una rappresentanza sociale con la bandiera a lutto.

Anche la distribuzione dei sussidi era regolata da norme particolari. Per le malattie, i sussidi venivano erogati dopo alcuni anni dal-

l'ammissione alla società e variavano a seconda dei periodi di convalescenza (non venivano retribuiti i primi tre o quattro giorni). I soci avevano diritto alle cure mediche e alle medicine, ma l'assistenza veniva a mancare quando la malattia risultava causata da abuso di vino, risse o malcostume. Alcuni statuti prevedevano l'aiuto anche ai soci residenti all'estero purché avessero certificato il

loro stato di malattia. Il sussidio di vecchiaia era erogato dopo 15 anni d'appartenenza alla società, le quote non erano prefissate ma stabilite volta per volta, in base alle disponibilità della cassa sociale. Ricevevano sussidi anche le famiglie dei soci defunti; la vedova poteva subentrare nei diritti del marito accollandosi gli obblighi sociali.

In alcuni casi potevano essere accordati sussidi: per il parto, per aprire bottega agli orfani, a passeggeri di altre associazioni simili. Frequenti le concessioni di mutui ai soci per acquisto di materie prime o attrezzi da lavoro.

Il capitale della società era diviso in due categorie: capitale attivo e capitale di riserva. Il capitale attivo serviva per supplire ai bisogni ordinari della società ed era depositato in qualche istituto di credito. Il capitale di riserva si adoperava per pagare i sussidi e per l'acquisto di derrate alimentari o altri materiali per rifornire eventuali magazzini sociali.

Le norme degli statuti potevano essere modificate soltanto dall'Assemblea generale, alla presenza di almeno due terzi dei soci iscritti.

A guidare le società provvedevano i Consigli di direzione composti di: un Presidente, uno o due Vice-Presidenti, da un numero di Consiglieri variabile da quattro a sedici (secondo la consistenza numerica della società), da uno a quattro Censori, un Segretario, un Vice-segretario, un cassiere. Erano nominati pure: un Porta-bandiera, un Fattorino, un Medico Chirurgo, alcuni Visitatori, un Collettore⁵⁴. Tutte le cariche erano conferite dall'Assemblea generale col sistema della votazione segreta.

Gli amministratori duravano in carica da uno a tre anni, in qualche caso era riletto un terzo del consiglio ogni anno; solo il Segretario, il Fattorino e il Cassiere ricevevano dei compensi quando la cassa sociale aveva fondi a disposizione.

Il Presidente aveva la funzione di vigilare sulla vita della società, convocava le assemblee e ne regolava il buon andamento. I Consi-

glieri erano incaricati di tutto quanto poteva interessare la società ed erano obbligati ad assistere a tutte le adunanze. Il Cassiere eseguiva i pagamenti e teneva i registri di cassa.

Il Segretario doveva essere presente a tutte le adunanze con il compito di: redigere i verbali delle deliberazioni, tenere aggiornato l'elenco dei soci e il registro d'ammissione, ordinare il protocollo della corrispondenza, formulare i bilanci preventivi e consuntivi, preparare i mandati di pagamento, gli avvisi e le ingiunzioni. Il Vice-segretario aiutava il Segretario e lo sostituiva in caso di malattia.

I Censori vigilavano affinché gli statuti fossero pienamente rispettati, presentavano al Presidente i reclami per gli opportuni provvedimenti, ammonivano i trasgressori. I Visitatori dovevano vigilare sui soci ammalati e riferire al Presidente lo stato degli infermi. Il Medico Chirurgo sociale prestava le cure ai soci infermi e rilasciava tutti i certificati per uso sociale.

Il Fattorino era deputato a portare lettere, avvisi, partecipazioni, doveva mantenere in ordine il locale della sede sociale e partecipare a tutte le adunanze. Il Porta-bandiera aveva il compito di portare il vessillo sociale in tutte le manifestazioni pubbliche. Il Cassiere riceveva le somme riscosse nell'interesse della società, rilasciava le ricevute, pagava i mandati del Presidente, eseguiva i versamenti negli Istituti di Credito, teneva i conti.

Lo statuto della Società Cooperativa e mutuo soccorso di Colledimacine, prevedeva la nomina di un consulente legale per evitare di commettere errori nell'interpretazione delle leggi durante la fase amministrativa.

La società di Crecchio nominava anche due farmacisti sociali. Quelle di Castelfrentano, Guardiafrede, Chieti ed Orsogna ripartivano i soci effettivi in più sezioni composta ciascuna delle arti, mestieri e industrie affini.

Gli statuti evidenziavano chiaramente il ruolo di primo piano che le società affidavano alle Assemblee dei soci, intese come vere istituzioni di democrazia partecipata. Le Assemblee potevano essere ordinarie o straordinarie, erano convocate mediante avvisi pubblici e si tenevano nei locali della società. Potevano assistere tutti i soci, ma il diritto di voto e di parola era concesso solo ai soci fondatori ed effet-

tivi, maschi e maggiorenni ⁵⁵.

Le Assemblee ordinarie si tenevano in periodi stabiliti allo scopo di: nominare i rappresentanti della società, approvare i rendiconti degli anni precedenti, rivedere l'elenco dei soci, discutere sullo stato morale ed economico della società, approvare eventuali variazioni degli statuti sociali. I soci avevano il diritto di fare delle proposte ma dovevano presentarle per iscritto qualche tempo prima.

Durante le Assemblee era vietata la discussione disordinata, i soci potevano prendere la parola solo dopo averla chiesta e ottenuta dal Presidente.

Ogni società doveva avere il suo timbro ⁵⁶ e la sua bandiera. Quest'ultima portava sempre i colori nazionali con l'effigie degli utensili dell'arte, a volte con l'emblema della casa Savoia o del paese rappresentato; lo stemma era sempre contornato dal nome della società e da un motto particolare.

Tutti gli statuti stabilivano la destinazione dei fondi in caso di scioglimento del sodalizio.

Poche società dividevano le rimanenze di cassa tra i soci rimasti. La gran parte prevedeva di destinare tutto il patrimonio rimasto a scopi di beneficenza e previdenza: ad ospedali civili, asili infantili, ospizi di mendicizia, congreghe di carità. In caso di scioglimento, i beni della società di Palena erano destinati al comune, al fine di impiegarli in assegni di lire cento per ogni matrimonio di ragazze orfane o povere. L'Associazione di mutuo soccorso di Castelfrentano destinava i beni alla realizzazione di un'opera di pubblico interesse per il paese. A volte i fondi rimasti erano depositati in un istituto di Credito nell'attesa della ricostituzione della società.

I registri e tutta la documentazione erano affidati agli archivi dei rispettivi comuni.

Gli statuti indicavano anche le norme di svolgimento delle feste, intese come momenti culturali importanti per offrire all'esterno una buona immagine dell'associazionismo operaio.

La Società operaia di Chieti festeggiava, il 7 settembre di ogni anno, il (...) giorno in cui venne proclamato dall'Invitto Generale Garibaldi il Governo del Glorioso nostro Re Vittorio Emanuele ⁵⁷.

A Lama dei Peligni e a Palena avevano inserito negli statuti degli articoli che davano la possibilità di allearsi con altre società operaie italiane. Lo statuto della Società operaia di Chieti prevedeva di stabilire rapporti di reciprocità con altre associazioni italiane o straniere.

III.4. Composizione sociale delle società operaie

Gli statuti riportavano di solito l'elenco dei soci fondatori ma raramente erano indicate le professioni.

Negli archivi sono stati trovati degli elenchi di soci con l'indicazione dell'anno di nascita e delle rispettive professioni ma si riferiscono solo a cinque società operaie.

Anche se i dati non sono molti, possono rappresentare un campione indicativo per mettere in evidenza la composizione sociale dei sodalizi della Provincia; le società considerate erano dislocate in punti diversi del territorio e abbracciavano più mestieri.

Nel 1877 la Società operaia di Gessopalena comprendeva 149 soci e 8 soci onorari ⁵⁸.

Le professioni degli amministratori erano le seguenti:

- Presidente: avvocato; - Vice-presidente: farmacista;
- Cassiere: proprietario; - Censore: architetto;
- 4 Consiglieri: un calzolaio, un negoziante, un agricoltore, un contadino;
- Vice- censore: un insegnante; - Segretario: un fabbro-ferraio;
- Visitatore: un falegname; - Collettore e Visitatore: un musicante;
- 5 Collettori: un pettinacanape, un maestro di musica, un contadino, un pizzicagnolo, un agricoltore;
- Bibliotecario: un tintore; - Fattorino: un calzolaio; - Porta-bandiera: un tinaio.

Tra gli altri soci vi erano: 1 agronomo, 3 proprietari, 13 muratori, 2 ebanisti, 3 falegnami, 5 sarti, 10 calzolai, 2 pettinacanape, 4 fabbri-ferrai, 4 maestri di musica, 17 musicanti, 1 scardassiere, 1 tintore, 2 tamburrieri, 3 studenti, 1 sagrestano, 1 orefice, 2 caffettieri, 1 barbiere, 1 negoziante, 1 ligatore di libri, 1 rivend. di priv., 1 misuratore, 1 cuoco, 1 pittore, 1 medico chirurgo, 1 cantiniere, 1 vetturale, 2 merciai,

2 gessaioli, 6 agricoltori, 1 beccaio, 32 contadini, 1 fornaio.

Tra i soci onorari vi erano: Giuseppe Garibaldi (Presidente onorario), 2 deputati, 2 negozianti, 2 sarti e un legale.

Nel 1877 la Società operaia di Castelfrentano comprendeva 136 soci (59). Le professioni degli amministratori erano le seguenti:

- Presidente: un gentiluomo; - Vice-presidente: un gentiluomo;
- 5 Consiglieri: un usciere di municipio, un ebanista, un negoziante, un calzolaio, un farmacista;
- Cassiere: un gentiluomo; - 3 Collettori: un calzolaio, due falegnami;
- 3 visitatori: un segretario comunale, un agricoltore, un cantoniere provinciale;
- Porta-bandiera: un calzolaio;

Tra gli altri soci vi erano: 21 sarti, 2 trainanti, 17 calzolai, 6 agricoltori, 8 muratori, 4 fabbri-ferrai, 4 falegnami, 1 legale segretario, 3 scribenti, 1 impiegato comunale, 2 pittori, 2 indoratori, 3 orefici, 1 bastaro, 1 tintore, 1 barbiere, 3 cantinieri, 1 legnaiuolo, 5 contadini, 1 tinaro, 2 commercianti, 1 torcolaio, 4 industrianti, 2 panettieri, 1 studente, 2 cocchieri, 1 ebanista, 1 domestico, 2 funai, 1 beccaio, 3 negozianti, 1 locandiere, 1 vetturale, 1 caffettiere, 3 musicanti, 2 paratori, 1 pedone postale, 1 mattonaio, 1 vinaiolo, 1 pastaio, 1 cantoniere provinciale.

Non sono indicati i soci onorari.

Nel 1879 la Società operaia di Crecchio⁶⁰ comprendeva 66 soci, non sono specificate le cariche sociali:

13 calzolai, 10 proprietari, 4 falegnami, 6 contadini, 1 carraro, 3 mugnai, 1 servente comunale, 4 pastai, 1 fabbro-ferraio, 8 sarti, 1 domestico, 1 vice-segretario comunale, 4 contadini, 1 sottoappaltatore del dazio di consumo, 2 panettieri, 1 venditore di vino, 1 muratore, 1 sottoappaltatore di strade ferrate, 2 lavoratrici, 1 sagrestano.

Nel 1877 la Società operaia di Palena comprendeva 181 soci e 5 soci onorari ⁶¹.

Le professioni degli amministratori erano le seguenti:

- Presidente: civile possidente; 2 Vice-presidenti: un maestro di musica e un maestro elementare;
- Segretario: possidente; - Presidente d'amministrazione: canonico;
- Vice-presidente d'amministrazione: canonico; - Cassiere: canonico;

- 10 Consiglieri: 1 ramaio, 3 fabbri-ferrai, 1 negoziante, 1 negoziante di vino, 1 possidente contadino, 1 maccaronaio, 2 guardiaboschi;
- 2 Vice-segretari: 1 guardia municipale, 1 calzolaio.

Tra gli altri soci vi erano: 1 canonico, 3 possidenti, 1 maestro elementare, 6 sarti, 6 fabbri-ferrai, 1 industriale, 4 negozianti, 3 venditori di vino, 5 faenzai, 12 musicanti, 40 contadini, 3 scalpellini, 8 cappellai, 1 legatore di libri, 4 panettieri, 1 cocchiere, 4 lanai, 15 calzolai, 7 macaronai, 1 telegrafista, 3 muratori, 1 funaro, 1 pastaio, 3 scardassieri, 1 barbiere, 3 mattonai, 1 appaltatore di strade, 1 caffettiere, 2 serv. comunale, 3 fabbricanti di colla, 3 guardiaboschi, 1 manovale, 1 servitore, 2 beccai, 1 molinaio, 2 trainanti, 1 mugnaio, 1 usciere, 1 domestico, 1 fattore, 1 orologiaio, 1 sotto cancelliere della Pretura.

I soci onorari erano rappresentati: dal Conte Barbolani, Ministro italiano in Giappone (Presidente onorario), da un baronessa, da due civili possidenti e da un Chirurgo.

Nel 1877 la Società operaia di Fossacesia comprendeva 91 soci e un socio onorario ⁶².

Le professioni degli amministratori erano le seguenti:

- Presidente: cottimista; - Vice-presidente: proprietario agricoltore;
- 6 Consiglieri: un falegname, un calzolaio, un sarto, un fabbricatore, un pastaiuolo, un vinaiuolo.
- 4 Collettori: due sarti, un calzolaio, un falegname;
- 2 Censori effettivi: due cottimisti; - Censore onorario: notaio;
- Segretario: scrivano; - Vice-segretario: un calzolaio;
- Cassiere: proprietario; - 2 Visitatori: un sarto e un calzolaio;
- un Medico onorario;- Fattorino: un vinaiuolo;- Porta-bandiera: fornaio.

Tra gli altri soci vi erano: 5 falegnami, 1 muratore, 11 calzolai, 3 sarti, 2 industriali, 3 facchini di ferro, 11 agricoltori, 2 mattonari, 3 operai di ferro, 1 svinatore, 9 fabbricatori, 1 fabbro-ferraio, 3 fornai, 1 trattoriere, 2 carrozzieri, 3 mugnai, 1 beccaio, 1 merciaro, 2 cantonieri di ferro, 1 vinaiuolo, 1 tintore.

Il presidente onorario era un Prefetto.

In modo meno particolareggiato, conosciamo la composizione sociale di altri sodalizi.

Dall'atto costitutivo della Società operaia di Fara S. Martino, riportato nelle prime pagine dello statuto, (63) si sa che i soci fondatori

erano tutti proprietari.

Nel 1877 la Società operaia di Orsogna comprendeva 110 soci quasi tutti artigiani, compreso il Presidente, e

*(...) l'elemento civile non vi è per nessuna maniera rappresentato*⁶⁴.

Nel 1893 la Società operaia di Lama dei Peligni era composta di artigiani e contadini⁶⁵. Anche il consiglio di amministrazione della Società operaia di Roio del Sangro, nel 1893 era composto di artigiani e contadini⁶⁶.

Nei paesi della Provincia sicuramente non esistevano steccati tra le varie professioni; dal numero degli aderenti alle società operaie, è possibile ritenere che si cercasse invece di trovare dei punti in comune di collaborazione. Contadini ed artigiani erano legati dallo stesso destino; le cattive condizioni dell'agricoltura si ripercuotevano su tutto il resto dell'economia. I contadini, strangolati da contratti agrari capestro e da tasse troppo gravose, per sopperire alle necessità della vita, spesso dovevano dedicarsi anche ad altri mestieri, polverizzando ulteriormente il mondo del lavoro. Questo grande intreccio di attività diverse, se da un lato allontanava i lavoratori da precise rivendicazioni unitarie, dall'altra faceva sentire maggiormente la necessità di unirsi nelle Società di mutuo soccorso anche per soli fini assistenziali.

III.5. La solidarietà

Il reciproco aiuto in caso di bisogno non era relegato solo all'interno delle società operaie ma, diversi episodi, fanno pensare ad una solidarietà più ampia, sia tra i diversi sodalizi, sia tra questi e il resto della popolazione del territorio nazionale.

Il 29 luglio 1893, dopo la sentenza del giorno prima del Pretore di Palena che condannava la Società operaia di Lama dei Peligni per apertura abusiva di pubblico esercizio e per frode al dazio di consumo, si tenne a Lama una "conferenza socialista" alla quale intervennero il deputato Tozzi e diverse delegazioni di società operaie a testimoniare la volontà di rafforzare l'associazionismo e migliorare le

condizioni economiche e morali dei soci ⁶⁷.

Atti di umana comprensione, nella vita della Società operaia di Chieti, erano frequenti e in linea col fine stesso del sodalizio. Nel 1863 furono donati 30 paia di scarpe all'asilo infantile, da dividersi tra i bambini più poveri e fu inviato un soccorso in denaro ai valorosi combattenti d'Aspromonte ⁶⁸.

Nel 1865 gli operai di Chieti inviarono il frutto di una sottoscrizione alle famiglie di Ancona colpite dalla peste colerica. Nel 1866 l'Assemblea Generale votò un sussidio a favore delle famiglie diseredate dei volontari, guardie mobili e congedati richiamati al servizio militare e impegnati nella terza guerra d'indipendenza che portò all'annessione del Veneto. Alla fine del 1872 fu avviata una sottoscrizione per soccorrere i danneggiati dell'alluvione del Po. La società portò avanti brillantemente l'iniziativa con appelli alla cittadinanza tramite pubblici manifesti e con l'istituzione di un comitato incaricato di raccogliere le offerte ⁶⁹. Nel dicembre 1880 furono raccolti dei fondi per i fratelli di Reggio Calabria travagliati da un'alluvione; le venticinque lire messe assieme furono inviate alla Società artistica ed operaia della città devastata.

Il 10 settembre 1881 diversi paesi della provincia furono colpiti da un terribile terremoto; ad Orsogna e Castelfrentano molte famiglie furono ridotte in miseria. La società di Chieti mandò un obolo alle consorelle dei due paesi più disastriati e raccolse un'altra somma che fu versata al Comitato municipale di soccorso per tutti gli altri danneggiati. Nel 1882 la società promosse una sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'alluvione che colpì il Veneto e si associò all'Amministrazione comunale nel raccogliere soccorsi dopo il terremoto di Casamicciola.

Il 3 settembre dello stesso anno un pauroso incendio uccideva diversi cittadini di Chieti; la società raccolse fondi promuovendo una lotteria e una rappresentazione teatrale di beneficenza a favore dei poveri rimasti senza casa. Non mancarono iniziative discutibili, come la sottoscrizione del 1862, per soli soci, a favore della cassa per la repressione del brigantaggio ⁷⁰.

Quando il 13 gennaio 1915 un terrificante terremoto rase al suolo la città di Avezzano e distrusse molti altri paesi d'Abruzzo, il Consiglio di Amministrazione della Società operaia di Fossacesia deliberò un sussidio di lire 150 (75 lire dovevano essere versate al Comitato

locale per i soccorsi e le altre 75 lire restavano in deposito a disposizione delle future richieste d'aiuto delle società operaie dei paesi colpiti)⁷¹.

Nel 1915 la Società Operaia di Fossacesia contribuiva, con una quota mensile, al funzionamento del Comitato di mobilitazione civile per i soccorsi durante la guerra italo-austriaca⁷². Sempre nello stesso anno la società diventa socio del Patronato scolastico sorto in Fossacesia in quanto

*(...) si rende d'assoluta necessità onde proteggere l'infanzia abbandonata e i bambini poveri delle scuole*⁷³.

Nel 1923 si fa promotore di un comitato per la raccolta di fondi a favore dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna⁷⁴.

La documentazione esistente, seppure limitata a pochi sodalizi e alla sola provincia di Chieti, sicuramente sfa le considerazioni negative sull'associazionismo operaio. Gli storici che hanno etichettato il mutuo soccorso come fenomeno chiuso e corporativo possono trovare qui esempi concreti di apertura e collaborazione, rispetto per la dignità umana e solidarietà, specchio di un mondo del lavoro ancora arretrato ma in continua evoluzione.

III.6. Le feste

Tutti gli statuti prevedevano delle giornate di festa a scadenza annuale. Erano momenti importanti in quanto aprivano la società all'esterno e coinvolgevano interi paesi;

*Una festa popolare ben organizzata, come quella di cui favelliamo, con le attrattive del bello e del dilettevole ha virtù di accentrare gli animi nel culto degl'inconcussi principi che torna ad affermare, addivenendo per tal guisa di pubblico interesse*⁷⁵.

Allo stesso tempo servivano pure a stemperare le diffidenze e le resistenze, sempre presenti tra i notabili e nelle autorità di governo, verso l'associazionismo operaio.

L'invito della Società Operaia di Castelfrentano a partecipare alla

festa annuale era rivolto ai "Concittadini" ed era esteso alle autorità civili e ai "galantuomini"⁷⁶.

Le manifestazioni si diversificavano secondo le possibilità economiche dei sodalizi ma, in generale, il momento particolare era impiegato per premiare i figli dei soci meritevoli nel campo dell'istruzione, per offrire dei riconoscimenti a soci che si adoperavano lodevolmente per il progresso della società operaia, per esporre i lavori artigianali, per rafforzare i rapporti con altre società, per organizzare attività a fini filantropici.

Le feste organizzate dalla Società operaia di Chieti si svolgevano il 7 e 8 settembre di ogni anno ed erano ricordate in tutta la regione per la perfetta organizzazione e la magnifica ospitalità. Una di queste era descritta da un corrispondente del giornale *La Gazzetta di Aquila* del 1880⁷⁷.

Le manifestazioni avevano inizio la mattina del 7 settembre 1880 con l'arrivo di varie rappresentanze di società operaie. Queste erano prelevate alla stazione e trasportate con carrozze fino a Chieti città, seguite e precedute da due bande musicali. L'accoglienza ufficiale avveniva sotto un padiglione addobbato in Piazza Vittorio Emanuele. Dopo un rinfresco offerto nella sala della società, nel pomeriggio si dispensavano premi ai soci, sotto il padiglione, alla presenza di tutti i cittadini e autorità civili e militari (Sindaco, Prefetto, Senatori del Regno). Alla sera la piazza era illuminata a fuochi di bengala, si lanciavano globi aerostatici e le bande continuavano a suonare. Uno spettacolo al teatro Marrucino, tenuto da una Compagnia musicale di operai chietini, concludeva la giornata.

La mattina del giorno 8 settembre tutte le società si riunivano al palazzo dell'Istituto Tecnico per assistere alla premiazione degli espositori della mostra artistico-industriale-didattica. Seguiva una tombola in piazza e un banchetto con trecento persone. Durante il pranzo tenevano discorsi le autorità e i rappresentanti delle società convenute. Alla sera del secondo giorno, ancora festa nel campo della Civitella con lancio di palloni aerostatici, fuochi d'artificio e splendida illuminazione. Una fiaccolata per le strade della città e una riunione a teatro di tutti i rappresentanti, concludevano i festeggiamenti.

Il giorno 9 settembre, i soci delle società operaie consorelle venivano salutati cordialmente con un banchetto e riaccompagnati alla

stazione per il ritorno nei paesi di provenienza.

Non si perdeva l'occasione di ricordare l'importanza del lavoro, dell'istruzione, della sobrietà
(...) *per saper trar profitto dalla libertà*⁷⁸.

Spesso era ribadita la funzione garantista e interclassista degli operai organizzati

*Fra le voglie senza misura di una borghesia ambiziosa, e i torbidi desideri di una plebe turbolenta, son essi che impediranno o il riottoso governo dei pochi e delle minoranze audaci, o il rompere pericoloso degli affamati a quelle sommosse che riversano dalle fondamenta la società*⁷⁹.

E con un occhio sempre rivolto alle autorità diffidenti

*Una Società operaia in Italia non è un pericolo, è un beneficio; essa si stabilisce e fonda in nome dei principii più santi, che governano le comunanze civili, e diventa così la più fidata custodia di quelle leggi su cui riposa lo Stato. Così, congiunte tra esse di città in città, di provincia in provincia, sono la più certa guarentigia che noi procediamo nella via della libertà, ma con quell'ordine, con quella prudenza assennata che ne apparecchia i trionfi*⁸⁰.

I discorsi dei convenuti erano chiusi dal suono della banda e, nel caso della Società operaia di Chieti, veniva cantato un inno sociale scritto per l'occasione⁸¹.

La Società operaia di Orsogna, nel festeggiare il 3° anniversario della fondazione, organizzava nel 1879 una lotteria di beneficenza. Una commissione era incaricata di richiedere doni ai cittadini e di portare a buon fine la lotteria e la festa⁸².

Oltre ad organizzare le proprie feste, le società dovevano presenziare agli inviti di altre organizzazioni. Nel 1920 il Consiglio di amministrazione della Società operaia di Fossacesia deliberava la partecipazione alla festa di inaugurazione della bandiera da parte dell'Associazione Nazionale Combattenti⁸³. Nel 1927 festeggiava il 50° anniversario di fondazione della società stanziando un fondo per la

premiazione degli alunni delle scuole elementari comunali. Le manifestazioni prevedevano pure un solenne corteo fino alla chiesa parrocchiale per assistere ad una messa in suffragio dei soci defunti, e la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento ai caduti della 1° guerra mondiale⁸⁴.

A volte si approfittava della festa sociale per dare risalto ad una manifestazione politica. La Società operaia di Ortona, in previsione dei festeggiamenti dell'associazione, nel 1898 invitava il deputato Carlo Altobelli a recarsi in paese per tenere un discorso commemorativo dello scomparso Felice Cavallotti, scrittore e uomo politico radicale ucciso in duello da un deputato di destra⁸⁵.

III.7. Il controllo delle autorità di governo

Nonostante le rassicurazioni di “estraneità alla politica” e di “fedeltà alle leggi” ribadite negli statuti, le Società operaie della provincia di Chieti erano tenute sotto intensa sorveglianza; esisteva un rapporto molto stretto tra sindaco, carabinieri, Sottoprefetto, Prefetto, e potere centrale. Le società dovevano inviare al Sottoprefetto, direttamente, o tramite il comune, gli statuti e i prospetti generali.

Nei rapporti dei sindaci o delle autorità di polizia andavano indicate: la denominazione della società, l'anno di fondazione, la data dell'eventuale riconoscimento giuridico, le quote mensili o settimanali che i soci dovevano pagare, il numero dei soci, i nomi e il colore politico dei componenti il Consiglio di Amministrazione, i bilanci annuali, l'elenco dei soci, il patrimonio esistente⁸⁶; periodicamente andavano indicate anche le variazioni sopravvenute e la stabilità del sodalizio.

I Sottoprefetti redigevano dei rapporti trimestrali al Prefetto sulla situazione delle società del Circondario, indicando: gli scopi principali, le eventuali attività politiche, i rapporti con le amministrazioni comunali, le nuove nate, le disciolte⁸⁷.

Questi controlli erano finalizzati ad evitare infiltrazioni sovversive all'interno dei sodalizi, ridurre i contrasti sociali, mantenere l'ordine pubblico, fermare in tempo ogni tentativo di deviazione dal mutuo soccorso; a volte gli allarmismi si rivelavano esagerati rispetto al reale

pericolo che poteva derivare da singoli episodi isolati. Nei rapporti di carabinieri e Sottoprefetti dei circondari di Chieti, non si trovavano mai riferimenti a contestazioni della politica governativa, rivendicazioni di carattere salariale, o rivolte contro la proprietà fondiaria.

Nel Circondario di Lanciano, le uniche società che impensierirono realmente le autorità, furono la Società operaia di Lama dei Peligni e il "Fascio dei Lavoratori" di Roio del Sangro :

Quei due sodalizi, sia per principii in base ai quali sono sorti e che continuamente propugnano, sia per gli elementi che li compongono e per l'allarme che hanno destato nelle Autorità e nella cittadinanza, sono fomiti di discordie locali e costituiscono una perenne minaccia per l'ordine pubblico. In conseguenza di ciò, con separati rapporti indirizzati a codesto Superiore Ufficio ne ho proposto lo scioglimento; ed ora colgo l'occasione per pregare V.S. Illma di compiacersi dare le opportune disposizioni al riguardo con qualche sollecitudine⁸⁸.

Gli episodi che diedero luogo ad un fitto carteggio tra la Tenenza dei carabinieri di Lanciano, il Sottoprefetto, il Prefetto, il Sindaco e l'Amministrazione della Società operaia di Lama dei Peligni, riguardavano le controversie esistenti tra la società stessa e l'Amministrazione del comune⁸⁹.

Il 13 febbraio 1892, il Sindaco accusava il Presidente e i consiglieri della società di coltivare "le male arti", di professare idee di indipendenza e socialiste e di avversare il Governo⁹⁰. Il Sottoprefetto, senza verificare la veridicità delle notizie, si affidò ciecamente al Sindaco per controllare "le mire di pochi malintenzionati"; addirittura, con discorso velato, invitò il Sindaco ad infiltrare persone di sua fiducia nella società:

A tale riguardo le consiglieri a trovar modo di introdurre nella nuova società elementi seri che diano garanzia d'ordine e di tranquillità non solo ma che si adoperino ad illuminare gli operai sulle vere intenzioni di chi fingendo di volere il miglioramento della classe operaia, cerca invece di soddisfare la personale ambizione ed i propri interessi⁹¹.

Il Sottoprefetto, tramite il Comando della Tenenza dei carabinieri di Lanciano, teneva sotto controllo anche i soci del Consiglio di Amministrazione della Società. Il 10 maggio 1892 faceva assumere informazioni sul Presidente Di Crescenzo Giustino, trasferitosi a Palena per occuparsi dei lavori ferroviari della linea Sulmona-Isernia, e raccomandava al Tenente di vigilare per accertare:

*(...) se faccia propaganda delle sue teorie né numerosi operai che trovansi a Palena occupati in quei lavori*⁹².

La società non rimase a guardare e, con una petizione al Sottoprefetto ed una al Prefetto, firmata da 66 soci, accusava l'Amministrazione comunale di violazione degli articoli 143 e 144 del codice penale. Durante gli scavi ad un lato della chiesa parrocchiale di S. Nicola, erano stati rinvenuti dei resti umani che l'Amministrazione avrebbe dispersi in un immondezzaio (93). Il Sindaco, avvocato Francesco Madonna, respinse ogni addebito e incolpò della macchinazione un prete residente a Lama dei Peligni, Padre Candido Mancini

*(...) il peggiore e più pernicioso individuo che possa contarsi tra i tristi*⁹⁴,

istigatore dei soci contro il Municipio e contro i galantuomini. In seguito la Società operaia fu denunciata e condannata per apertura di esercizio abusivo e vendita delle bevande con misure illegali e frode al dazio di consumo.

Questi episodi, anche se rimanevano circoscritti all'ambito di un solo comune, assumevano dei veri e propri connotati politici, anche se espressi con metodi arcaici.

Il 28 luglio 1893, il Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, nel riferire sulla situazione di Lama dei Peligni così scriveva al Prefetto di Chieti:

*Tanto mi prego riferire a V.S. Illma non senza dichiararle che l'attuale stato di cose non è ormai più tollerabile in Lama. La divisione dei partiti ha vivamente eccitato gli animi, al punto che se ne sono appassionati non solo i cittadini, ma anche i forestieri*⁹⁵.

Il funzionario suggeriva, inoltre, di tentare una conciliazione tra l'Onorevole Tozzi, Presidente onorario della Società operaia e l'Amministrazione comunale.

In questo caso è chiara la funzione mediatrice e di controllo te-

nuta dai soci onorari borghesi, i quali con il loro paternalismo, facevano rientrare le proteste entro limiti accettabili, ottenendo in ogni modo sempre qualche vantaggio per il sodalizio rappresentato.

L'Onorevole Tozzi, dopo il processo alla Società Operaia di Lama, riuscì ad evitare forme di risposta violenta da parte dei soci, raccomandando a tutti

*(...) la sobrietà, il lavoro, l'ordine e il rispetto delle leggi*⁹⁶.

Contrasti tra l'Amministrazione comunale e la società operaia esistevano anche a Roio del Sangro. Il 7 giugno 1893, il Sindaco comunicava al Sottoprefetto l'esistenza nel paese di una società operaia denominata Fascio dei Lavoratori

*(...) omonima di quella socialista di Catania, con a capo un falegname venuto da quella località*⁹⁷

e ne auspicava lo scioglimento.

Il Prefetto, allarmato, faceva avviare un'indagine per sapere se il caso della Società di Roio del Sangro costituiva un fatto isolato oppure vi fossero rapporti con altri sodalizi della zona o con i Fasci dei Lavoratori della Sicilia e di Napoli⁹⁸. Dall'indagine dei carabinieri risultò che il Presidente del Fascio dei Lavoratori, Di Rienzo Filippo di Carmine, professava idee socialiste e faceva parte del Fascio dei Lavoratori di Catania con il quale manteneva ancora rapporti tramite il Deputato De Felice Giuffrida⁹⁹.

All'inizio del 1894, il Sindaco di Roio del Sangro richiedeva una maggiore presenza della forza pubblica, in quanto si aveva timore di dimostrazioni contro il comune, fomentate dal Fascio dei Lavoratori dopo il rincaro delle tasse¹⁰⁰. Nei primi giorni del marzo 1894 fu rafforzata la vigilanza sul Fascio dei Lavoratori, il Prefetto di Chieti informò anche il Ministero, in quanto i timori di rivolte aumentavano:

Si aggiunga che dalla Sicilia pervengono giornali anarchici e lettere, e si vedrà che identiche sono le aspirazioni, identici gli intendimenti del Fascio. Tutto è stato riferito all'autorità politica, ma non si è altro ottenuto che una vigilanza speciale per parte dell'Arma dei Reali Carabinieri. Questo non basta poiché le riunioni notturne avvengono come prima, al pari delle macchinazioni,

ed a ridonare la pace perduta, la tranquillità primitiva al paese, occorre che detto Fascio dei Lavoratori venga sciolto, proposta già fatta all'autorità superiore”¹⁰¹.

Nell'ottobre 1894 un rapporto dei carabinieri rassicurava le autorità in quanto la condotta del Fascio dei Lavoratori sembrava cambiata¹⁰². Il Sottoprefetto avvertiva di non lasciarsi illudere dalla calma apparente; dietro accordi preventivi col Sindaco di Roio e con l'Ufficiale postale di Villa S. Maria, avviò un'indagine sui giornali diretti alla Società operaia¹⁰³. L'indagine rivelò che il Fascio dei Lavoratori riceveva i seguenti giornali: *La Frentania* (proveniente da Lanciano), *La Tribuna Giudiziaria* e *Il Mattino* (provenienti da Napoli), *Lotta di Classe* (proveniente da Milano)¹⁰⁴.

Vennero anche acquisite maggiori notizie sul conto del Presidente; un rapporto del Questore di Catania confermò l'appartenenza di Filippo Di Rienzo al Fascio dei Lavoratori di quella città

*(...) di cui era un gregario fanatico, ma non vi ebbe una parte importante*¹⁰⁵.

Per tutto il 1895, il Fascio non attirò su di sé l'interesse della polizia. Si tornò a parlare della Società operaia di Roio del Sangro in una richiesta di informazioni del Sottoprefetto di Lanciano nell'aprile del 1896. Fatti nuovi facevano ritenere che l'associazione stesse per mutare indirizzo:

- le elezioni comunali avevano favorito tutti i candidati del Fascio;
- A Presidente onorario del sodalizio era stato nominato Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei Ministri;
- il Presidente effettivo non era più Filippo Di Rienzo ma Giovanni Di Sciullo;
- il Fascio dei Lavoratori stava per cambiare nome.

I mutamenti avviati dal sodalizio non convincevano del tutto il Sottoprefetto sul reale abbandono dell'indirizzo socialista

(...) nei primi di questo mese si è tenuto in Napoli il Congresso socialista regionale delle Province continentali del Mezzogiorno, ed il Fascio dei Lavoratori di Roio risulta che ne era rappresentato dal Dott. Giuseppe Spinelli di Lanciano, professore alla Uni-

versità di Napoli¹⁰⁶.

La svolta definitiva si ebbe il 15 aprile 1896, l'Assemblea Generale della società approvava le "Modificazioni allo Statuto sociale, suggerite dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio"; abrogava il suo titolo di Fascio dei Lavoratori e prendeva la denominazione di Società Cooperativa di Mutuo Soccorso¹⁰⁷. L'ultima indagine di polizia di cui si ha notizia è datata 26 aprile 1896:

Relativamente al contegno, condotta morale e politica che presentemente tengono l'ex Presidente Di Rienzo e il Presidente attuale, che ora non se ne possono dir molto a loro carico poiché non sembra attualmente l'associazione tenga idee socialistiche (,,)

e più avanti

Si dice che il Fascio non sia più abbonato a giornali socialisti come il Frentania e la Lotta di classe;

infine non si evidenziava nessun contatto con associazioni o persone di idee sovversive¹⁰⁸.

La società tornava ad occuparsi esclusivamente di mutuo soccorso e di gestione del magazzino sociale.

Non ci si poteva certo aspettare che le rivendicazioni sui salari e sul miglioramento delle condizioni di lavoro potessero partire da uno sperduto paese dell'alto Sangro. Tuttavia, nonostante l'arretratezza, il sottosviluppo e l'analfabetismo di questi artigiani e contadini, le nuove idee riuscirono a trovare una qualche eco.

III. 8. Le Società operaie e l'emigrazione

L'emigrazione in Abruzzo-Molise, a partire dall'inizio del secolo, assunse proporzioni notevoli: il 4,5% della popolazione, la percentuale più alta d'Italia. Questo esodo di massa presentava, per la Regione, tre caratteristiche nettamente delineate:

- 1) prevalenza grandissima degli uomini sulle donne;
- 2) spiccata prevalenza di emigrati soli sugli emigrati con perso-

ne della propria famiglia;

3) percentuale elevatissima di agricoltori e contadini sul complesso degli emigranti.

I lavoratori abruzzesi e molisani visitarono tutti i continenti, moltissimi però furono attratti verso l'America e specialmente verso gli Stati Uniti del Nord, dove abbondante si offriva il lavoro nelle miniere, nei grandi lavori pubblici, nelle ferrovie.

In alcuni stati si potevano trovare maggiori concentrazioni di abruzzesi sul resto degli emigranti; alcune città presentavano maggio-

STATUTO-REGOLAMENTO
— DELLA —
Societa' di Mutuo Soccorso
San Lorenzo di Gamberale

CON SEDE IN
PITTSBURGH. PA.



COSTITUITA IL 21 SETTEMBRE 1914
INCORPORATA IL 14 GIUGNO 1915

TIPOGRAFIA DE LA TRINACRIA
708 WYLIE AVENUE PITTSBURGH. PA.

ri contingenti di lavoratori della provincia di Chieti tra tutti gli italiani. I rapporti col proprio paese rimanevano intensi e continui; per i contadini i vincoli verso la terra posseduta non venivano spezzati in quanto rimaneva affidata alla parte della famiglia residente in Patria. Il reciproco aiuto in caso di bisogno diventava, in terra straniera, condizione indispensabile di sopravvivenza.

Lontani dalle proprie famiglie, sottoposti a lavori pesanti, in condizioni ambientali ostili, spesso imbrogliati da mediatori senza scrupoli¹⁰⁹, gli emigranti della provincia di Chieti non abbandonarono l'esperienza del mutuo soccorso. Insieme ai propri usi, costumi e tradizioni, misero a frutto l'unica forma organizzativa conosciuta e sperimentata in Patria: la Società Operaia di Mutuo Soccorso.

E' difficile circoscrivere la dimensione del fenomeno, i documenti trovati riguardano solo poche realtà, tuttavia sono di estrema importanza in quanto testimoniano la continuità e la validità di un'esperienza.

I soci già iscritti ad una società del proprio paese potevano mantenere inalterati i propri diritti anche se emigranti, a condizione che versassero regolarmente i contributi stabiliti. Tra le entrate ordinarie speciali del bilancio preventivo per l'anno 1896, della Società operaia di Lama dei Peligni, una voce riguardava il contributo dei soci effettivi residenti all'estero¹¹⁰.

Al fine di usufruire del contributo in caso di malattia, i soci dovevano inviare alla società un certificato medico, possibilmente in lingua italiana, attestante la patologia e il numero dei giorni di degenza; il Consiglio di Amministrazione, nelle sue riunioni periodiche deliberava il sussidio spettante¹¹¹.

Quando gli emigranti di un paese della provincia di Chieti, si ritrovavano concentrati nella stessa area geografica, costituivano vere e proprie filiali della società operaia di provenienza; è il caso della Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante. Gli emigranti di Monteferrante presenti a Cranford (New Jersey) nel 1904, avevano dei responsabili che mantenevano i contatti con la "società-madre" e provvedevano all'iscrizione di nuovi soci, alla raccolta dei contributi mensili, al rilascio dei certificati, alla convocazione delle assemblee. L'elenco dei soci iscritti all'estero e i contributi venivano spediti a Monteferrante per la trascrizione defini-

tiva nei registri della società¹¹². Dal paese provvedevano a spedire in America i libretti contenenti gli statuti e lo spazio per le registrazioni delle quote versate, i timbri della società e altro materiale a stampa per la gestione corrente¹¹³. I soci del New Jersey mantenevano i diritti acquisiti anche al ritorno nel paese d'origine presentando un certificato alla società¹¹⁴. I sussidi venivano spediti al socio all'estero, oppure, dietro sua richiesta, potevano essere consegnati ai familiari residenti in Monteferrante¹¹⁵.

Nel caso della Società di mutuo soccorso San Lorenzo di Gamberale, costituita il 21 settembre 1914 in Pittsburgh(Pennsylvania), la situazione è completamente ribaltata rispetto alla precedente. Il sodalizio venne fondato in America con l'intento di aprire una succursale nel paese di Gamberale, in provincia di Chieti.

All'articolo 4 dello statuto si legge:

Questa società si propone inoltre di fondare una succursale in Italia, con un numero di soci non inferiore a venticinque e con una amministrazione simile a quella della sede di Pittsburgh, come contemplato nell'articolo precedente. Tale succursale verrà regolata dalle norme fissate in questo statuto, ed in uno speciale suo regolamento. Essa succursale deve aver sede in Gamberale, Provincia di Chieti¹¹⁶.

Per i residenti in America i contributi venivano pagati in dollari, così pure per i sussidi; per i residenti in Italia, contributi e sussidi erano pagati in lire. Per il rinnovo delle cariche sociali si poteva votare pure per posta. La succursale italiana aveva l'obbligo di redigere un rapporto finanziario ogni tre mesi, da far pervenire alla sede centrale e, viceversa, la sede centrale era tenuta a inviare il proprio rapporto finanziario alla società succursale, per fare in modo che tutti i soci potessero conoscere la situazione finanziaria della società.

Lo statuto riportava, in calce, 107 "Nomi dei fratelli ufficiali e soci effettivi della Società di mutuo soccorso S. Lorenzo di Gamberale, fino al giorno 19 giugno 1918"; l'elenco non offre elementi per individuare i soci della succursale italiana, non sappiamo quindi se questa sia stata mai attivata.

CHARTER

della

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO "GUARDIAGRELE"

Contea di Philadelphia, sezione di Giugno 1912
No. 4026.

Agli Onorevoli Giudici di sudetta Corte.

Si fa noto che i sottoscritti, cittadini dello Stato di Pennsylvania, avendo convenuto di associarsi fra loro gli scopi stabiliti nei seguenti articoli e desiderando che la loro Associazione sia incorporata in virtù dell'Atto dell'Assemblea Generale dello Stato di Pennsylvania, intitolato: "Un Atto che provvede per l'incorporazione e regolamento di certe corporazioni" approvato il Ventunesimo giorno di Aprile, Anno Domini Milleottocentosettantaquattro e suoi supplementi, così dichiarano, espongono e certificano che gli scopi, oggetti, articoli e condizioni della loro detta Associazione, per cui ed in base dei quali desiderano l'incorporazione, sono i seguenti:

PRIMO: Il nome della corporazione sarà: SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO GUARDIAGRELE.

SECONDO: Gli scopi per cui la corporazione è formata, sono quelli d'incoraggiare un sentimento sociale e fraterno, di accumulare un fondo mediante contribuzioni e tasse dei suoi membri, da essere impiegato in loro sollievo quando sono ammalati, e provvedere alla loro sepoltura e a quella delle loro mogli dopo la morte.

TERZO. Il luogo dove saranno transatti tutti

Dai verbali del Consiglio di Amministrazione della Società operaia di Fossacesia è stato possibile rilevare la presenza di un'altra organizzazione di cittadini della provincia di Chieti all'estero

(...) è pervenuta dalla Società operaia cittadini di Fossacesia in Philadelphia a questa società una lettera nella quale si esprime il desiderio della partecipazione dei soci da quella a questa società in caso di rimpatrio dei soci¹¹⁷.

I soci di Fossacesia, prima di decidere sulla fusione delle due società, chiesero una copia dello statuto sociale alla consorella di Philadelphia¹¹⁸. Non è possibile sapere con certezza se l'unificazione avvenne realmente; l'unico indizio rimane una delibera del Consiglio di Amministrazione della Società operaia di Fossacesia con la quale si ammetteva un sussidio ad un socio malato dimorante a Philadelphia¹¹⁹.

Dopo più di mezzo secolo di esperienze, le Società operaie di mutuo soccorso, in Abruzzo-Molise e in provincia di Chieti, rimanevano un modello di associazionismo non ancora superato ma addirittura "esportabile".

I contadini ed i piccoli artigiani, con tutti i limiti e le approssimazioni possibili, avevano intrapreso la strada del progresso civile valorizzando la solidarietà, la crescita culturale, l'emancipazione sociale, il rispetto della democrazia.

ALCUNI ESEMPI DI TIMBRI
DI SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO



NOTE AL CAPITOLO I

1. Salvatore F. Romano, *Le classi sociali in Italia, dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1977.

2. Salvatore F. Romano , op. cit., p.146

3. Arnaldo Cherubini, *Storia della previdenza sociale in Italia*, ed. Riuniti, 1977.

4. Giuseppe Gonetta, *Le società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia, loro origine, scopo, utilità*, 2° edizione, Torino, Ermanno Loescher, 1887.

5. Giuseppe Gonetta,....., op. cit.

6. Giuseppe Gardenghi, *Manuale tecnico per le società di mutuo soccorso*, Milano, Ulrico Hoepli, 1895.

7. Emilio R. Papa, *Origini delle società operaie in Piemonte, da Carlo Alberto all'Unità*, Milano, A. Giuffrè editore, 1976.

8. Emilio R. Papa,....., op. cit., p.121.

9. Gastone Manacorda, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito Socialista (1853-1892)*, ed. Riuniti, 1973, p. 65.

10. Le società operaie continuarono a sorgere sia come organizzazioni di categoria sia cumulativamente, ma fu salvato il principio di organizzazione di classe.

11. Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, vol. VI, lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, Milano, Feltrinelli, 1986.

12. Emilio R. Papa,....., op. cit., p.192.

13. Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, vol. V, La costruzione dello Stato unitario (1860-1871)*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 428 - 429.

14. Prima del 1859 Mazzini inseriva, nel "popolo" chiamato a insorgere per la democrazia e la repubblica, anche tutta la borghesia italiana. Nel periodo che va dal 1856 al 1860, fu costretto a riconoscere che l'unica classe sulla quale ci si poteva appoggiare per avviare il processo di emancipazione umana era la classe operaia.

15. Salvatore F. Romano....., op. cit., p.273.

16. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Statistica della società di mutuo soccorso*, Roma, Regia tipografia, 1875.

17. Atti della Giunta centrale di statistica, Sessione dell'anno 1875 "Annali di statistica", serie 2°, 1880, vol. 15, p.1, citato da Dora Marucco, *Mutualismo e sistema politico, il caso italiano (1862-1904)*, Milano, Franco Angeli editore, 1981, p. 171.

18. Gastone Manacorda....., op. cit., p. 335.

19. Ercole Sori, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, ed. il Mulino, 1979.

20. Giorgio Candeloro....., vol.VI, op. cit, p. 446.

21. Dora Marucco....., op. cit., p. 180.
22. Stefano Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale*. La presente ristampa anastatica è tratta dall'edizione pubblicata nel 1972 nella collana <Biblioteca di storia>, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1976, (1° ristampa luglio 1984), p. 594.
23. Stefano Merli....., op. cit., p. 603.
24. Stefano Merli....., op. cit., p. 600.
25. Idomeneo Barbadoro, *Storia del sindacalismo italiano dalla nascita al fascismo, vol. II - la CGIL - La Nuova Italia Editrice,.....*
26. Fernand Pelloutier, *Histoire des Bourses du Travail*, Gordon & Breach, Paris, London, New York, 1971. Ed. italiana: *Storia delle Borse del lavoro, alle origini del sindacalismo*, Cooperativa edizioni Jaca Book, 1976.
27. Stefano Merli....., op. cit., p. 649.
28. Stefano Merli....., op. cit., p. 665.
29. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, *Elenco delle Società di mutuo soccorso*, Roma, Tip. della casa editrice italiana, 1898.
30. Giulio Calamari, *Le società operaie di mutuo soccorso in Italia al 31/12/1904*, studio statistico, p.V
31. Giulio Calamari....., op. cit.
32. Giulio Calamari....., op. cit., p. XXV.
33. Dora Marucco....., op. cit.
34. Cantelli Ugo, Vecchiarelli Armando, *Profilo storico della mutualità volontaria in Italia*. A cura di Ugo Cantelli e Armando Vecchiarelli, Bologna, Grafiche Pondrelli, 1968.
35. Luigi Tomassini, *Associazionismo operaio a Firenze fra '800 e '900, la società di mutuo soccorso di Rifredi (1883-1922)*, Firenze, Olschki editore, 1984.
36. Luigi Tomassini.....,op. cit., p.13
37. Luigi Tomassini.....,op. cit., p.13
38. Luigi Tomassini.....,op. cit., p.14

NOTE CAPITOLO II

1. I dati di questo capitolo sono stati tratti ed elaborati da:
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Statistica delle società di mutuo soccorso*, Roma, Regia tipografia, 1875.
 - Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione della Statistica generale del Regno, *Statistiche delle società di mutuo soccorso*. Roma, 1880.
 - Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della Statistica, *Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime. Anno 1885*, Roma, Tipografia

Metastasio, 1888.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della Statistica. *Elenco delle società di mutuo soccorso*, Roma, Tip. della casa editrice italiana, 1898.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Ispettorato generale del credito e della previdenza, *Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904 (studio statistico)*, Roma, Tip. Bertero, 1906.

2. Dora Marucco, *Mutualismo e sistema politico, il caso italiano (1862-1904)*, Milano, Franco Angeli editore, 1981, p.149.

3. Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna, vol. VII, la crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1986.

4. Inchiesta Jacini, *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. XII - Fasc. III, Roma, Forzani e C, Tipografi del Senato, 1885, p. 16. Ristampa anastatica di Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese, 1985.

5. Dora Marucco....., op. cit., p.11

6. Questa società venne censita solo nel 1885, non esiste nessuna traccia nelle statistiche precedenti né in quelle successive.

7. Romolo Liberale e Raffaele Colapietra fanno risalire la nascita di questo sodalizio al 1860. W. Cavaliere, R. Colapietra, U. Dante, R. Liberale, P. Muzi, A. Pepe, C. Savastano, D. Verrocchi, *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo, Contributi per una storia sociale*, Roma, Ediesse, 1989.

8. Ercole Sori, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, ed. Il Mulino, 1979.

9. Paziente Filippo, *Democrazia e socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, L'Aquila, Artigrafiche aquilane, 1985.

10. Istituto Centrale di Statistica, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1851*, Roma 1960.

11. Nel 1873 a L'Aquila solo la società di mutuo soccorso dei Chiodari in Sulmona e la società di mutuo soccorso dei Cappellari in Sulmona avevano sussidiato anche i senza lavoro. Una sola società aveva sussidiato le famiglie dei soci defunti. Due società avevano dato contributi per le medicine e una aveva contribuito alle spese funerarie. A Teramo una sola società aveva dato sussidi per le famiglie dei soci defunti e una aveva aiutato un vecchio incurabile.

12. Molte volte il sussidio di pensione rimaneva più una dichiarazione d'intenti, oppure si trattava di un contributo assegnato una volta tanto in base alla disponibilità di cassa dei sodalizi.

13. Diomede Ivone, *Associazioni Operaie, clero e borghesia nel Mezzogiorno tra ottocento e novecento*, Milano, Giuffrè editore, 1979.

NOTE CAPITOLO III

1. I dati riportati in questo paragrafo sono stati elaborati sulla base delle statistiche ufficiali curate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio negli anni 1873, 1878, 1885, 1895, 1904. Questi dati sono stati integrati dal confronto con la documentazione d'archivio.

2. *Cenno storico-morale-amministrativo, con note e documenti, compilato dal socio Luigi Zotti*, in Chieti, stabilimento tipografico di Giustino Ricci, Palazzo della Prefettura, 1884.

3. *Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai della città di Chieti*, in Chieti nella tipografia di Quintino Scalpelli, 1862. (v. APPENDICE)

4. Archivio storico dell'industria italiana, *le fonti, le condizioni industriali dell'Abruzzo 1895*, ed. Analisi, Bologna, 1987. Riproduzione anastatica di: Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, *Statistica industriale, notizie sulle condizioni industriali delle provincie di Aquila, Chieti e Teramo*. Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero, 1895.

5. E' il caso della Società operaia di mutuo soccorso "Fratellanza Peligna" di Lama dei Peligni che fu denunciata per apertura abusiva di pubblico esercizio, uso di misure illegali di capacità e contravvenzione alla legge sul dazio di consumo. Nel lungo contenzioso con il municipio, la società fu difesa in Pretura dall'Onorevole Deputato Tozzi, Presidente Onorario. I documenti in : ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fas. 47.

6. ACS, *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Rapporti dei Prefetti 1882-1894*, b. 22, fasc. 62, s.f. 1, Rapporto del Prefetto di Teramo, 15 luglio 1882.

7. ACS, *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Rapporti dei Prefetti 1882-1894*, b. 22, fasc. 62, s.f. 1, Rapporto del Prefetto di Teramo, 15 gennaio 1883.

8. Stefano Trinchese, *Società civile e società religiosa dall'Unità ai nostri giorni*, in : Chieti e la sua provincia, storia, arte e cultura, Chieti-MCMXC, Amministrazione provinciale. p. 425.

9. Raffaele Colapietra, *Abruzzo, un profilo storico*, Lanciano, Rocco Carabba editore, 1977.

10. Filippo Paziente, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, L'Aquila, Arti Grafiche Aquilane s.n.c., 1985. p. 60.

11. Un'ampia testimonianza della pesante persecuzione dei socialisti è riportata nella biografia di Ettore Croce. Raffaele Sciorilli Borrelli, *Ettore Croce*, Lanciano, Rocco Carabba editore, 1984.

12. Filippo Paziente, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo*, cit., p. 117.

13. Raffaele Colapietra, *Società, politica e mondo del lavoro a L'Aquila prima del fascismo*, in: W. Cavaliere, R. Colapietra, U. Dante, R. Liberale, P. Muzi, A. Pepe, C. Savastano, D. Verrocchi, *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo*, Roma, Ediesse, 1989. p. 37.

14. Filippo Paziente, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo*, cit., p. 43.

15. Romolo Liberale, *Le Società di mutuo soccorso 1870-1907*, in: W. Ca-

valieri, R. Colapietra, U. Dante, R. Liberale, P. Muzi, A. Pepe, C. Savastano, D. Verrocchi, *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo*, cit., p.119.

16. Umberto Dante, *Lotte artigiane dalla fine del Settecento all'inizio del Novecento*, in: W. Cavalieri, R. Colapietra, U. Dante, R. Liberale, P. Muzi, A. Pepe, C. Savastano, D. Verrocchi, *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo*, cit., p. 136.

17. Edoardo Di Diego, *Le Arti e le Industrie a Lanciano alla fine dell'800*, Avezzano, Studio bibliografico Adelmo Polla, 1982. Ristampa anastatica dell'edizione di Lanciano 1877, p. 60.

18. ACS, *Ministero dell'Interno Gabinetto, Rapporti dei Prefetti 1882-1894*, b. 1, fasc. 5, Provincia di CB, Riassunto della relazione del Prefetto 2° semestre 1885

19. ACS, *Ministero dell'Interno Gabinetto, Rapporti dei Prefetti 1882-1894*, b. 22, fasc. 62, s.f. 3, Prefettura di Teramo, Rapporto del 2° semestre 1884, 31 gennaio 1885.

20. Filippo Paziente, *Alle origini del socialismo nell'Abruzzo chietino*, estratto dalla rivista <Movimento operaio e socialista> a. XV, n. 4, ottobre-dicembre 1969, Genova.

21. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Comunicazione della Tenenza al Sottoprefetto di Lanciano, 2 maggio 1897. (v. APPENDICE)

22. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Prospetto della Società di mutuo soccorso "Fratellanza Peligna", 9 febbraio 1892. (v. APPENDICE)

23. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Comunicazione del Sindaco di Roio del Sangro al Sottoprefetto di Lanciano, 7 giugno 1893.

24. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Comunicazione del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Comandante dei R.R. Carabinieri di Lanciano, 1 marzo 1877.

25. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Comunicazione del Tenente Comandante nel Circondario al Sottoprefetto di Lanciano, 11 marzo 1877.

26. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Presidente della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Palombaro al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 1 febbraio 1883.

27. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione di Castelfrentano al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 11 giugno 1877.

28. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Tenente Comandante nel Circondario al Sottoprefetto di Lanciano, 12 luglio 1879.

29. *Atti del Congresso nazionale per le Società di mutuo soccorso italiane, Bologna 28, 29, 30 e 31 ottobre 1877*, Bologna, tip. dei Compositori, 1878.

30. Lettera del Prof. A. Camillo De Meis al Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti, 1 novembre 1877, in : *Cenno storico-morale-amministrativo, con note e documenti, compilato dal socio Luigi Zotti*, in Chieti, Stabilimento tipografico di Giustino Ricci, palazzo della Prefettura,

1884. (v. APPENDICE)

31. *Congresso regionale operaio Abruzzo-Molise tenutosi in Chieti e Progetto di Legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso*, Chieti, Premiata tip. Del Vecchio e C., 1880.

32. *Atti del 2° Congresso nazionale fra le Società di mutuo soccorso italiane, Bologna 31 ottobre, 1, 2, novembre 1880*, Bologna, Società tipografica Azzoquidi, 1881.

33. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 5, fasc. 20, Relazione per il 3° trimestre 1893 del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 1 ottobre 1893.

34. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 5, fasc. 20, Relazione per il 1° trimestre 1894 del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 1 aprile 1894.

35. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Delegato di Pubblica Sicurezza al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 30 luglio 1893.

36) Le notizie di questo paragrafo sono state tratte dai seguenti Statuti delle Società operaie: *Statuto fondamentale della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di GESSOPALENA*, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo;

- *Statuto della Associazione di mutuo soccorso di CASTELFRENTANO*, Lanciano, Tip. Masciangelo, 1883;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CASTELFRENTANO in Abruzzo Citeriore*, Presidente Onorario perpetuo S.A.R. il Principe di Napoli, Lanciano, tip. Tommasini, 1881;

- *Statuto fondamentale della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CASTELFRENTANO*, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo, 1877;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di ORSOGNA costituita il 1° aprile 1877*, Chieti, stabilimento tipografico Giustino Ricci, 1893;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di ORSOGNA Approvato il 1° aprile 1877*, senza frontespizio;

- *Statuto del Fascio dei Lavoratori di ROJO DEL SANGRO*, Lanciano, Tip. Domenico Masciangelo, 1893;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso "FRATELLANZA PELIGNA"*, creato e proposto dal Legale ed

Operaio Signor Giustino di Crescenzo, Lanciano, Tipografia di Domenico Masciangelo, 1892;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso "FRATELLANZA PELIGNA"*, creato e proposto dal legale ed operaio Sig. De Crescenzo Giustino, manoscritto datato 1° febbraio 1892, (v. APPENDICE) in :

- ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47;
- Modifiche allo Statuto della Società operaia di mutuo soccorso “FRATELLANZA PELIGNA”, manoscritto trasmesso il 15 maggio 1896 dal sindaco di Lama dei Peligni al Sottoprefetto di Lanciano, in:
 - ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47;
 - *Statuto della Società operaia di FOSSACESIA costituita il 1° novembre 1877*, Francavilla al Mare, tipografia di Francescopaolo De Luca, 1887;
 - *Statuto della Società Cooperativa e mutuo soccorso di COLLEDIMACINE, compilato dal segretario sociale Mascetta Angelo*, Lanciano, tip. Domenico Masciangelo, 1895;
 - *Statuto della Società di mutuo soccorso intitolata “Fratellanza della marineria ortonese”*, Ortona, tipografia Centobeni, 1886;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CRECCHIO*, Ortona, Tipografia Cieri & C., 1889;
 - *Statuto fondamentale della Società operaia per mutuo soccorso ed istruzione di FARA S. MARTINO*, Lanciano, tip. dello stabilimento Rocco Carabba, 1894;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di CIVITELLA MESSER RAIMONDO*, Lanciano, tip. Francesco Tommasini, 1894;
 - *Statuto per la Fratellanza Generale dei Coltivatori di CASOLI e provincia di CHIETI*, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo, 1894;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione costituita in LANCIANO il 26 dicembre 1875*, Lanciano, tip. dello stabilimento Rocco Carabba, 1892;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione in PA-LOMBARO*, approvato il 7 gennaio 1883, senza frontespizio;
 - *Statuto organico della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di ROCCA S. GIOVANNI*, Lanciano, tipografia Masciangelo, 1884;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di PALENA, sotto la presidenza onoraria del Conte Raffaele Ulisse Barbolani*, Chieti, tip. di Giustino Ricci, palazzo di Prefettura, 1881;
 - *Statuto della Società operaia di PALENA, approvata il 1° settembre 1884*, non è indicato il luogo e la data di stampa;
 - *Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai di PALENA, Presidente onorario perpetuo D. Raffaele Ulisse Conte Barbolani Ministro italiano*, Lanciano, Premiata tip. di Domenico Masciangelo, 1876;
 - *Statuto della società di mutuo soccorso degli operai della città di CHIETI*, in Chieti, nella tipografia di Quintino Scalpelli 1862;
 - *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di CHIETI, riformato ed approvato con deliberazioni dell’Assemblea Generale 10 e 11 giugno 1883, Presidente onorario perpetuo Camillo Cav. De Attiliis*, 1883;
 - *Società “Domenico Stromei” di mutuo soccorso fra i calzolari di CHIETI, Statuto*, Chieti, tip. del popolo abruzzese di V. Gialloreto, via

Arniense, numero 1, 1887;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di GUARDIAGRELE, sotto l'alta protezione del presidente onorario perpetuo S.A.R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli*, Ortona, Premiata Tip. Bacher, 1879;

- *Società "Gianni" di mutuo soccorso fra gli operai sarti di CHIETI*, Chieti, premiata tipografia di V. Gialloredo, 1888;

- *Statuto della Società di mutuo soccorso degli operaj della città di CHIETI, Presidente onorario perpetuo GIUSEPPE GARIBALDI*, Chieti, tipografia L. Vella, 1873;

- *Statuto della Società operaia "Libertà e Lavoro" di SAN VALENTINO (Abruzzo citeriore)*, Chieti, stab. tip. di Giustino Ricci, 1892;

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di TOCCO CASAURIA, fornita di personalità giuridica ai sensi della legge 15 aprile 1886*, Tocco Casauria, tip. Francesco Camera, gennaio 1890;

- *Statuto della Società di mutuo soccorso "S. Antonio di Padova" GAMBERALE*, Castel di Sangro, Stab. Oriente Putaturo, 1926;

- *Statuto-regolamento della Società di mutuo soccorso "S. Lorenzo" di GAMBERALE, con sede in PITTSBURGH, PA. costituita il 21 settembre 1914, incorporata il 14 giugno 1915*, tipografia de la trinacria, 708 Wylie Avenue Pittsburgh, pa., statuto approvato il 19 giugno 1918;

37. *Statuto della Società Cooperativa e Mutuo Soccorso di COLLEDIMACINE*, cit., p. 2.

38. *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di CIVITELLA MESSER RAIMONDO*, cit., p. 12.

39. *Statuto della Società Operaia di Palena* (1884), cit., p. 5.

40. *Statuto della Società Operaia "Libertà e Lavoro" di SANVALENTINO*, cit., p. 5 e 6.

41. *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di CHIETI* (1883), cit., pp. 16 e 17.

42. *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Fratellanza Peligna"* (1892), cit., pp. 29 e 30.

43. *Società Operaia di Mutuo Soccorso di Chieti, Esposizione artistico-industriale- didattica, Catalogo degli espositori e dei premiati*, Chieti, Tipografia di Giustino Ricci, 1880.

La pubblicazione è interessante per conoscere la distribuzione delle attività artigianali nella regione e per apprezzare la ricchezza delle arti, molte delle quali scomparse, presenti nel 1880. (v. APPENDICE)

44. *La Società Operaia "Fratellanza Peligna" stabiliva all'art. 26 aggiunto che i proventi delle multe sarebbero andati a beneficio della scuola per acquisto di materiale didattico*, in: ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47,

Copia del processo verbale di Deliberazione della Assemblea Generale

dei soci, seduta straordinaria, Convocazione seconda. Modifiche allo Statuto della Società di Mutuo Soccorso “Fratellanza Peligna” di Lama dei Peligni, 22 ottobre 1893.

45. La tassa d’ammissione e i sussidi periodici erano quasi sempre distinti per sesso e per fasce d’età.

46. *Statuto del Fascio dei Lavoratori di Roio del Sangro*, cit., p. 5.

47. *Statuto fondamentale della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione di Gessopalena*, cit., p. 4.

48. *Statuto organico della Società di Mutuo Soccorso e Istruzione fra gli operai di Rocca S. Giovanni*, cit., p. 4.

49. *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione in Palombaro*, cit., p. 7.

50. *Statuto della Società di Mutuo Soccorso degli operai di Palena*, cit., p. 5.

51. *Statuto della Società “Gianni” di mutuo soccorso fra gli operai sarti di Chieti*, cit., p. 5.

52. *Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Chieti, Riformato e approvato con deliberazioni dell’Assemblea Generale 10 e 11 giugno 1883*, cit. p. 3

53. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Copia del processo verbale di Deliberazione della Assemblea Generale dei soci, seduta straordinaria, convocazione seconda. Modifiche allo Statuto della Società di Mutuo Soccorso “Fratellanza Peligna” di Lama dei Peligni, cit., art. 7.

54. Solo la Fratellanza Generale dei Coltivatori di Casoli e provincia era organizzata in modo diverso. Essa si divideva in decurie e famiglie. La Decuria era composta da 10 o più soci residenti nella stessa contrada; più Decurie riunite formavano la famiglia. Il capo della Decuria era il Decurione, capo della famiglia era il Preside, il quale provvedeva all’amministrazione e si occupava dei rapporti dell’intero sodalizio. La Fratellanza era divisa in “Fratelli Coltivatori” e “Fratelli Coltivatori anziani”. Questi eleggevano un proprio consiglio composto da: un Console Generale, un Proconsole generale, un Censore generale, e un Procensore generale. Le deliberazioni della Fratellanza venivano prese dal Decurionato e dal Consiglio generale degli anziani; lo Statuto prevedeva anche la possibilità di aprire delle filiali.

55. Questa clausola può considerarsi particolarmente significativa in quanto l’influenza dei soci onorari o benefattori si riduceva e le decisioni sulla gestione della società potevano essere prese dai diretti interessati.

56. Di frequente i timbri rappresentavano due mani strette in segno di solidarietà. Per un quadro più ampio, (v. APPENDICE.)

57. *Statuto della Società di Mutuo Soccorso degli operai della città di Chieti (1862)*, cit. p. 18.

58. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Società operaia di

Gessopalena, elenco generale dei soci, 28 giugno 1877.

59. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Elenco dei componenti la Società operaia di Castelfrentano, 23 giugno 1877.

60. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Elenco dei soci della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Crecchio, 20 aprile 1879.

61. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Elenco dei soci della Società operaia di Palena. Il documento è senza data. Dal confronto con la lettera del Tenente Comandante la Tenenza al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano dell' 11 marzo 1877, è possibile ricondurre la data dell'elenco dei soci al 1877. Il Tenente informava che il residente effettivo della società era il Sig. Villa Alessandro (lo stesso dell'elenco dei soci) e aggiungeva che si trattava di un ricco possidente liberale, apprezzato dalla popolazione in quanto unico soccorritore dei poveri del paese. Alessandro Villa era succeduto al sindaco di Palena, Presidente dell'associazione fino al 31 gennaio 1877.

Il Tenente aggiungeva che i quattro sacerdoti presenti nella società erano liberali ed onesti cittadini. La lettera in:

ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47.

62. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Municipio di Fossacesia, Elenco degli individui componenti la Società operaia del comune predetto, 27 novembre 1877.

63. *Statuto fondamentale della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Fara S. Martino*, cit. p. 3, 4 e 5.

64. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di Orsogna al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 23 maggio 1877.

65. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto dei carabinieri al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 15 maggio 1893.

66. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di Roio del Sangro al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 20 ottobre 1893.

67. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del delegato di Pubblica Sicurezza al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 30 luglio 1893.

68. Interessante a questo proposito la lettera di Garibaldi alla Società operaia di Chieti datata: Caprera, 31 ottobre 1864.

“ *Miei cari amici, Io vi devo una parola di gratitudine per il generoso invio di lire 130 a pro' de' miei compagni d'Aspromonte. A quest'ora, voi sapete che i nostri fratelli del Veneto, pugnano contro la tirannide. Io spero che gl'italiani d'ogni provincia faranno il loro dovere in quest'ultime battaglie di rigenerazione patria. A voi per la vita. G. Garibaldi*”

La lettera è riportata in : *La Società operaia di Chieti, Cenno storico-morale- amministrativo con note e documenti, compilato dal socio Luigi Zotti*, in Chieti, stabilimento tipografico di Giustino Ricci palazzo della

prefettura, 1884. Allegato V, p. 36.

69. Società operaia di mutuo soccorso di Chieti, *Relazione data dal Vice Segretario signor Odoardo Torcioni per l'anno 1872*, Chieti, Tipografia L. Vella, 1873.

70. I dati sono stati tratti da : *La Società operaia di Chieti, Cenno storico-morale-amministrativo con note e documenti...* cit.

71. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, deliberazione n. 2 del 19 gennaio 1915.

72. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, deliberazione n. 6 del 17 giugno 1915.

73. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, deliberazione n. 7 dell'1 novembre 1915.

74. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, deliberazione del 21 giugno 1923.

75. *Relazione della Festa del XVI° anniversario della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti*, Chieti, Tipografia di G. Ricci, palazzo della prefettura, 1877, pp. 3 e 4.

76. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Invito dell'ufficio di presidenza della Società operaia di Castelfrentano, 3 giugno 1877.

77. "Le feste a Chieti" dal giornale *la Gazzetta di Aquila* n. 73, anno VII, 1880, in: *La Società operaia di Chieti, cenno storico-morale-amministrativo.....* cit., note e documenti, p. 52.

78. *Le feste per il 12. anniversario della fondazione della Società operaia di Chieti*, Chieti, tipografia Del Vecchio e C., 1873.

79. *Parole lette nella solenne premiazione alle alunne ed agli alunni più segnalati della Società operaia di Chieti da Federico Quercia per invito dell'onorevole Direzione della Società stessa*, Chieti, tipogr. di Giustino Ricci, 1880, p.11.

80. *Parole lette nella solenne premiazione....* cit., p. 13.

81. *Inno cantato dalla società operaja di mutuo soccorso di Chieti nella festa della medesima, i dì 7 e 8 settembre 1874*, Parole di Francesco Vicoli, Musica del Maestro Francesco de Pillis, tipografia Del Vecchio e C. (v. APPENDICE).

82. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Esiste un elegante documento a stampa impiegato dalla Società operaia di Orsogna per la richiesta di doni, Lanciano, tipografia Carabba, 1879. (v. APPENDICE)

83. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 15 marzo 1920.

84. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° Versamento, b.41, Società operaia di Fossacesia, Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 21 maggio 1927.

85. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del delegato di polizia al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 9 marzo 1898.

86. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Citiamo al riguardo alcuni documenti significativi tra i tanti trovati:

- lettera del Sindaco di Crecchio al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 10 maggio 1879;

- lettera del Sindaco di Crecchio al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano e tabella annessa, 12 maggio 1879;

- lettera del Sindaco di Crecchio al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 23 aprile 1896;

- lettera del Sindaco di Palena al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano e prospetto annesso, 19 aprile 1878 (v. APPENDICE);

- prospetto della Società operaia “Fratellanza Peligna” redatto dalla Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 9 febbraio 1892 (v. APPENDICE);

- lettera del Sindaco di Castelfrentano al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 22 dicembre 1877;

- bilancio preventivo per l’anno 1896 della Società operaia “Fratellanza Peligna”, 12 maggio 1896. (v. APPENDICE);

- prospetto della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Ortona a Mare redatto dalla Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 29 giugno 1897. (v. APPENDICE);

- Trasmissione di notizie dello sciolgimento della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Lanciano al Sindaco della città, 21 aprile 1896 (v. APPENDICE);

87. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Comunicazione dello “Stato di variazione delle Società di mutuo soccorso del Circondario di Lanciano 3° trimestre 1879” del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 9 ottobre 1879; Relazione trimestrale del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 5 aprile 1899

88. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 5, fasc. 20, Relazione per il 1° trimestre 1894 del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 1 aprile 1894. Nonostante le libertà di associazione concesse dallo Statuto del Regno, le richieste di scioglimento di Società operaie erano abbastanza frequenti, soprattutto quando si intravedeva qualche possibilità in più di dissenso dalla pratica corrente.

89. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Il fitto carteggio sulle vicende della Società operaia di Lama dei Peligni riguarda il periodo dal 9 febbraio 1892 al 24 ottobre 1893, con strascichi fino al 1898.

90. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di

Lama dei Peligni al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 13 febbraio 1892.

91. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Sindaco di Lama dei Peligni, 16 febbraio 1892.

92. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Comandante la Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 10 maggio 1892.

93. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Petizione popolare al Sottoprefetto de Circondario di Lanciano, 11 maggio 1893; Petizione popolare al Prefetto di Chieti, 11 maggio 1893.

94. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di Lama dei Peligni al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 6 giugno 1893.

95. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano al Prefetto di Chieti, 28 luglio 1893.

96. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del delegato di Pubblica Sicurezza al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 30 luglio 1893.

97. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di Roio del Sangro al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 7 giugno 1893.

98. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Prefetto di Chieti al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 12 dicembre 1893; Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano alla Tenenza dei Carabinieri, 14 dicembre 1893.

99. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Tenente dei carabinieri al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 24 dicembre 1893.

100. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sindaco di Roio del Sangro al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 8 gennaio 1894.

101. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Il testo della comunicazione al Ministero è riportata nella lettera del Prefetto di Chieti al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 8 marzo 1894.

102. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Brigadiere della Stazione dei carabinieri di Borrello al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 26 ottobre 1894.

103. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano alla Tenenza dei carabinieri, 14 novembre 1894.

104. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Tenente dei carabinieri di Lanciano al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 10 dicembre 1894.

105. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Questore di Catania al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 26 dicembre 1894. (v. APPENDICE);

106. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Richiesta di informa-

zioni del Sottoprefetto del Circondario di Lanciano alla Tenenza dei carabinieri, 11 aprile 1896.

107. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Deliberazione dell'Assemblea Generale riunita in seduta straordinaria, Roio del Sangro, 15 aprile 1896.

108. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Rapporto del Tenente comandante la tenenza al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 26 aprile 1896.

109. Lo sfruttamento del bisogno delle persone che si apprestavano ad emigrare è documentata da una toccante lettera anonima inviata al Prefetto di Chieti il 13 febbraio 1895, (v. APPENDICE) in: ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 9, fasc. 38.

110. ASL, *Sottoprefettura, Gabinetto*, b. 10, fasc. 47, Società operaia di mutuo soccorso "Fratellanza Peligna", Lama dei Peligni, bilancio preventivo per l'anno 1896, 11 maggio 1896.

111. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° versamento, b. 41 Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 18 ottobre 1923 con certificato medico allegato. (v. APPENDICE);

112. ASCh, *Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante* 1904-1914, b. 1, Lettera del segretario della Società operaia del New Jersey al Presidente della Società operaia di Monteferrante, 6 febbraio 1905.

113. ASCh, *Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante* 1904-1914, b. 1, Lettera del segretario della Società operaia del New Jersey al Presidente della Società operaia di Monteferrante, senza data. Nella lettera venivano richiesti altri 50 libretti. Questo fa pensare ad un numero di soci all'estero molto consistente.

114. ASCh, *Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante* 1904-1914, b. 1, Certificato rilasciato al socio Antonio Cinalli di Giuseppe iscritto alla Società operaia di Cranford (New Jersey), 16 settembre 1904. (v. APPENDICE);

115. ASCh, *Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante* 1904-1914, b. 1, Lettera dal New Jersey del socio Antonio Vinci al fratello, 1 agosto 1909.

116. *Statuto-Regolamento della Società di mutuo soccorso San Lorenzo di Gamberale, con sede in Pittsburgh, Pa.*, tipografia de la Trinacria, 708 Wylie Avenue, Pittsburg, Pa., pag. 13.

117. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° versamento, b. 41, Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 9 gennaio 1922.

118. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° versamento, b. 41, Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio

1914 al 20 aprile 1936, delibera del 14 febbraio 1922.

119. ASCh, *Prefettura, Gabinetto*, 3° versamento, b. 41, Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 18 ottobre 1923, cit.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- Aliberti Giovanni, *Potere e società locale nel Mezzogiorno dell'800*, Bari, Laterza, 1987.

- *Atti del Congresso nazionale per le Società di mutuo soccorso italiane, Bologna 28, 29, 30 e 31 ottobre 1877*, Bologna, tip. dei Compositori, 1878.

- *Atti del 2° Congresso nazionale fra le Società di mutuo soccorso italiane, Bologna 31 ottobre, 1 e 2 novembre 1880*, Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1881.

- *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Volume XII, Fascicoli I, II, III, Roma, Forzani e C., Tipografi del Senato, 1885. Ristampa anastatica: *Inchiesta Jacini, Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Volume XII, Fascicoli I, II, III, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1985.

- Barbadoro Idomeneo, *Storia del sindacalismo italiano dalla nascita al fascismo, -la CGIL-* vol. II, La Nuova Italia Editrice,

- Bassi Patrizia, *Accordi musicali - Le Società di Mutuo Soccorso fra musicisti in Torino dalla metà dell'Ottocento*, Torino, Regione Piemonte (Assessorato alla Cultura), 1995.

- Beveridge William Henry, *Voluntary action*, London, 1948. Ed. italiana a cura di Luciana e Marisa Bulgheroni e di Franco Ferrarotti, *L'azione volontaria*, Milano, Edizioni di comunità, 1954.

- Cherubini Arnaldo, *Storia della previdenza sociale in Italia*, Roma, ed. Riuniti, 1977.

- Candeloro Giorgio, *Storia dell'Italia moderna, la costruzione dello Stato unitario (1860-1871)*, vol. V, Milano, Feltrinelli, 1978.

- Candeloro Giorgio, *Storia dell'Italia moderna, lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, vol. VI, Milano, Feltrinelli, 1976.

- Candeloro Giorgio, *Storia dell'Italia moderna, la crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, vol. VII, Milano, Feltrinelli, 1986.

- Cantelli Ugo e Vecchiarelli Armando, *Profilo storico della mutualità volontaria in Italia*, Bologna, Grafiche Pondrelli, 1968.

- Cavaliere W., Colapietra R., Dante U., Liberale R., Muzi P., Pepe A.,

Savastano C., Verrocchi D., *Società, politica e sindacato all'Aquila fino al fascismo*, Roma, 1989.

- Colapietra Raffaele (a cura di), *Città e territorio nel Mezzogiorno d'Italia fra 800 e 900*, Milano, F. Angeli, 1982.

- Colapietra Raffaele, *Problemi politici e sociali dell'Abruzzo a fine 800*, Estratto da "Nuovi quaderni del Meridione" ottobre-dicembre 1967, n. 20, Palermo, Banco di Sicilia, 1967.

- Colapietra Raffaele, *Problemi politici e sociali dell'Abruzzo a fine 800*, Estratto da "Nuovi quaderni del Meridione" aprile-giugno 1967, n. 18. Palermo, Banco di Sicilia, 1967.

- Colapietra Raffaele, *L'Abruzzo nel 1860*, Estratto da "Archivio storico per le province napoletane", IX, 1961, Napoli, Società napoletana di storia patria, 1961.

- Colapietra Raffaele, *Abruzzo: un profilo storico*, Lanciano, Rocco Carabba, 1977.

- Colapietra Raffaele, *Militari e civili in Abruzzo 1860-1940*, Chieti, Vecchio Faggio, 1988.

- Colapietra Raffaele, *Pescara: 1860-1960*, Pescara, ed. Costantini, 1980.

- Del Cioppo Oreste, *Cattive condizioni economiche dell'Abruzzo, mezzi per poterle migliorare*, Lanciano, Stab. tipografico Masciangelo, 1908.

- Della Peruta Franco, "Per una bibliografia delle pubblicazioni storiche delle Società di mutuo soccorso", in *Movimento operaio*, anno III, n. 17-18 giugno-settembre 1951.

- Di Diego Edoardo, *Le arti e le Industrie a Lanciano alla fine dell'800*, Avezzano, Studio bibliografico Adelmo Polla, 1982. Ristampa anastatica dell'edizione di Lanciano 1877.

- Dolci Fabrizio, (a cura di), *L'associazionismo operaio in Italia (1870-1900) nelle raccolte della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, Firenze, Giunta regionale toscana e La Nuova Italia Editrice, 1980.

- Felice Costantino, *Il disagio di vivere, il cibo, la casa, le malattie in Abruzzo e Molise dall'Unità al secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1989.

- Finamore Gennaro, *L'Abruzzo (note statistiche)*, Lanciano, Tipografia Rocco Carabba, 1888.

- Gardenghi Giuseppe, *Manuale tecnico per le società di mutuo soccorso*, Milano, Ulrico Hoepli, 1895.

- Gera Bianca - Robotti Diego, *Cent'anni di solidarietà. Le Società di Mutuo Soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle Associazioni esistenti*, 7 voll., Torino, Regione Piemonte (Assessorato

alla Cultura)- Sovrintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d' Aosta - Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori, 1989.

- Gonetta Giuseppe, *Le società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia, loro origine, scopo, utilità*, 2° edizione, Torino, Ermanno Loescher, 1887.

- Istituto centrale di statistica, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma, 1960.

- Ivone Diomede, *Associazioni operaie, clero e borghesia nel Mezzogiorno tra ottocento e novecento*, Milano, Giuffrè editore, 1979.

- Luzzatto Gino, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino, Einaudi, 1968.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della statistica, *Statistica industriale, Notizie sulle condizioni industriali delle Province di Aquila, Chieti e Teramo, con una carta stradale e industriale*, Roma, Tipografia nazionale di G. Bertero, 1895. Ristampa anastatica: Archivio storico dell' industria italiana, le fonti.

Le condizioni industriali dell' Abruzzo 1895, Bologna, Edizioni Analisi, 1987.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Statistica delle società di mutuo soccorso*, Roma, Regia tipografia, 1875.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione della Statistica generale del Regno, *Statistiche delle società di mutuo soccorso*, Roma, 1880.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della Statistica, *Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime. Anno 1885*, Roma, Tipografia Metastasio, 1888.- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della Statistica. *Elenco delle società di mutuo soccorso*, Roma, Tip. della casa editrice italiana, 1898.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ispettorato generale del credito e della previdenza, *Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904 (studio statistico)*, Roma, Tip. Bertero, 1906.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale della Statistica, *Variazioni nel nome, nel territorio o nella dipendenza amministrativa dei comuni, dei circondari (o distretti) e delle provincie avvenute dal 1 gennaio 1892 al 31 dicembre 1888*, Roma, Tipografia Fratelli Centenari,

- Manacorda Gastone, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Roma, ed. Riuniti, 1973.

- Manacorda Gastone, *Rivoluzione borghese e socialismo*, Roma, ed.

Riuniti, 1975.

- Marucco Dora, *Mutualismo e sistema politico, il caso italiano (1862-1904)*, Milano, Franco Angeli editore, 1981.

- Merli Stefano, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale*. La ristampa anastatica è tratta dall'edizione pubblicata nel 1972 nella collana *Biblioteca di storia*, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1976. (1° ristampa luglio 1984).

- Paziente Filippo, "Alle origini del socialismo nell'Abruzzo chietino", Estratto dalla rivista *Movimento operaio e socialista* a. XV, n. 4, Genova, Ottobre-dicembre 1969.

- Paziente Filippo, "Origini e sviluppo del movimento socialista in provincia di Chieti(1890-1921)", Estratto da *Rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla resistenza*, anno V, n.2.

- Paziente Filippo, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, L'Aquila, Arti grafiche Aquilane, 1985.

- Palazzo Donato, *Le società operaie di mutuo soccorso. Studio di un campione: Francavilla Fontana*, Manduria, Lacaita, 1974.

- Papa Emilio R., *Origini delle società operaie in Piemonte, da Carlo Alberto all'Unità*, Milano, A. Giuffrè editore, 1976.

- Pelloutier Fernand, *Histoire des Bourses du Travail*, Gordon & Breach, Paris, London, New York, 1971. Ed. italiana: *Storia delle Borse del lavoro, alle origini del sindacalismo*, Cooperativa edizioni Jaca Book, 1976.

- Procacci Giuliano, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, ed. Riuniti, 1970.

- Romano Salvatore S., *Le classi sociali in Italia, dal medioevo all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1977.

- Sciorilli Borrelli Raffaele, *Ettore Croce*, Lanciano, Rocco Carabba, 1984.

- Scirocco Alfonso, *Il Mezzogiorno nell'Italia unita (1861-1865)*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.

- Sori Ercole, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, ed. il Mulino, 1979.

- Tomassini Luigi, *Associazionismo operaio a Firenze fra '800 e '900, la società di mutuo soccorso di Rifredi (1883-1922)*, Firenze, Olschki editore, 1984.

- Trinchese Stefano, *Società civile e società religiosa dall'Unità ai nostri giorni*, in: *Chieti e la sua provincia, storia, arte e cultura*, Chieti, Amministrazione provinciale, 1990.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

- *Cenno storico-morale-amministrativo, con note e documenti, compilato dal socio Luigi Zotti*, in Chieti, stabilimento tipografico di Giustino Ricci, palazzo della Prefettura, 1884.

- *Relazione della Festa del XVI anniversario della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti*, Chieti, Tipografia di G. Ricci, palazzo della Prefettura, 1877.

- *Congresso regionale operaio Abruzzo-Molise tenutosi in Chieti e Progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo soccorso*, Chieti, Premiata tip. Del Vecchio e C., 1880.

- *Inno cantato dalla Società operaia di mutuo soccorso di Chieti nella festa della medesima, i dì 7 e 8 settembre 1874*, parole di Francesco Vicoli, musica del Maestro Francesco de Pillis, Chieti, tipografia Del Vecchio e C., 1874.

- *Le feste pel 12. anniversario della fondazione della Società operaia di Chieti*, Chieti, tipografia Del Vecchio e C., 1873.

- Società operaia di mutuo soccorso in Chieti, *Relazione data dal Vice Segretario signor Odoardo Torcioni per l'anno 1872*, Chieti, tipografia L. Vella, 1873.

- Società di mutuo soccorso in Chieti, *Relazione data dal Segretario sig. Odoardo Torcioni per l'anno 1873*, Chieti, tipografia Del Vecchio e C., 1874.

- *Parole lette nella solenne premiazione alle alunne ed agli alunni più segnalati della Società operaia di Chieti da Federico Quercia per invito dell'onorevole Direzione della Società stessa*, tipografia di Giustino Ricci, 1880.

- Società operaia di Mutuo Soccorso di Chieti, *Esposizione artistico-industriale-didattica, Catalogo degli espositori e dei premiati*, Chieti, Tipografia di Giustino Ricci, 1880.

- Società operaia di mutuo soccorso di Atesa, *Catalogo della biblioteca popolare circolante*, Lanciano, Ed. R. Carabba, 1887.

- Peluzzo Giovanni (a cura di), *Società di mutuo soccorso degli operai di Vasto, Un secolo di civismo (1864-1964)*, stab. tipografico S.T.E.A. in Chieti Scalo, 1964.

- Follo Pasquale, *La società operaia nella storia. Discorso pronunciato nel 19 maggio 1910 in occasione della benedizione ed inaugurazione della bandiera sociale (Onestà-Lavoro-Fratellanza)*, Noci, tip. E. Cressati, 1910.

- Zotti Luigi, *Il riconoscimento giuridico nella Società operaia di Chieti*, Chieti, Stab. tip. di Giustino Ricci, 1887.

- *XX anniversario della società operaia di mutuo soccorso di Chieti*, tip.

Del Vecchio, 1881.

- *Statuto della società di mutuo soccorso degli operai della città di CHIETI*, in Chieti, nella tipografia di Quintino Scalpelli, 1862.

- *Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai della città di CHIETI, Presidente onorario perpetuo GIUSEPPE GARIBALDI*, Chieti, tipografia L. Vella, 1873.

- *Statuto fondamentale della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di GESSOPALENA*, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo, 1876.

- *Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai di PALENA, Presidente onorario perpetuo D. Raffaele Ulisse Conte Barbolani Ministro italiano*, Lanciano, Premiata tip. Domenico Masciangelo, 1876.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di ORSOGNA, Approvato il 1° aprile 1877*, senza frontespizio.

- *Statuto fondamentale della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CASTELFRENTANO*, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo, 1877.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di GUARDIAGRELE, sotto l'alta protezione del Presidente onorario perpetuo S.A.R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli*, Ortona, Premiata tip. Bacher, 1879.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CASTELFRENTANO in Abruzzo Citeriore, Presidente Onorario perpetuo S.A.R. il Principe di Napoli*, Lanciano, tip. Tommasini, 1881.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di PALENA, sotto la presidenza onoraria del Conte Raffaele Ulisse Barbolani*, Chieti, tip. di Giustino Ricci, palazzo di Prefettura, 1881.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di CHIETI, riformato e approvato con deliberazioni dell'Assemblea Generale 10 e 11 giugno 1883, Presidente onorario perpetuo Camillo Cav. De Attiliis*, 1883.

- *Statuto della Associazione di mutuo soccorso di CASTELFRENTANO*, Lanciano, tip. Masciangelo, 1883.

- *Statuto della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione in PALOMBARO, approvato il 7 gennaio 1883*, senza frontespizio.

- *Statuto organico della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di ROCCA S. GIOVANNI*, Lanciano, tipografia Masciangelo, 1884.

- *Statuto della Società operaia di Palena, approvata il 1° settembre 1884*, non è indicato il luogo e la data di stampa.

- *Statuto della Società di mutuo soccorso intitolata "Fratellanza della Marineria ortonese"*, Ortona, tipografia Centobeni, 1886.

- *Statuto della Società operaia di FOSSACESIA costituita il 1° novem-*

bre 1877, Francavilla al Mare, tipografia di Francescopaolo De Luca, 1887.

- Società “*Domenico Stromei*” di mutuo soccorso fra i calzolari di CHIETI, statuto, tip. del popolo abruzzese di V. Gialloredo, via Arniense, numero 1, 1887.

- Società “*Gianni*” di mutuo soccorso fra gli operai sarti di CHIETI, Chieti, premiata tip. di V. Gialloredo, 1888.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di CRECCHIO, Ortona, tipografia Cieri & C., 1889.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di TOCCO CASAURIA, fornita di personalità giuridica ai sensi della legge 15 aprile 1886, Tocco Casauria, tip. Francesco Camera, gennaio 1890.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso “*FRATELLANZA PELIGNA*”, creato e proposto dal Legale ed Operaio Sig. Giustino di Crescenzo, Lanciano, tipografia di Domenico Masciangelo, 1892.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione costituita in LANCIANO il 26 dicembre 1875, Lanciano, tip. dello stabilimento Rocco Carabba, 1892.

- Statuto della Società operaia “*Libertà e Lavoro*” di SANVALENTINO (Abruzzo citeriore), Chieti, stab. tip. di Giustino Ricci, 1892.

- Statuto della Società di mutuo soccorso fra il basso personale delle diverse amministrazioni residenti in Chieti approvato all'assemblea generale della società il 9/6/1892, Chieti, tip. di Giustino Ricci, 1892.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di ORSOGNA, costituita il 1° aprile 1877, Chieti, stabilimento tipografico Giustino Ricci, 1893.

- Statuto del Fascio dei lavoratori di ROJO DEL SANGRO, Lanciano, tip. Domenico Masciangelo, 1893.

- Statuto fondamentale della Società operaia per mutuo soccorso ed istruzione di FARA S. MARTINO, Lanciano, tip. dello stabilimento Rocco Carabba, 1894.

- Statuto della Società operaia di mutuo soccorso di CIVITELLA MESSER RAIMONDO, Lanciano, tip. Francesco Tommasini, 1894.

- Statuto per la Fratellanza Generale dei Coltivatori di Casoli e provincia di Chieti, Lanciano, tip. di Domenico Masciangelo, 1894.

- Statuto della Società Cooperativa e mutuo soccorso di COLLEDIMACINE, compilato dal segretario sociale Mascetta Angelo, Lanciano, tip. Domenico Masciangelo, 1895.

- *Statuto-regolamento della Società di mutuo soccorso “S. Lorenzo” di GAMBERALE, con sede in PITTSBURGH, PA., costituita il 21 settembre 1914, incorporata il 14 giugno 1915, tipografia de la trinacria, 708 Wylie Avenue Pittsburgh, pa., statuto approvato il 19 giugno 1918.*

- *Statuto della Società di mutuo soccorso “S. Antonio di Padova” GAMBERALE, Castel di Sangro, Stab. Oriente Putaturo, 1926.*

APPENDICI

INDICE

- I** Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai della città di Chieti, 1862 p.131
- II** Esposizione artistico-industriale-didattica, Catalogo degli espositori e dei premiati, 1880 p.147
- III** Lettera del Sindaco di Palena al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano e prospetto annesso, 19 aprile 1878. p.160
- IV** Prospetto della Società operaia “Fratellanza Peligna”, redatto dalla Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 9 febbraio 1892. p.161
- V** Bilancio preventivo per l’anno 1896 della Società operaia “Fratellanza Peligna”, 12 maggio 1896. p.162
- VI** Prospetto della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Ortona a Mare redatto dalla Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 29 giugno 1897. p.163

VII Trasmissione di notizie del Vice Presidente della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Lanciano al Sindaco della città, 21 aprile 1896. p.165

VIII Comunicazione della Tenenza dei carabinieri al Sottoprefetto di Lanciano, 2 maggio 1897. p.166

IX Lettera del Prof. A. Camillo De Meis al Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti, 1 novembre 1877. . p.167

X Rapporto del Questore di Catania al Sottoprefetto del Circondario di Lanciano, 26 dicembre 1894. p.169

XI Lettera anonima inviata al Prefetto di Chieti, 13 febbraio 1895. p.170

XII Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, delibera del 18 ottobre 1923 e certificato medico allegato. p.171

XIII Certificato rilasciato al socio Antonio Cinalli di Giuseppe iscritto alla Società operaia di Cranford (New Jersey), 16 settembre 1904. p.172

XIV Domanda di ammissione alla Società operaia “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante, Cranford (New Jersey), Stati Uniti D’America, 1 novembre 1904. . p.173

XV Domanda di ammissione con allegati fede di nascita e moralità e certificato sullo stato di salute. Delibera di ammissione alla Società operaia di mutuo soccorso “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante. . . p.174

I Statuto della Società di mutuo soccorso degli operai della città di Chieti, in Chieti, nella tipografia di Quintino Scalpelli, 1862

STATUTO

DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI DELLA CITTÀ DI CHIETI

IN CHIETI NELLA TIPOGRAFIA DI QUINTINO SCALPELLI 1862

Gli operai della città di Chieti riuniti in seduta generale a seguito del programma del Comitato promotore della società di mutuo soccorso del dì 21 Dicembre 1861, hanno discusso ed approvato, come da corrispondente verbale, le seguenti regole, proposte dallo stesso Comitato promotore; le quali costituiranno dal sotto segnato giorno il di loro statuto per una società di mutuo soccorso.

CAPITOLO I

Istituzione e scopo della Società di mutuo soccorso.

ART. 1 . Gli Operai della città di Chieti, quelli cioè che vivono del prodotto della di loro professione, arte, o mestiere, industriale o commerciale, giovan-dosi del dritto di associazione concesso dall' art. 31 dello statuto del Regno d'Italia, si costituiscono in società di mutuo soccorso.

2. La Società istessa avrà per iscopo il reciproco, fratellvole appoggio de' Soci nelle ristrettezze della vita, il progresso civile e morale di ciascun socio, e l'efficace adempimento de' doveri, non meno che l'uso il più largo de' dritti de' Cittadini.

CAPITOLO II

Classificazione e doveri de' Soci.

3. I soci vengono classificati in *Effettivi, Onorarii, Benefattori, e Munificenti.*

Sono soci *Effettivi*, soltanto gli operai che fanno parte della Società.

Sono *Onorarii*, tutti quei cittadini, che per ispirito filantropico vogliono far parte della società pagando la relativa tassa settimanale senza reclamar verun dritto annesso alla qualità di socio effettivo. Ma poiché non si può valutare la vicenda della fortuna, se qualche socio onorario cadesse in necessità, può aver diritto a qualche soccorso.

Diconsi soci *Benefattori* tutti i cittadini che concorrono al benessere materiale dell'Istituto obbligandosi di pagare uno o più franchi il mese per uno o più anni.

Avranno il titolo di Soci *Munificenti* que' cittadini che alla Società lasce-

ranno cara e riverita la di loro memoria con atti di munificenza in favore della Società medesima.

4. I nomi di tutti i Socii, come dall' art. 3°, saranno scritti in ordine di anzianità e con la rispettiva categoria in apposito Albo, che in forma elegante si conserverà in perpetuo nella sala delle adunanze della Società medesima.

5. Ogni socio effettivo pagherà una tassa effettiva di centesimi quindici pari a grana tre di antica moneta napoletana, oltre all' unica tassa di ammissione, come dal seguente articolo.

6. La tassa di ammissione che si paga nell' entrare alla Società, e per una volta soltanto, è fissato come appresso in proporzione della età sino agli anni 50, al di là de' quali non vi è luogo ad ammissione, salvo il caso di eccezione, sino agli anni 55, come dall' articolo 7°.

Dagli anni 12 compiti agli anni 15 compiti si pagheranno centesimi cinquanta di lira italian.....0.50

Dai 15 ai 16 si pagherà una lira italiana1.00

Dai 16 ai 171.50

Dai 17 ai 182.00

Dai 18 ai 203.00

Dai 20 ai 304.00

Dai 30 ai 405.00

Dai 40 ai 506.00

Una tale tassa non è necessario pagarla tutta in una volta; ma può pagarsi in più rate, avvertendo per altro che nessuno ha dritto ai sussidii, se non dopo avere saldata per intero la sua partita.

7. Gli individui che hanno un età fra i 50 e i 55 anni, e non oltre, potranno essere ammessi nella società in numero non maggiore di cinque, qualora l'Assemblea de' Socii appositamente interpellata vi acconsenta, e qualora in tal caso si assoggettino a pagare in una volta sola, oltre la tassa di ammissione del cinquantesimo anno, una somma di lire quindici per ogni anno che oltrepassa i cinquanta.

8. La tassa settimanale di centesimi quindici è uguale per tutti e può pagarsi anche ogni mese, ogni trimestre, od ogni anno, purché ciò si faccia in via anticipata.

Se un Socio per ragioni di lavoro od altro è obbligato ad abbandonare questa città, non deve ritenersi sciolto dalla società medesima sempre che perseveri nell' adempimento de' suoi doveri a norma dello Statuto.

9. Se un Socio manca al pagamento della quota per quattro settimane consecutive senza addurre ragionevoli motivi, si sospendono per lui le beneficenze dell' Istituto: cessa poi di farne parte, perdendo egli e la sua famiglia tutti i vantaggi, e dritti, qualora manchi per dodici settimane.

10. Il Socio sospeso in forza dell' articolo precedente, quand' anche paghi gli arretrati, non comincia a fruire delle beneficenze, se non trascorse tante

settimane, quante sono quelle che è in ritardo di pagamento.

11. Un socio che cessò di appartenere alla Società a norma dell'articolo 9° che spontaneamente si ritirò, quando non ostino gravi motivi, potrà, previa domanda, rientrare nella Società qualora paghi le somme arretrate, nonché una tassa d'ammissione corrispondente alla sua età in corso nell'epoca della nuova iscrizione, o sempre quando si osservino tutte e singole le prescrizioni dello Statuto pe' nuovi Socii.

12. I Socii stati chiamati alla leva militare, o partiti generosamente per una guerra nazionale, cessano in tal tempo dai loro doveri e dritti verso la Società; ma ritornando dal servizio sarà loro senza interruzione computato il tempo d'anzianità, e rientreranno subito ne' loro doveri e ne' loro dritti.

13. Qualunque sia il motivo per cui il socio cessi di far parte della Società non conserva dritto alcuno od indennità o ripetizione di sorta verso la Società stessa.

CAPITOLO III.

Ammissione de' Socii.

14. Per essere ammesso alla Società, è necessario:

A Essere non minore di anni 12 compiuti, né maggiori di anni 50: salvo il disposto nell'articolo 7.°;

B Non essere in istato di malattia né acuta né cronica;

C Godere fama di persona onesta;

D Avere domicilio nella città di Chieti.

15. L'individuo che desidera entrare nella Società deve essere presentato da uno o più socii, od offrire i documenti comprovanti i requisiti dell'articolo precedente. Dopo di che viene dalla Direzione iscritto nell'albo dei Socii, e munito di un libretto a matricola col suo numero rispettivo.

CAPITOLO IV.

Consiglio generale.

16. Il Consiglio generale si compone de' rappresentanti le varie arti, professioni e mestieri. Questi rappresentanti assumono il titolo di Consiglieri.

17. Ciascuna professione, arte, o mestiere costituisce una classe purchè abbia almeno dieci socii. Se non arriva a tal numero, potrà fondersi colle classi più confacenti d'accordo colla Direzione.

18. Le Classi nominano i Consiglieri nelle seguenti proporzioni: Un Consigliere ed un Vice-Consigliere se vi sono, da 10 a 24 Socii, due da 25 a 39 tre da 40 a 60.

19. Per essere Consigliere è necessario saper leggere e scrivere ed aver

compito l'anno ventesimo.

20. I Consiglieri e Vice-Consiglieri si rinnovano in ogni biennio; ma possono essere rieletti.

21. I Consiglieri od i rispettivi Vice-Consiglieri in ogni caso di loro impedimento, si adunano dietro invito del Presidente, a norma di quanto sarà in appresso discusso in ordine alle adunanze.

Ogni proposta sarà fatta dal Presidente il quale voterà in ultimo; e tutti gli altri intervenuti voteranno in ordine in verso a quello dell'albo indicato nell'articolo 4.°

22. I Consiglieri e Vice-Consiglieri sono obbligati ad accettare l'incarico. Ogni motivo per esserne dispensato dovrà esaminarsi dal Consiglio generale; ed in caso di dispensa, nel Consiglio stesso si provvederà immediatamente alla surroga a norma dell'articolo 18 da quelle classi in cui si dovranno prendere i surrogati.

23. Quel Consigliere o Vice-Consigliere, che senza legittima causa constatata dalla Direzione, manca alle sedute per due volte di seguito, dovrà considerarsi dimesso, e verrà sostituito da quello che ottenne dopo di lui un maggior numero di voti.

24. I Consiglieri o Vice-Consiglieri rappresentano nel Consiglio la Società in generale, e non solo la classe da cui furono eletti.

25. Essi vegliano sui bisogni de' Socii compresi nella rispettiva classe interessandosi per i reclami, domande ec. ec. de' loro rappresentanti, concertandosi, in proposito colla Direzione, alla quale debbono puntualmente riferire ogni cosa.

26. Ciascun Consigliere è il collettore della propria classe: e in quelle classi che ne hanno più d'uno, la Direzione ripartirà in ciascuna di esse gli individui da Collettori.

27. Il Consigliere collettore si accorderà per la riscossione delle tasse coi Padroni di bottega e coi Principali de' Socii. Il Sabato sera o la Domenica mattina d'ogni settimana, esso verserà in mano del Cassiere a fronte di ricevuta le somme raccolte. Ogni socio avendo un libretto con le finche settimanali, il Consigliere collettore a misura che ritira la tassa dal Padrone, o dal Socio stesso, fa la propria firma nella relativa finca; e fa inoltre analoga annotazione nel proprio libretto di collettore caricato di tutti i nomi de' Socii affidatigli.

CAPITOLO V

Direzione della Società

28. La Direzione della Società si compone di un Presidente, di due Vice-Presidenti, di tre Provveditori, di tre Revisori di conti, d'un Segretario, e d'un Cassiere, le di cui nomine spettano al Consiglio, che le fa a scrutinio secreto.

29. Tutte queste cariche sono biennali e gratuite ad eccezione del Segretario e del Cassiere, ai quali sarà assegnato dal Consiglio generale un

emolumento. Al termine del biennio potrà essere rieletto; ed in caso di nuova elezione nel corso del biennio sia per morte, sia per rinuncia o per altro motivo da esaminarsi dal Consiglio, il surrogato sarà in carica sino al compimento dello stesso biennio. Ma ciascuno dovrà proseguire le funzioni del proprio ufficio fino a che non venga rilevato dal successore.

30. La Direzione è incaricata di soprintendere agli interessi amministrativi e a tutti gli interessi della società: fa tutte quelle proposte che crede utili e convenienti alla medesima; ed è suo ufficio di mandare ad effetto le deliberazioni prese dal Consiglio.

31. La Direzione delibera a maggioranza assoluta di que' votanti che saranno intervenuti, preferendosi in caso di parità quel parere a cui siasi unito il Presidente.

32. In quanto all'amministrazione de' sussidi, la Direzione, o per essa il presidente, porterà scrupolosa vigilanza per lo esatto adempimento alle diverse disposizioni che riguarda il ramo de' sussidii.

33. Qualunque membro della Direzione, il quale mancasse alle adunanze della medesima più di tre volte consecutive senza legittima causa, s'intenderà aver rinunciato a tale qualità, e si procederà dal Consiglio alla surrogazione dietro deliberazione della Direzione dopo d'averlo ufficialmente invitato.

Tale disposizione non riguarda i Revisori di conti, i quali in queste adunanze hanno solo il voto consultivo.

CAPITOLO VI

Presidente e Vice-Presidenti

34. Il presidente è il capo della Società: presiede tanto alla Direzione che a qualunque adunanza della Società, del Consiglio e delle Classi; prepondera in caso di parità di voti; e come Presidente :

A Far rispettare lo Statuto;

B Sottoscrive gli atti della società, e di ogni adunanza a cui presiede;

C Convoca e dirige l'assemblea de' Socii, le adunanze della Direzione, quello del Consiglio generale e delle Classi;

D Veglia sulla condotta de' socii in carica, e in caso di constatate mancanze, sentito il voto della Direzione, può e deve ammonirli ed anche dimetterli;

E Rilascia i mandati di sussidio approvati dal Comitato, nonché quelli relativi ad altre spese approvate dal Consiglio: ed in caso d'urgenza è autorizzato ad emettere mandati anche per spese non approvate, con obbligo però di giustificare il suo operato nella prossima seduta della Direzione.

35. In caso d'impedimento del Presidente le sue funzioni saranno esercitate da uno de' Vice-Presidenti in turno, cominciando dal più anziano della Società, o in caso di parità, dal più vecchio.

Possono per altro i due Vice-Presidenti pel più spedito andamento delle cose dividersi tra loro le incombenze.

36. Il Presidente potrà all'occorrenza disporre dell'opera dei Vice-Presidenti anche in attualità di sue funzioni.

37. Il Presidente non potrà essere surrogato nel suo ufficio per colpa o mancanze fuorchè per deliberazione del Consiglio, a proposta della Direzione. In tale caso la votazione sarà segreta, e dovrà la deliberazione ottenere i due terzi de' voti, senza di che sarà nulla.

CAPITOLO VII

Provveditori

38. I Provveditori curano la regolare esecuzione delle disposizioni della Presidenza. S'incaricano delle Provviste de' generi necessari alla Società come mobili, combustibili, lumi, oggetti di cancelleria ecc. Tengono l'elenco de' Socii onorari, e di quelli sprovvisti di lavoro d'accordo coi Consiglieri, col Comitato de' Sussidii, e col cassiere; e di tutto fanno rapporto al Presidente. Intervengono alle sedute della Direzione, e sorvegliano il buon andamento delle adunanze generali.

CAPITOLO VIII

Revisori

39. I Revisori de' conti verificano ogni mese tutte le entrate e tutte le uscite della Società, e firmano la relativa tabella che il Presidente farà tenere esposta nella sala.. Oltre a ciò verificano se le spese fatte sono in armonia collo Statuto, ed in caso contrario ne fanno relazione in iscritto al Presidente, ed in difetto al Consiglio generale.

CAPITOLO IX

Segretario

40. Il segretario interviene a tutte le sedute della Società, del Consiglio, della Direzione, e delle Classi: ne redige i processi verbali, li controfirma, e li protocolla. Tiene il registro d'amministrazione, e la corrispondenza epistolare dipendentemente dal Presidente: stende inviti, avvisi ecc. Carica i mandati, fornisce ai revisori de' conti tutti i documenti necessari. Tiene l'elenco de' Socii, registra le offerte de' Benefattori, e sottopone ai Provveditori i bisogni dell'Offizio ecc. ecc. Custodisce il timbro della Società, ed apre le lettere, petizioni ecc. dirette alla Presidenza a meno che non siano riservate; e ne comunica il contenuto al Presidente.

41. Il Segretario non può per qualsiasi titolo mostrar carte, scritture ecc. riguardanti la Società senza espresso e motivato ordine del Presidente.

42. Cessando dal suo incarico forma un esatto inventario di tutto ciò che si trova nell'Archivio, e ne fa regolare consegna firmata al suo successore,

passandone copia del pari firmata dal Presidente.

43. Il Segretario riceve uno stipendio mensile fissato dalla Direzione.

CAPITOLO X

Cassiere.

44. Il Cassiere tiene in deposito il danaro corrente della Società; paga i mandati firmati dal Presidente; riceve le somme raccolte dai Collettori rilasciando analoga ricevuta. Versa tutte le Domeniche d'accordo colla Direzione le somme superflue ai bisogni presuntivi di un mese, nella Cassa di Risparmio; e tiene esatto conto di tutto, ed ogni mese consegna un registro ai Revisori pei conti, o anche prima a richiesta del Presidente.

45. Il Cassiere riceve, come il Segretario uno stipendio mensile fissato dalla Direzione.

CAPITOLO XI

46. Le rendite della Società si compongono:

A Delle tasse d'ammissione;

B Delle quote settimanali de' Socii effettivi;

C Delle quote settimanali de' Socii onorari;

D Delle quote settimanali de' Socii benefattori;

E Dei frutti annui ricavati dal versamento settimanale nella Cassa di Risparmio;

F Dei frutti delle somme capitalizzati;

G Delle donazioni e de' lasciti de' Socii Munificenti.

Tali rendite si dividono come in appresso:

<< Fondo di cassa.

<< Capitale di riserva.

<< Capitale di esaurimento.

CAPITOLO XII

Fondo di cassa

47. Il fondo di cassa è formato.

IN GENERALE

A) Da qualsivoglia offerta volontaria.

B) Dalle tasse di ammissione;

IN PARTICOLARE

C) Dalla metà delle quote mensili de' Socii benefattori;

D) Dai lasciti e donazioni de' Socii munificenti a meno che non abbiano

una speciale destinazione.

Stanno a carico di questo fondo le spese d'impianto della Società.

CAPITOLO XIII

Capitale di riserva

48. Il capitale di riserva è costituito:

A Dalla metà delle quote mensili de' Socii benefattori;

B Da un sesto delle quote settimanali de' Socii effettivi e degli onorari;

C Dagli avanzi del bilancio dell'anno precedente.

Questo capitale è destinato ai sussidii fissi.

CAPITOLO XIV

Capitale di esaurimento.

49. Il capitale di esaurimento consta:

A Di cinque sestimi delle tasse settimanali de' Socii effettivi ed onorari;

B De' frutti delle somme versate nella cassa di risparmio;

C De' frutti de' capitali investiti;

Tale somma s'impiega nei sussidii temporanei.

CAPITOLO XV

Sussidii

50. La Società si propone di fare le seguenti beneficenze:

1° Sussidii ai Socii malati;

2° Pensione ai Socii impotenti;

3° Pensione alla vedova del Socio;

4° Pensione ai pupilli;

5° Pensione ai vecchi genitori del Socio defunto;

6° Spese di educazione dei pupilli;

7° Spese di tumulazione de' Socii bisognosi;

8° Per ultimo, se l'interesse dell'associazione non si oppone, sarà fornito alcun mobilio a que' Socii infermi che ne fossero interamente provvisti:

Tutte queste beneficenze sono proporzionali alle condizioni finanziarie della Società; tanto che essa comincia dalle più essenziali, e a misura che si aumentano i suoi fondi, va mano mano esaurendo il suo programma attenendosi all'ordine progressivo in cui sono classate le beneficenze istesse nel

precedente articolo.

51. I sussidii sono temporanei e fissi.

I temporanei si accordano ai Socii malati. I fissi si danno alle vedove, agl'impotenti, ai pupilli ecc.

52. Il sussidio temporario può avere la durata di un semestre, ed è regolato nel seguente modo:

A Il Socio per i primi cinquanta giorni di malattia riceve lira una per ogni giorno;

B Per altri cinquanta giorni consecutivi percepisce centesimi 60 al giorno;

C Per gli ultimi che restano a compiere il semestre, se fosse tuttora ammalato, avrà centesimi 40 al giorno.

Ove per altro il medico dichiara essersi impegnato in cronicismo, viene sottoposto alla pensione senza attendere la fine del semestre.

53. Dal novero delle malattie sussidiate sono escluse le affezioni sifilitiche, i mali provenienti da alterco o dall'abuso di vino o sostanze spiritose.

54. Le febbri periodiche non quotidiane vengono sussidiate soltanto colla metà dell'assegno.

55. Il sussidio viene dato alla famiglia, qualora il Socio sia accolto all'Ospedale.

56. Il sussidio temporario si paga di tre in tre giorni anticipati, con mandato recato all'infermo da un membro del Comitato de' sussidii.

57. Non comincia il sussidio, che dopo il quarto giorno di malattia.

58. Il sussidio si accorda:

A Al socio che per vecchiezza o per affezioni croniche non può più attendere menomamente al proprio mestiere. Esso percepisce lire 15 mensili, da pagarsi di 3 in 3 giorni anticipati a cura del rispettivo consigliere, o di un membro del Comitato.

Per il socio scapolo e privo di genitori, se vien accolto in una casa di ricovero detto assegno è limitato alla metà;

B Alla vedova del socio. Questa se è senza reddito suo proprio, riceve lire dieci mensili, e se è in parte provveduta, percepisce dalle lire tre alle otto, secondo il bisogno. L'assegno poi si riduce alla metà se essa convive coi figli che le possono procacciare coi loro guadagni un onorato sostentamento;

C Alla vedova con figli. Essa avrà oltre le lire dieci simili lire tre mensili per ogni pupillo. Separandosi essa dai figli, e non passando ad altre nozze, la Direzione ripartirà il sussidio in quella proporzione che crederà giusta e conveniente. La vedova che col proprio contegno, si dissonorasse, verrà privata del sussidio, né vi parteciperà la donna che sposò un socio di oltre 60 anni;

D Al Pupillo. Il suo assegno è di lire 10 mensili come quello della vedova. L'età pupillare si considera finita col quattordicesimo anno. La Direzione però in casi speciali potrà continuare la sovvenzione anche per un anno o due oltre detto termine, quando ne riconosca la necessità, e lo permette lo stato della cassa, e quando il giovane non abbia demeriti;

E. A più pupilli. Il loro assegno è come quello della vedova alla lettera C. Se essi si separano, la somma complessiva si divide in parti eguali; e se qualcuno di loro viene accolto in uno stabilimento di educazione, cessa per lui l'assegno. Se fra questi vi ha chi si distingue per morale e civile condotta, e per capacità e solerzia nella sua arte, viene al termine della sua educazione regalato dalla Direzione di qualche somma di danaro non minore di lire cinquanta, né maggiore di lire cento per coadiuvarlo ad aprire bottega, od acquistar ferri, utensili ecc.

Quel pupillo per altro che conduce mala vita, e non attende al proprio mestiere ad onda de' replicati ammonimenti del Presidente, viene privato di qualunque sussidio. Agli orfani di padre e Madre la Direzione tien luogo di padre, e s'incarica, ove siano abbandonati, di affidarli a persone capaci di educarli da buoni cittadini ed avviarli a prendere un'arte o mestiere;

F Ai vecchi genitori del socio defunto nubile, purché sia provato che il sostentamento stava a tutto carico del figlio, o che non sieno essi in modo alcuno capaci di guadagnarsi il vitto. In tal caso il sussidio è di lire otto mensili per uno solo, e di simili lire dodici per marito e moglie.

59. Tutti i socii che percepiscono il sussidio stesso, non ne ricevono ogni mese che due terzi, dandosi l'altro terzo in somma complessiva di semestre in semestre. Se entro i sei mesi viene a morire, la trattenuta rimane alla Società.

CAPITOLO XVI

Norme per chiedere ed ottenere i sussidii.

60. Il socio iscritto da sei mesi e non meno, che si ammala, e che intende di fruire della beneficenza, deve far pervenire al Presidente entro i tre primi giorni di malattia l'avviso in iscritto indicante il nome, cognome, contrada, e numero della casa dove abita, nonché l'attestato del medico curante. Dovrà poscia prestarsi di buon grado a render conto del proprio stato ad uno o più membri del Comitato de' sussidii, od anche ad altro medico che gli venga mandato dalla Presidenza.

61. La vedova del socio per essere ammessa all'assegno deve presentare il mortorio del marito, l'età di esso, e l'epoca del suo matrimonio; ed espone inoltre sinceramente lo stato di sua famiglia.

62. Della domanda de' pupilli e de' vecchi genitori de' socii si occupa il rispettivo Consigliere.

63. Non riceve verun soccorso quel socio che lo chiede dopo di essersi ristabilito in salute.

64. Chiunque procura, ordina, o contribuisce maliziosamente all'illegittimo pagamento d'un soccorso, o ne priva un socio che vi abbia dritto è tenuto alla rifazione de' denari: e in tal caso la Direzione, previo processo verbale, potrà anche espellerlo dalla società, osservate le prescrizioni in proposito.

CAPITOLO XVII

Comitato de' sussidii

65. Il Comitato de' sussidii si compone di un sufficiente numero di socii diretti da un capo e

da un vice-capo, tutti nominati dalla Direzione.

66. E' ufficio del Comitato di visitare i socii ammalati usando la massima urbanità, fratellanza, e moralità: riferire alla Direzione tutto ciò che può interessarli in proposito: far tenere al socio sussidiato di tre in tre giorni il rispettivo Mandato.

67. Il Capo o Vice-Capo del Comitato è tenuto ad apporre la propria controfirma in ogni mandato di sussidio.

68. Il Comitato ogni settimana, o più spesso secondo il bisogno, tiene seduta sotto la direzione del capo o vice-capo. Quivi si pronuncia a maggioranza sulla regolarità di tutti i mandati di sussidio da spedirsi nella settimana; discute e delibera, a proposta della Direzione, sugli ostacoli che contendono al Socio malato il dritto al sussidio.

69. Allorché un socio si trovi gravemente ammalato, il Capo del comitato gli procurerà, potendo, ed occorrendo uno o più socii per la necessaria assistenza, scegliendoli di preferenza fra quelli che sono senza lavoro.

70. Un regolamento speciale interno stabilirà il regime delle deliberazioni, e la disciplina nell'esercizio de' membri del Comitato e indicherà ai Socii le ore in cui esso è radunato.

CAPITOLO XVIII

Specie diverse delle adunanze.

71. Le adunanze sono o della Società, o del Consiglio, o delle Classi.

CAPITOLO XIX

Adunanze generali della Società.

72. Le adunanze generali di tutti i socii si tengono due volte l'anno in via ordinaria, cioè a dire ai primi di Marzo ed ai primi di Ottobre; e in via straordinaria ogni qual volta il Presidente, sentita la Direzione, lo reputi necessario.

73. L'avviso per l'adunanza deve essere fatto ai socii almeno due giorni prima.

74. L'adunanza è legale qualunque sia il numero de' socii presenti, prendendosi la deliberazione a maggioranza assoluta de' votanti; e chi non interviene s'intende che accetta l'operato degli altri. A tale oggetto si tiene nota de' presenti alla seduta.

75. Nell'adunanza di Marzo il Segretario legge un rapporto in cui si da conto dettagliato dell'amministrazione, e delle operazioni più importanti eseguite nell'anno scaduto. Poscia viene sottoposto all'approvazione dell'assemblea il Reso-conto del consuntivo redatto dal Segretario stesso e controllato dai Revisori. Sono discusse inoltre le proposte che il Consiglio crederà doversi presentare all'assemblea stessa.

76. Nell'adunanza di Ottobre viene sottoposto alla disamina ed approvazione dell'assemblea il Preventivo indicante le singole partite degli introiti e delle spese dell'anno venturo. Anche in questa adunanza si discutono le proposte straordinarie del Consiglio.

77. Si presceglieranno per le sedute possibilmente i giorni festivi.

78. Tutti i soci muniti di libretto che deve mostrarsi alla porta della sala al Bidello, sono ammessi alle adunanze generali.

79. Aperta la seduta qualunque socio potrà prendere la parola purché prima la chiegga e gli venga accordata dal Presidente. Di regola generale non dovrà la parola concedersi più di due volte ad un socio sullo stesso argomento. Il Presidente potrà per altro in casi speciali decampare da tale misura.

80. Nessun socio potrà interrompere il discorso di un altro: solo il Presidente può farlo, togliendogli anche la parola, qualora con importune ed inutili discussioni comprometta l'armonia e la dignità dell'adunanza.

81. Chiunque turberà l'ordine e la calma della seduta, o cagionerà rumori sarà chiamato all'ordine dal Presidente. In caso di renitenza sarà dal Presidente stesso invitato ad uscire dalla sala sotto pena della sospensione o decadenza dalla qualità di socio. Tale pena però non potrà essere applicata se non se per deliberazione del Consiglio nella sua riunione susseguente a quella in cui ebbe luogo il disordine.

82. Un apposito regolamento interno potrà stabilirne la disciplina ed il regime delle discussioni e votazioni.

83. Nelle adunanze non si potranno trattare se non se cose relative alla Società, ed indicate dal Presidente nell'ordine del giorno.

84. Generalmente nessuno scritto potrà essere letto nell'adunanza senza prima essere rivisto dalla Direzione, la quale emette poi il suo relativo parere per mezzo del Presidente nel darne comunicazione.

85. Quel socio che vuol fare qualche proposta deve presentarla in iscritto otto giorni prima della seduta alla direzione e munita della rispettiva firma, e numero di matricola.

86. Le proposte de' socii verranno prese in considerazione per ordine di consegna, salvo quelle dichiarate urgenti dal Consiglio, le quali hanno la preferenza.

87. Il Processo verbale viene firmato dal Presidente o Vice-Presidente che assiste alla seduta, e dal Segretario, e non viene protocollato se non se dopo essere stato approvato dalla prossima adunanza del Consiglio, del quale tre membri a scelta del Presidente lo controfirmano.

INNO

CANTATO DALLA SOCIETÀ OPERAJA DI MUTUO SOCCORSO

DI CHIETI

NELLA FESTA DELLA MEDESIMA, I DI 7 e 8 SETTEMBRE 1874

PAROLE DI FRANCESCO VICOLI
MUSICA DEL M.^o FRANCESCO DE PILLIP

Siam fratelli, siam nati alla luce
D' un gran Sol che rivoli non teme;
D' una Patria l' amor ci conduce
Che è ricorta all' antico valor.

Di concordia e virtude fia seme
Questa gioia innocente che ferre;
Sua di voti inconsolte e proterve
Non ci turba la pace del cor.

Non indarno la nostra bandiera
Sta sublime, e dispiegasi al vento:
Chiusque assa, chi crede, chi spera
Scorge in essa il segnale d' onor.

Si, vi scorge l' ardore, il cimesto,
Il martirio, il merir de' gagliardi;
Gl' anni, i sogni, l' affetto de' bardù,
Cui fu gloria l' ingiusto dolor.

Ma, più ch' altro, vi brilla scolpito
Il bel motto: Onestate e Lavoro!
L' intrapreso cammin sia frenito,
Ripetendo: Lavoro, Onestà!

Operai, ecco al nostro tesoro;
Volgan mesti o giocondi gli eventi,
Il pensiero civil delle menti
La mercede dell' opre sarà.

Stia perenne la pia comunanza
Che conforta con vincol d' amore;
Vano mai, olt' l' onesta speranza,
Il sudor della fronte non è.

Alle braccia non manca il vigore
Quando avvien che virtù le sostenga;
Da noi stessi il soccorso a noi venga,
Che ne stringe d' un patto la fe.

O fratelli! - di noi non si dica:
E una plebe che strepita e sogna....
Che, del dritto e dell' ordin nemica,
Non procede a fanesto avvenir.

Lunge eclleggi si opra rampogna',
L' abbian solo gl' incauti cui spetta,
Che a quest' itala terra diletta
Fanno oltraggio con folle desir.

Benedetta la nostra bandiera,
Che si spiega qual iri di pace:
Chiusque assa, chi crede, chi spera
Scorge in essa il segnale d' onor.

Ogni cuore, ogni labbro non tace,
E la esalta qual simbol di gloria,
Che, compiendo le vie di vittoria,
Mutò in gioie d' Italia i dolor!

CAPITOLO XXI

Adunanza delle Classi.

98. Le Classi si adunano dietro invito del Presidente per la nomina de' Consiglieri e Vice-Consiglieri a norma dell'art. 18.

Tale nomina si fa a scrutinio segreto e a maggioranza di voti; e non è valida se non interviene alla votazione più della metà dei componenti la Classe; ma nella seconda convocazione sarà sufficiente qualunque numero per deliberare. Nel caso di parità di voti è prescelto il più anziano d'iscrizione, poscia il più giovine di età, salvo il disposto dell'articolo 19.

99. Il Presidente o Vice-Presidente dirige l'adunanza in compagnia del Segretario mantenendo l'ordine e la disciplina voluta dallo Statuto. Fatto lo spoglio delle schede, il processo verbale, in cui si terrà esatto conto de' voti per le evenienze dell'articolo 23°, viene firmato dall'Ufficio, nonché da tutti i votanti letterati, e segnati con croce dagli illetterati. Poscia l'Ufficio stesso fa tenere all'Eletto la rispettiva lettera di nomina.

100. Nel caso che la nomina non riesce per due volte consecutive, il Consigliere verrà scelto dalla Direzione a scrutinio segreto.

CAPITOLO XXII

Impiego del danaro della Società.

101. Il danaro che costituisce il fondo di cassa, dietro proposta della Direzione, deve essere collocato ad impiego fruttifero colla massima cautela.

102. Il capitale di riserva verrà dalla Direzione depositato presso un Banchiere de' più accreditati e reso fruttifero; ovvero potrà impiegarsi in tanti libretti della cassa di risparmio da stabilirsi in Chieti, ed intanto in una delle Casse stabilite in Ancona, in Modena od in altre città dell'Italia, salvo a guardare altre maggiori convenienze.

103. Il capitale di esaurimento devesi versare settimanilmente nella cassa di risparmio di Chieti, salvo il disposto dell'art. 44.

104. L'impiego o disimpiego de' fondi dovrà farsi coll'intervento della Direzione in maggioranza, unitariamente al Segretario e almeno un Revisore.

105. Qualunque diversione de' fondi sociali ad usi diversi da quelli contemplati dal presente statuto, è assolutamente proibita.

CAPITOLO XXIII

Esclusione de' socii.

106. L'esclusione di un socio può essere proposta da due terzi de' Consiglieri; o da 30 socii, i quali facciano constare per iscritto a carico del medesimo colpe o mancanze che disonorano o compromettono la Società, o la calma e la dignità delle adunanze.

Tale proposta però è soggetta alle disposizioni dell'articolo 81. Il socio

contro di cui si agisce deve essere tosto avvertito per cura del Presidente.

107. La deliberazione sulla esclusione di un socio è presa dal Consiglio a scrutinio segreto: ma non ha effetto se non è approvato dai tre quarti de' votanti osservando l'articolo 94.

CAPITOLO XXIV

Disposizioni Generali.

108. Ogni socio promette sul suo onore di osservare scrupolosamente il presente statuto in ogni sua parte e si obbliga di cooperare come meglio sa e può al buon andamento della Società e a procacciarle la maggior prosperità possibile evitando le occasioni di sopraccaricarla indebitamente.

109. Ogni socio s' impegna di regolarsi da onesto cittadino, e di astenersi da tutti quegli atti e pratiche che possono, anche lontanamente, ledere la fama e gl'interessi dell'Istituto.

110. La Direzione provvederà a stabilire i rapporti di reciprocità fra la società degli operai e le altre associazioni sì italiane che straniere quando o per invito di queste, o dietro proposizione della Direzione stessa si creda utile o conveniente d'introdurre seco loro relazioni di comune consorzio. Il Consiglio generale in adunanza ne determinerà il modo e le condizioni.

111. Il presente statuto, dopo l'approvazione riportatane, non potrà essere riveduto e derogato in tutto o in parte fuorché per deliberazione presa in generale adunanza a due terzi de' votanti, o dietro proposta della Direzione.

112. La disposizione del precedente articolo non riguarda le aggiunte, le applicazioni, od interpretazioni del Regolamento. Queste potranno sempre venire approvate dal Consiglio nelle adunanze ordinarie sulla proposta di qualunque socio.

113. Ogni anno tutti i socii celebrano una festa commemorativa dell'Istituzione della Società scegliendo il giorno 7 settembre; giorno in cui venne proclamato dall'Invitto Generale Garibaldi il Governo del Glorioso nostro RE VITTORIO EMANUELE. La Direzione s'incarica di regolare i particolari, annunziandone qualche giorno prima analogo programma.

CAPITOLO XXV

Disposizioni transitorie.

114. Per i primi sei mesi, vale a dire dal primo Gennaio a tutto Giugno 1862 la Società non dispensa verun sussidio.

115. Pel lasso di 18 mesi vale a dire dal 1° Luglio 1862 a tutto Dicembre 1863 il sussidio al socio infermo viene limitato a centesimi settantacinque per

giorno, venendo poi messo in corso dal Gennaio 1864 in avanti l'intero sussidio portato dall'articolo 52.

116. Per tutto l'anno 1862 non si fa luogo a verun assegno fisso.

117. Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1863 gli assegni fissi accennati nell'articolo 58 vengono pagati per metà soltanto. Durante tutto l'anno 1864 se ne pagano tre quarti. Dal 1° Gennaio 1865 in poi si pagano in totalità.

118. Ove la Direzione lo creda utile potrà proporre al Consiglio di delegare ad una persona sola le funzioni unite di Segretario e di Cassiere.

119. Potrà pure la Direzione proporre un bidello o fisso o in turno, colla rispettiva giustificazione.

Chieti, 19 gennaio 1862.

RELAZIONI E MEMORIE

DELLA

ESPOSIZIONE ARTISTICA-INDUSTRIALE-DIDATTICA

DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO

DELLA REGIONE ABRUZZESE

APERTURA IN Chieti nel Settembre del 1880

PUBBLICATE PER CURA

del Comitato Promotore dell'Esposizione



CHIETI

TIPOGRAFIA DI GIUSTINO RICCI

PALAZZO DELLA PREFETTURA

1881

II
Società operaia di mutuo soccorso di Chieti, Esposizione artistico-industriale-didattica,
Catalogo degli espositori e dei premiati, Chieti, Tipografia di Giustino Ricci, 1880

Elenco degli Espositori

1. Del Fiasco Benedetto - Atri - Oggetti calzoleria.
2. Illuminati Gaetano - Atri - Legno curvato con processo chimico - meccanico.
3. Illuminati Massimo - Atri - Due cornici in legno.
4. Sardella Tommaso - Atri - Lavori d'intaglio in legno.
5. Capritti Ignazio - Atri - Lavori da parrucchiere.
6. Caldarelli Nicola - Tocco Casauria - Gesso.
7. Angelantoni Raffaele - Tocco Casauria - Centerba semplice e potabile.
8. De Virgilio Ferdinando - Tocco Casauria - Centerba semplice e potabile.
9. Papparella Donato - Tocco Casauria - Prodotti bituminosi della miniera di Lettomanoppello.
10. Camera Domenica - Tocco Casauria - Ricamo.
11. Carmussi Annina - Tocco Casauria - Ricamo su tappeto.
12. Massei Camillo e Marino - Giulianova - Preparati farmaceutici.
13. Del Nunzio Raffaele - Giulianova - Due quadri in isfumo.
14. Orsini Aiace - Giulianova - Due quadri.
15. Scrivani Giuseppe - Giulianova - Quadro e sculture in legno.
16. Orsini Erminio - Giulianova - Liquori.
17. Ceccarini Fabrizio - Giulianova - Strumenti musicali in ottone.
18. De Martiis Pasquale - Giulianova - Citrato di magnesio effervescente.
19. De Angelis Marcelliano - Giulianova - Lavori da bilanciaio.
20. Sofia Acquaviva d' Aragona - Giulianova - Pitture diverse.
21. Sardella Ottavio - Teramo - Liquori diversi.
22. Paolini Rocco - Teramo - Parrucca da uomo.
23. Di Giuseppe Salvatore - Teramo - Quadro di genere.
24. Gabriele Antonio - Teramo - Lavori da calzolaio.
25. Pressanti Giovanni - Teramo - Centerba.
26. Mariani Luigi - Vasto - Una serratura con segreti.
27. Giacomucci Cesare - Vasto - Tre quadri ad olio.
28. Desiderio Giustino - Chieti - Oreficeria.
29. De Lutiis Tommaso - Chieti - Liquore Monte Amaro - Centerba.
30. Costantini Giuseppina - Chieti - Ricami.
31. Galante Pasquale - Chieti - Centerba e Marruvio.
32. Florio Nicola - Chieti - Lavori da calzolaio.
33. Pascale Antonio - Chieti - Cappelli di paglia.

34. De Laurentiis Emilia - Chieti - Lavori donneschii.
35. De Laurentiis Galileo - Chieti - Lavori in plastica.
36. Magaldi Dott. Vito - Chieti - Tre quadri a penna.
37. Porreca Filippo - Chieti - Cinque quadri ad olio.
38. Del Vecchio Raffaele - Chieti - Lavori tipografici.
39. La Penna Giovannina - Chieti - Frutta artificiale in cera.
40. La Penna Emilia - Chieti - Fiori artificiali in cera.
41. Consonni in Sgaraviglia Ester - Chieti - Ricamo in seta.
42. Rossi Ferdinando - Chieti - Quadro topografico.
43. Cellini Vincenzo - Chieti - Elixir.
44. Di Giovanni Gaetano - Chieti - Cappelli in lana.
45. De Grandis Sacerdote Cesare - Chieti - Quadro ad acquerello.
46. De Grandis Filomena - Chieti - Ricami.
47. Del Grosso Giuseppe - Chieti - Profumerie.
48. Ciaffrè Michele - Nereto - Quadro ad olio.
49. Cellini Filippo - Nereto - Acqua di felsina.
50. Bellisario Giuseppe - Chieti - Composizione tipografica.
51. Di Donato Francesco - Chieti - Lavori da sarto. 5
52. Carnesale Giovanni - Chieti - Lavori da sarto.
53. Serritelli Vincenzo - Chieti - Lavori in latta.
54. Laschi Cav. Maurizio - Tocco Casauria - Esposizione di Petroli di Tocco Casauria.
55. Tavani Luigi - Chieti - Sei quadri.
56. La Valle Giuseppe - Chieti - Lavori da calzolaio.
57. Scaraviglia Prof. Torquato - Chieti - Sette disegni.
58. Costanzo Severino - Chieti - Dorature di cristallo.
59. Piscicella Luigi - Atri - Ornato in legno curvato per mezzo di preparazione.
60. De Santis Vincenzo - Chieti - Lavori d'oreficeria.
61. De Grandis Tommaso - Chieti - Quadro a penna.
62. Puglielli Vincenzo - Chieti - Coltello con segreto.
63. Jannucci Francesco - Guardiagrele - Lavori in argento.
64. Di Prinzio Giuseppe - Guardiagrele - Ferri da cavallo.
65. Palmerio Enrico - Guardiagrele - Raccolte d'erba della Maiella.
66. Orlando Michele - Guardiagrele - Lavori in ferro.
67. Alfonso Vincenzo - Guardiagrele - Forme da calzolaio.
68. Vitacolonna Angelo - Guardiagrele - Campioni in gesso.
69. Santoleri Angelo - Guardiagrele - Pettini da toilette.
70. Di Pietro Antonio - Guardiagrele - Lavori in legno al tornio.
71. Ranieri Carmine - Guardiagrele - Coltelli.
72. Jacovella Andrea - Guardiagrele - Valigie e portafogli.
73. Bomba Antonio e Giov. - Guardiagrele - Funi, spaghi, e cinte.

74. Ferrari Nunzio - Guardiagrele - Diversi lavori in terra cotta, pietra, legno e scagliola.
75. Pezzi Teresina - Tocco Casauria - Lavoro donnesco a ferri.
76. Di Gregorio Ernestina - Tocco Casauria - Lavoro all'uncinetto.
76. Sonzini Pasqualina - Tocco Casauria - Un paio calze.
77. Galli Domenica - Tocco Casauria - Un paio calze.
78. Stromei Marietta - Tocco Casauria - Un paio calze.
79. De Lutiis Lucia - Tocco Casauria - Un paio calze.
80. Papparella Annina - Tocco Casauria - Lavori in ricamo.
81. Romano Nazzareno - Tocco Casauria - Un paio calze.
82. Carmusci Emilia - Tocco Casauria - Lavori in ricamo
83. Galli Crocifissa - Tocco Casauria - Un copripiede.
84. Manna Livia - Tocco Casauria - Camicia, ed allaccia tovagliolo.
85. Mantupoli Bambina - Tocco Casauria - Calze, e copriquadro.
86. Angelantoni Celestina - Tocco Casauria - Cesto con fiori in lana.
87. Manna Chiarina - Tocco Casauria - Camicia da donna ed allaccia tovagliolo.
88. Tofani Teresina - Tocco Casauria - Camicia da donna ed altri lavori donneschi.
89. Moscone Antonio - Chieti - Tre squadri e lavori di legno in mosaico.
90. Scarinci Beniamino - Crecchio - Lavori da calzolaio.
91. Ricci Giustino - Chieti - Stampe diverse.
92. Rutolo Gaetano - Chieti - Serratura con segreto.
93. Cavalieri Enrico - Chieti - Lavori da cappellaio.
94. Garzarella Teresa e Maria - Chieti - Lavori femminili e disegni.
95. Indinacelli Domenico - Chieti - Quadri a penna ed a matita.
96. Di Luzio Camillo - Chieti - Una Venere in cera.
97. Ricotti Giuseppe - Chieti - Pitture.
98. Profeta Marco - Teramo - Sedia Meccanica.
99. Rizzacasa Carlo - Chieti - Diverse bottiglie di profumeria.
100. Rosica Francesco - Chieti - Cappelli.
101. Barattucci Giulio - Chieti - Collezione di liquori ed altro.
102. Novello Mattia - Lanciano - Intagli sul rame.
103. Marciani Alessandro e Michele - Lanciano - Lime e raspe.
104. Madonna Vincenzo - Lanciano - Pitture.
105. Vallareggio Francescopaolo - Lanciano - Vasi in terracotta.
106. Valentino Modesto - Lanciano - Serrature.
107. Angelucci Antonio - Lanciano - Centerba aromatica.
108. Rosato Gaetano - Lanciano - Cordoni in canapa.
109. Colalè Giuseppe - Lanciano - Sapone.
110. D'Ovidio Nicola - Lanciano - Funi e cordami.
111. Pace Carlo - Lanciano - Oggetti di scultura in plastica.

112. Leonelli Francesco - Lanciano - Centerba.
113. Palmerio Ferdinando - Guardiagrele - Pittura.
114. De Intinis Pasquale - Chieti - Lavori d' intaglio.
115. Di Giovanni Vincenzo - Chieti - Un compasso metrico.
116. Di Labio Giuseppina - Chieti - Disegno.
117. Presidente della Società Operaia - Nereto - Campioni prodotti tessili e lavori femminili. Vini, campioni di grano, legumi.
118. Acciavotti Rocco - Loreto Aprutino - Doratura su cristallo.
119. Di Zio Raffaele - Loreto Aprutino - Utensili da barbiere.
120. Di Benedetto Michele - Loreto Aprutino - Elixir.
121. Di Fabio Giuseppina - Loreto Aprutino - Ricami.
122. Acerbo Olinto - Loreto Aprutino - Preparato balsamico.
123. Mida Giuseppe - Chieti - Pitture diverse.
124. Palumbo Francesco - Avezzano - Quadro.
125. Tenaglia Corradino - Orsogna - Lavoro in terra cotta verniciata.
126. Salvini Olinto - Orsogna - Toletta.
127. Tenaglia Carlo - Orsogna - Oreficeria.
128. Marini Taddeo - Orsogna - Oreficeria.
129. Bartoletti Francesco - Orsogna - Oreficeria.
130. Colaneri Giuseppe - Orsogna - Lavori da bottaio.
131. Salvischiani Emilia - Chieti - Disegno.
132. Tortoreto Salvatore - Chieti - Figure geometriche per uso di sarto.
133. D'Addario Luigi - Chieti - Collezione di erbe indigene.
134. Puglielli Vincenzo - Chieti - Ornato.
135. Cortellini Rocco - Città Sant' Angelo - Tavolo articolato.
136. Di Marcantonio Antonio - Città Sant' Angelo - Lavori da calzolaio.
137. Colella Filippo - Città Sant' Angelo - Pittura.
138. De Luca Maria Paola - Città Sant' Angelo - Lavori al crochet.
139. Coppa-Zuccari Glefira - Città Sant' Angelo - Ricami diversi.
140. Coppa-Zuccari Glefira - Città Sant' Angelo - Pantofole con ricamo.
141. De Cesare Elisa - Città Sant' Angelo - Lavori muliebri.
142. Coppa-Zuccari Cristina - Città Sant' Angelo - Ricamo.
143. Melitti Francesco - Città Sant' Angelo - Sciropi ed estratti.
144. Stellati Gennaro - Città Sant' Angelo - Lavori da sellaio.
145. Di Fabio Luigia - Loreto Aprutino - Ricami.
146. Luise Albina - Loreto Aprutino - Canestrino lavorato con filo.
147. Balducci Ernesto - Loreto Aprutino - Ricamo in seta sopra carta.
148. Brandolini Amalia - Loreto Aprutino - Ricamo in seta sopra carta.
149. Ruzzi Vincenzina - Loreto Aprutino - Lavori muliebri.
150. Porreca Domenico - Fara S. Martino - Tessuti.
151. Caniglia Fortunato - Fara S. Martino - Elixir.
152. Carnesale Antonio - Chieti - Lavori da sarto.

153. Pizzoli Marietta - Chieti - Ricamo.
154. Sannoner Vincenza - Chieti - Pitture e ricami.
155. Cellini Giuseppe - Chieti - Liquori.
156. Michetti Carmela - Chieti - Lavori muliebri.
157. Cardone Giuseppe - Chieti - Bottiglie di profumeria.
158. Talli Domenico - Lanciano - Quadri a penna.
159. Carabba Rocco - Lanciano - Edizioni in tipi elzeviriani.
160. Crocetti Teodoro - Giulianova - Bassirilievi.
161. Gaspari Teresina - Teramo - Ricamo.
162. Toro Venturina - Tocco Casauria - Lavori muliebri.
163. Mosca Giulia - Giulianova - Lavori muliebri.
164. Massi Marino - Giulianova - Scultura e bassorilievo.
165. Di Maulo Egidio - Giulianova - Pitture.
166. Jenarica Giuseppe - Nereto - Serratura con segreto.
167. De Gregoris Francesco - Nereto - Mostre di ferri da cavallo.
168. Sorge Teresa - Nereto - Quadri di fiori naturali disseccati.
169. Partenope Teresa - Nereto - Ricamo in seta.
170. Di Luzio Anna - Chieti - Lavoro in amianto.
171. Pellicciotti Eleonora - Chieti - Ricami.
172. Macchia Emilia - Chieti - Lavori in lana.
173. Odorisio Raffaele - Chieti - Tessuti.
174. Fischietti Della Rocca Carmela - Chieti - Pitture.
175. Monaco La Valletta Amalia - Chieti - Lavori femminili.
176. Brunelli Beniamino - Pescara - Liquori.
177. Lacchè Luigi - Pescara - Lavori sul vetro ed osso.
178. Rapino Franco - Francavilla - Lavoro in conchiglie marine.
179. Tancredi Luigi - Francavilla - Lavoro da calzolaio.
180. Tenaglia Demetrio - Orsogna - Lavoro in albastro.
181. Di Pentima Annina - Loreto Aprutino - Ricamo.
182. Medaglia Raffaele - Guardiagrele - Cuoi lavorati.
183. Serrano Emanuele - Chieti - Busti in terra cotta.
184. Falcucci Giacomo - Chieti - Pittura.
185. Macchia Benedetto - Chieti - Oreficeria.
186. De Nicola Melilla Giacomo - Chieti - Pittura e plastica.
187. Di Gaetano Nicola - Nereto - Oreficeria.
188. Campana Giuseppe - Avezzano - Lavori da parrucchiere.
189. Iacobitti Giovanni - Avezzano - Disegni.
190. Urbani Vincenzo - Avezzano - Ferri da cavallo.
191. Del Rosso Franco - Avezzano - Lavori da calzolaio.
192. Pacciotti Giovanbattista - Avezzano - Lavori di calzolaio.
193. Carli Igino - Chieti - Fotografia.
194. Ferrari Giovanni - Guardiagrele - Gesso per uso di sarto.

195. Gabriele Francesco - Guardiagrele - Cretaglie diverse.
196. Aloè Francesco - Chieti - Medicinali.
197. Ciampani Aurelio - Silvi - Anfora di creta.
198. De Sanctis Angiolina - Tocco Casauria - Ricami.
199. Di Felice Adina - Tocco Casauria - Lavori donneschi.
200. Fiore Paris - Aquila - Lavori in pietra.
201. Lucente Giovanni - Aquila - Lavori in pietra.
202. Troianni Antonio - Aquila - Cappelli in lana.
203. Frammolini Antonio - Aquila - Acqua di felsina.
204. Fantaconi Camillo - Silvi - Lavori in conchiglie marine.
205. Mercadante Ferdinando - Lanciano - Trafile per paste.
206. Di Matteo Luigi - Lanciano - Oreficeria.
207. Valentino Enrico - Lanciano - Lavori in ferro.
208. Pugliese Giulio - Lanciano - Inchiostri.
209. Quagliani Raffaele - Lanciano - Pitture.
210. Raimondi Valerio - Lanciano - Pitture.
211. Raimondi Rosina - Lanciano - Rcami.
212. Cancellario Giovanni - Lanciano - Pittura.
213. Ciminni Donato - Tocco Casauria - Bozzoli.
214. De Sanctis Giovanni - Giulianova - Cereali, magazzino automatico e crivelli.
215. Duca d' Atri - Giulianova - Lino.
216. Acunzoli Berardo - Teramo - Paste di minestra.
217. Martella Giuseppe - Vasto - Paste di minestra.
218. Serritelli Vincenzo - Chieti - Utensili in latta per uso domestici
219. Galante Pasquale - Chieti - Liquori o ciliegie conservate.
220. Santoro Luigi e Vincenzo - Chieti - Vini.
221. La Valle Francesco - Chieti - Pane.
222. Zerolo Rodolfo - Chieti - Bachicoltura.
223. Viaggi Antonio - Chieti - Frutta conservate col giuleppe.
224. Di Clerico Giovanni - Chieti - Conserva pomodoro.
225. Salvatore Filippo - Atri - Formaggio.
226. Ferrari Lelio e Florindo - Guardiagrele - Utensili in ferro per agricoltura.
227. Di Prinzio Giuseppe - Guardiagrele - Utensili in ferro per agricoltura.
228. Di Muzio vedova Rita - Chieti - Pane e pasta da minestra.
229. Pretaroli Pietro - Atri - Formaggio.
230. Mezzanotte Francesco - Chieti - Vini ed olii.
231. Lanzellotti Paolo - Chieti - Macchina per pigiare le uve.
232. Mancinelli Vincenzo - Crecchio - Vini.
233. Mancinelli Vitantonio - Crecchio - Vini.
234. Blasioli Vincenzo - Crecchio - Vini.
235. Artemisio Carlo - Crecchio - Pasta da minestra.

236. Firmiani Vincenzo - Crecchio - Vino.
237. Di Cesare Tommaso - Chieti - Elisir.
238. D'Ovidio Nicola - Lanciano - Friscoli per uso trappeto.
239. Cirilli Luigi - Chieti - Utensili in latta per uso domestici.
240. Tofani Felice Antonio - Tocco Casauria - Conserva pomodoro.
241. Stromei Vincenzo - Tocco Casauria - Diverse qualità di farine.
242. Papparella Eustachio - Tocco Casauria - Olio d'oliva.
243. Camera Gaetano - Tocco Casauria - Vini.
244. Di Donato Pasquale - Loreto Aprutino - Pozzi neri inodori.
245. Troiano Domenico - Ripateatina - Ortaglie e frutta fresche.
246. Padovano Nicola - Ripateatina - Paste da minestra.
247. Silveri Raffaele - Orsogna - Vino.
248. Damiani Niccolò - Orsogna - Cretaglie per uso di cucina.
249. Pirocchi Tobia - Atri - Formaggio.
250. Fabbucci Rocco - Chieti - Macchina agraria.
251. De Blasiis Giacomo - Castel Santangelo - Vini.
252. Montebello Carmine - Castel Santangelo - Salsa mostarda.
253. Fratelli Coppa Zuccari - Castel Santangelo - Sete.
254. Di Donato Pantalone - Castel Santangelo - Cretaglie per uso di cucina.
255. Bisordi Federigo e figlio - Loreto Aprutino - Diversi modelli di macchine.
256. Franchi Vincenzo - Loreto Aprutino - Vini.
257. Raffaele Giulio - Chieti - Oli e vino.
258. Ricotti Piervincenzo - Tocco Casauria - Oli.
259. Filomusi Bar. Vincenzo - Tocco Casauria - Vini.
260. De Leonardis Cav. Leonardo - Chieti - Conserva pomodoro ed olio.
261. Piattelli Adamo - Francavilla - Conserva pomodoro.
262. La Penna Nicola - Francavilla - Prodotti da prestinaio.
263. Garzarelli Raffaele - Chieti - Vini.
264. Tenaglia Giulio - Orsogna - Vini.
265. Quadrini Daniele - Ripateatina - Estratto e conserva pomodoro.
266. Orlando Salvatore - Chieti - Vini.
267. De Cesare Ignazio - Chieti - Vini.
268. Orsini Eliseo - Silvi - Friscoli per uso trappeto.
269. Polestini Carmine - Silvi - Rete da Pesca.
270. Fratelli Marini - Aquila - Mortadella uso Bologna.
271. Nicolai Vincenzo - Chieti - Conserva pomodoro.
272. Di Nunzio Francesco - Chieti - Vino.
273. Di Filippo Aurelio - Atri - Calligrafia.
274. Cervone Luigi - Atri - Disegni.
275. Costantino Gaetano - Chieti - Ornato.
276. Del Guercio Carlo - Chieti - Calligrafia.
277. Del Vecchio Alessandro - Chieti - Disegno.

278. Scaraviglia Prof. Torquato - Chieti - Disegni e scritture.
279. Rocchetti Giacomo - Chieti - Prodotti scolastici.
280. Quarantotti Prof. Filandro - Chieti - Prodotti scolastici.
281. Petrucci Giacomo - Città Sant' Angelo - Calligrafia.
282. Trombetta Rodrigo - Castel Santangelo - Modello di Panche.
283. Caniglia Nicola - Fara S. Martino - Calligrafia.
284. Ceresoli Ignazio - Popoli - Opuscoli per insegnamento.
285. Barbati Camillo - Popoli - Disegno.
286. Santacroce Donato - Popoli - Una carta della Sicilia.
287. Conti Antonio - Popoli - Disegno.
288. Forcucci Ambrogio - Popoli - Calligrafia.
289. De Sanctis Paolo - Popoli - Cornice in noce.
290. Damiani Antonio - Popoli - Disegni.
291. Spallone Vespasiano - Popoli - Lavori scolastici diversi.
292. Leonzio Antonio - Francavilla - Prodotti scolastici.
293. De Grandis Tommaso - Chieti - Un quadro a penna.
294. Gamberale Giuseppe - Lanciano - Un quadro a penna.
295. Tortoreto Luigi - Chieti - Un quadro.
296. Barattucci Elisabetta - Chieti - Salsa pomodoro.
297. Gosta Antonietta - Chieti - Ricami.
298. Caporale Antonio - Castelfrentano - Gruppi in terra cotta.
299. Salvatore Giuseppe - Quadretto di figura

Elenco dei Premiati

1. Blasioli Vincenzo - Crecchio - Vini - Medaglia d'argento dorato
2. De Blasiis Giacomo - Città Sant' Angelo - Vino - Med. d'argento.
3. Fratelli Santoro - Chieti - Vino - Med. di rame.
4. Orlando Salvatore - Chieti - Vino - Med. di rame.
5. Garzarelli Raffaele - Chieti - Vino - Med. di rame.
6. Camera Gaetano - Tocco Casauria - Vino - Med. di rame.
7. Filomusi Bar. Vincenzo - Tocco Casauria - Vino - Med. di Rame.
8. Firmiani Vincenzo - Crecchio - Vino - Menz. onor.
9. Raffaele Giulio - Chieti - Vino - Menz. onor.
10. Mezzanotte Francesco - Chieti - Vino - Menz. onor.
11. Trolii Luigi - Atri - Vino - Menzione onorev.
12. Tenaglia Giulio - Orsogna - Vino - Menz. onor.
13. Mancinelli Vincenzo - Crecchio - Vino - Menz. onor.
14. Papparella Eustachio - Tocco Casauria - Olio - Medaglia di rame.
15. Duca D' Atri - Giulianova - Olio - Medaglia di rame.
16. De Leonardis Cav. Leonardo - Olio - Menzione Onorevole.
17. Ricotti Pier Vincenzo - Tocco Casauria - Olio - Menzione Onorevole.

18. Santuccione Enrico - Cepagatti - Olio - Menzione Onorevole.
19. Viaggi Antonio - Chieti - Frutta conservata - Medaglia di rame del Ministero con lode distinta.
20. Piattelli Adamo - Francavilla - Conserva pomodoro - Medaglia d'argento.
21. Quadrini Daniele - Ripateatina - Conserva pomodoro - Menzione onorevole.
22. De Leonardis Leonardo - Chieti - Conserva pomodoro - Menzione onorevole.
23. Barattucci Elisabetta - Chieti - Conserva pomodoro - Menzione onorevole.
24. Di Clerico Giovanni - Chieti - Conserva pomodoro - Menzione onorevole.
25. Troiano Domenico - Ripateatina - Ortaggi - Menzione Onorevole.
26. Montebello Carmine - Città Sant' Angelo - Mostarda - Medaglia di rame.
27. Fratelli Marini - Aquila - Mortadella - Medaglia di rame del Ministero con lode distintissima.
28. Coppa Zuccari Cav. Giovanni - Città Sant' Angelo - Seta - Medaglia d'oro.
29. Zerolo Dott. Rodolfo - Chieti - Bachicoltura - Medaglia d'argento del Ministero con diploma d'onore.
30. Duca D' Atri - Giulianova - Lino - Medaglia di rame.
31. Di Muzio vedova Rita - Chieti - Pane - Menzione Onorevole.
32. La Valle Francesco - Chieti - Pane - Menzione Onorevole.
33. Acunzoli Berardo - Teramo - Paste - Medaglia d'argento.
34. Padovano Nicola - Ripateatina - Paste - Medaglia di rame con lode.
35. Martella Giuseppe - Vasto - Paste - Menzione Onorevole.
36. Stromei Vincenzo - Tocco Casauria - Farine - Menz. onor.
37. Pretaroli Pietro - Atri - Formaggio - Menzione Onorevole con lode speciale.
38. Pirocchi Tobia - Atri - Formaggio - Menzione Onorevole.
39. Salvatore Filippo - Atri - Formaggio - Menzione Onorevole.
40. Serritelli Vincenzo - Chieti - Stampe per gelatina - Menzione Onorevole.
41. Damiani Nicola - Orsogna - Stoviglie da cucina - Menzione Onorevole.
42. Valloreggio Francescopaolo - Lanciano - Stoviglie - Medaglie di rame.
43. Di Donato Pasquale - Loreto Aprutino - Tubi per cessi - Medaglie di rame.
44. Bisordi Federigo e figli - Loreto Aprutino - Modelli di macchine - Medaglia d'argento.
45. Lanzellotti Paolo - Chieti - Macchina pigiatrice - Medaglia di rame.
46. De Sanctis Giovanni - Giulianova - Modello di granaio - Medaglia di rame.
47. Ferrari Lelio e Florindo - Guardiagrele - Arnesi da taglio - Menzione Onorevole.
48. Cirilli Luigi - Chieti - Arnesi per uso domestici - Medaglia di rame.
49. Di Prinzio Giuseppe - Guardiagrele - Arnesi da taglio rurali - Menzione onorevole.
50. Fabbucci Rocco - Chieti - Seminatrice - Menzione Onorevole.
51. D'Ovidio Nicola - Lanciano - Friscoli - Menzione Onorevole.
52. Orsini Eliseo - Silvi - Friscoli - Menzione Onorevole.
53. D'Addario Luigi - Chieti - Collezione piante indigene - Menzione Onorevole.
54. Palmerio Enrico - Guardiagrele - Collezione di piante medicinali - Men-

zione Onorevole.

55. Gamberale Prof. Giuseppe - Lanciano - Quadro calligrafia - Medaglia d'oro.
56. De Grandis Tommaso - Chieti - Quadro calligrafia - Medaglia d'argento dorato.
57. Tortoreto Salvatore - Chieti - Quadro a pastello - Medaglia d'argento.
58. Cervone Luigi - Atri - Quadro ad acquarello - Medaglia di rame.
59. De Filippo Aurelio - Quadro calligrafia - Medaglia di rame.
60. Scuola Arti e Mestieri - Popoli - Disegno d'ornato e costruzione, plastica e scultura - Med. di rame.
61. Spallone Vespasiano - Ornato e calligrafia - Menzione Onorevole.
62. Garzarelli Teresa - Chieti - Ornato a penna e disegno ad acquarello - Medaglia di rame.
63. Costantini Gaetano - Chieti - Ornato - Medaglia di rame.
64. Salvischiani Emilia - Chieti - Ornato - Medaglia di rame.
65. Scaraviglia Prof. Torquato - Chieti - Disegno Architettonico - Med. d'argento con lode distinta.
66. Trombetta Rodrigo - Città Sant' Angelo - Panche da scuola - Medaglia di rame.
67. Rocchetti Prof. Giacomo - Chieti - Metodo scolastico - Medaglia di rame.
68. Leonzi Prof. Antonio - Francavilla - Metodo scolastico - Medaglia di rame.
69. Salvischiani Emilia - Chieti - Ornato a penna - Menzione Onorevole.
70. Di Labio Giuseppina - Chieti - Acquarello - Menzione Onorevole.
71. Forcucci Ambrogio - Popoli - Calligrafia - Menzione Onorevole.
72. Scuola festiva disegno arti e mestieri - Chieti - Disegno lineare e ornamentale - Medaglia di rame.
73. Tabasso Giuseppe - Chieti - Disegno ornamentale - Menzione onorevole.
74. Ferrari Nunzio - Guardiagrele - Disegno lineare e di costruzione - Menzione onorevole.
75. Garzarelli Maria - Chieti - Ornato - Menzione onorevole.
76. De Matteo Luigi - Lanciano - Oreficeria - Medaglia di rame.
77. Macchia Benedetto - Chieti - Oreficeria - Menzione Onorevole.
78. De Santis Vincenzo - Chieti - Oreficeria - Menzione Onorevole.
79. Bartoletti Francesco - Orsogna - Oreficeria - Menzione Onorevole.
80. Tenaglia Carlo - Orsogna - Oreficeria - Menzione Onorevole.
81. Mariani Luigi - Vasto - Serratura - Medaglia d'argento del Ministero.
82. Rutolo Gaetano - Chieti - Serratura - Medaglia di rame con lode distinta.
83. Valentini Enrico - Lanciano - Serrature per bussola - Menzione Onorevole.
84. Valentino Modesto - Lanciano - Serratura - Menzione Onorevole.
85. Marcucci Alessandro Nicola - Lanciano - Raspe e lime - Medaglia d'argento.
86. Ranieri Carmine - Guardiagrele - Coltelli - Menzione Onorevole.
87. Mercadante Ferdinando - Lanciano - Trafile per paste - Medaglia di rame.
88. Orlando Michele - Guardiagrele - Torchio per paste - Menzione Onorevole.

89. Urbano Vincenzo - Guardiagrele - Ferri da cavallo - Menzione Onorevole.
90. Ferrari Lelio e Florindo - Guardiagrele - Apparecchio per medicatura delle unghie dei cavalli - Menzione Onorevole.
91. De Gregorio Giuseppe - Guardiagrele - Ferri da cavallo - Menzione Onorevole.
92. Cirilli Luigi - Chieti - Brusca caffè - Menzione Onorevole.
93. Moscone Antonio - Cugnoli - Toletta intagliata - Menzione Onorevole.
94. De Intinis Pasquale - Chieti - Pavimento in legno - Menzione Onorevole.
95. Sardella Tommaso - Atri - Cassetto intagliato - Menzione Onorevole.
96. Coltellini Rocco - Atri - Tavolo meccanico - Menzione Onorevole.
97. Profeta Masco - Atri - Sedia meccanica - Menzione Onorevole.
98. Santoleri Angelo - Guardiagrele - Pettine di osso - Menzione Onorevole con lode distinta.
99. Colaneri Giuseppe - Orsogna - Barili in legno - Menzione Onorevole.
100. Alfonso Vincenzo - Guardiagrele - Forme di scarpe - Menzione Onorevole.
101. Piscicella Luigi - Atri - Legni piegati e rivolti - Menzione Onorevole.
102. Illuminati Gaetano - Atri - Legni piegati e rivolti - Menzione Onorevole.
103. Carabba Rocco - Lanciano - Edizione Elzeviriani - Medaglia d'argento dorato.
104. Del Vecchio Raffaele - Chieti - Saggi tipografici - Medaglia d'argento dorato.
105. Ricci Giustino - Chieti - Campionario tipografico - Medaglia d'argento.
106. Bellisario Giuseppe - Chieti - Campionario tipografico - Menzione Onorevole.
107. Ceccarini Fabrizio - Giulianova - Strumenti musicali - Medaglia di rame del Ministero.
108. Società Operaia - Nereto - Campionario tessuti - Medaglia di rame con diploma.
109. Odorisio Raffaele - Chieti - Campioni di panni - Medaglia di rame con lode distinta.
110. Porreca Domenico - Fara San Martino - Tessuto a doppia faccia - Menzione Onorevole.
111. Carabba Giuseppe - Lanciano - Corde - Menzione Onorevole.
112. D'Ovidio Nicola - Lanciano - Funi - Menzione Onorevole.
113. Palestini Carmine - Silvi - Reti da pesca - Menzione Onorevole.
114. De Cesare Elisa - Silvi - Carniere da caccia - Menzione Onorevole.
115. Carnesale Giovanni - Chieti - Dolman per signora - Menzione Onorevole.
116. Di Donato Francesco - Chieti - Tait in un sol pezzo - Menzione Onorevole.
117. Costanzo Severino - Chieti - Dorature di cristalli - Medaglia di rame e lode distintissima.
118. Gaspari Teresina - Teramo - Ricamo - Medaglia di rame.
119. De Grandis Filomena - Chieti - Ricamo - Medaglia di rame.
120. Costa Antonietta - Chieti - Ricamo - Menzione Onorevole.
121. Pizzoli Marietta - Chieti - Ricamo - Menzione Onorevole con lode distinta.
122. Di Pentima Mariannina - Loreto Aprutino - Ricamo - Menzione Onore-

vole con lode distinta.

123. Pellicciotti Eleonora - Chieti - Ricamo - Menzione Onorevole con lode distinta.

124. Di Fabio Giuseppina - Loreto Aprutino - Ornato di ricamato - Medaglia di rame.

125. Sorge Teresa - Nereto - Ricamo - Menzione Onorevole.

126. Monaco La Valletta Amalia - Chieti - Ricamo - Menzione Onorevole con lode distinta.

127. Consonni Sgaraviglia Ester - Chieti - Ricamo - Menzione Onorevole con lode distinta.

128. Partenope Teresa - Nereto - Ricamo - Menzione Onorevole.

129. Coppa Zuccari Lucrezia - Città Sant' Angelo - Ricamo - Menzione Onorevole.

130. Camera Domenica - Tocco Casauria - Ricami - Menzione Onorevole.

131. Di Fabio Luigia - Loreto Aprutino - Ricami - Menzione Onorevole.

132. Macchia Emilia - Chieti - Ricami - Menzione Onorevole.

133. Garzarelli Teresa - Chieti - Saggio di rimendatura - Menzione Onorevole con lode distinta.

134. Sannoner Vincenza - Chieti - Merletto frivolità - Menzione Onorevole.

135. Di Giovanni Gaetano - Chieti - Cappelli in lana - Menzione Onorevole.

136. Pascale Antonio - Chieti - Cappelli di paglia - Menzione Onorevole.

137. Cavliere Enrico - Chieti - Cappelli in lana - Menzione Onorevole con lode distinta.

138. Gabriele Antonio - Teramo - Lavori da calzolaio - Menzione Onorevole.

139. Scarinci Beniamino - Crecchio - Lavori da calzolaio - Medaglia di rame.

140. Di Marcantonio Antonio - Città Sant' Angelo - Lavori da calzolaio - Medaglia di rame.

141. La Valle Giuseppe - Chieti - Lavori da calzolaio - Menzione Onorevole con lode distinta.

142. Del Rosso Franco - Avezzano - Lavori da calzolaio - Medaglia di rame.

143. Florio Nicola - Chieti - Lavori da calzolaio - Medaglia di rame.

144. Del Fiasco Benedetto - Atri - Lavori da calzolaio - Menz. onor.

145. Campana Giuseppe - Avezzano - Lavoro da parrucchiere - Menz. onor.

146. Paolini Rocco - Teramo - Lavoro da parrucchiere - Menz. onor.

147. Galante Pasquale - Chieti - Centerbe - Med. di rame.

148. Di Virgilio Ferdinando - Tocco Casauria - Centerbe - Med. di rame.

149. Angelucci Antonio - Lanciano - Centerbe - Menz. onor.

150. Cellini Giuseppe - Chieti - Centerbe ed Elixir - Menz. onor. con lode distinta.

151. Sardella Ottavio - Teramo - Liquori diversi - Med. di rame del Ministero e lode distintissima.

152. Brunelli Beniamino - Pescara - Amaro Maiella - Med. di rame.

153. De Lutiis Tommaso - Chieti - Centerbe - Men. Onor. con lode distinta.

154. Di Benedetto Michele - Loreto Aprutino - Elixir - Menz. onor. con lode

distinta.

155. Cellini Vincenzo - Chieti - Elixir - Menz. onor.

156. Pressanti Giovanni - Teramo - Centerbe - Medaglia di rame.

157. De Cesare Tommaso - Chieti - Elisir - Menz. onor.

158. Di Virgilio Ferdinando - Tocco Casauria - Elisir - Menz. onor.

159. Orsini Erminio - Giulianova - Rosoli - Medaglia di rame.

160. Melitti Francesco - Città Sant' Angelo - Sciroppo caffè - Medaglia di rame.

161. Massei Camillo e Marino - Giulianova - Cremore - Menzione onor.

162. De Martiis Pasquale - Giulianova - Citrato di magnesia - Menz. onor.

163. Pugliesi Giulio - Lanciano - Campioni d' inchiostro - Menz. onor.

164. Medaglia Raffaele - Guardiagrele - Vitello cerato - Medaglia d' argento.

165. Stellati Gennaro - Città Sant' Angelo - Lavori da sellaio - Medaglia d' argento.

166. Colalè Giuseppe - Lanciano - Saponi - Medaglia di rame con lode distintissima.

167. Laschi Cav. Maurizio - Tocco Casauria - Petroli e benzina - Medaglia d' oro.

168. Barattucci Giulio - Chieti - Liquori ed acqua felsine - Medaglia d' oro.

169. Del Grosso Giuseppe - Chieti - Profumerie - Menz. onor.

170. Cardone Giovanni - Chieti - Profumerie - Menz. onor.

171. Rizzacasa Carlo - Chieti - Profumerie - Menz. onor.

172. Frammolini Antonio - Aquila - Acqua di felsina - Medaglia di rame.

173. Tobia Camillo - Chieti - Campionario cappelli - Menzione onor.

174. Carli Igino - Vedute fotografiche e laboratorio portatile - Medaglia di rame e lode distintissima.

175. Serrani Emanuele - Chieti - Busti in terra cotta - Medaglia di rame e lode distintissima.

176. Caporale Antonio - Castelfrentano - Gruppi in terra cotta - Medaglia di rame e lode distinta.

177. Pace Carlo - Lanciano - Busti in terra cotta - Menzione onor.

178. Ferrari Nunzio - Guardiagrele - Mezzi busti e manichino - Menz. onor.

179. Di Mauro Egidio - Giulianova - Pitture - Menz. onor.

180. Porreca Filippo - Chieti - Pitture - Menz. onor.

181. Tavani Luigi - Chieti - Pitture - Menz. onor.

182. Mida Giuseppe - Chieti - Pitture - Menz. onor.

183. Salvatore Giuseppe - Chieti - Pitture - Menzione. onor. con lode distintissima.

184. Cont. Acquaviva d' Aragona - Giulianova - Pitture - Menz. onor. con lode distinta.

185. Sofia d' Aragona - Giulianova - Pitture sul vetro - Medaglia di rame.

186. Raimondi Valerio - Lanciano - Paesaggio - Menz. onor.

187. Falcucci Giacomo - Chieti - Paesaggio - Menz. onor.
 188. Giacomucci Cesare - Vasto - Paesaggio - Menz. onor.
 189. Ciaffrì Michele - Nereto - Pitture - Menz. onor. con lode distinta.
 190. Fischetti Carmela - Chieti - Disegno a pastello - Menz. onor.
 191. Paris Fiore - Aquila - Scultura - Menz. onor.
 192. Lucente Giovanni - Aquila - Scultura - Menz. onor.
 193. De Nicola Melilla Giacomo - Chieti - Plastica - Menz. onor.
 194. Crocetti Teodoro - Giulianova - Bassorilievi - Menz. onor.
 195. Massi Marino - Giulianova - Bassorilievi in legno - Menz. onor. con lode distinta.
 196. Serivani Giuseppe - Giuliano - Bassorilievo in legno - Menz. onor.
 197. Rossi Ferdinando - Chieti - Topografia - Menz. onor.
 198. Lacchè Luigi - Pescara - Incisioni sul vetro - Menz. onor.
 199. Magaldi Dott. Vito - Chieti - Figure a penna - Menz. onor.
 200. Manzini Taddeo - Orsogna - Oreficeria - Menz. onor.

III

**Lettera del Sindaco di Palena al Sottoprefetto del
 Circondario di Lanciano e prospetto annesso,
 19 dicembre 1878.**

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b.10, fasc. 47.
 Al Signor Sotto Prefetto
 Del Circondario Di Lanciano

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

OGGETTO: Società Operaia

Le accludo uno specchio indicante le notizie relative alla Società Operaia di Palena.

Tanto di risposta alla nota 13 andante n. 217.

L'Assessore ff da Sindaco

Comune di Palena

Notizie riferibili alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Palena

- | | | |
|----|-------------------------|-----------------|
| 1. | <i>Soci</i> | N° 95 |
| 2. | <i>Del Bene Donato</i> | Presidente |
| | <i>Scarci Fileno</i> | Vice Presidente |
| | <i>Gallo Giulio</i> | “ |
| 3. | <i>Villa Nicola</i> | Censore |
| | <i>Campana Raffaele</i> | “ |

- | | | | |
|-----|---|-------------|-------------|
| | <i>Recchione Raffaele</i> | “ | |
| 4. | <i>D’Onofrio Raffaele</i> | Consigliere | |
| | <i>Como Pietro</i> | “ | |
| | <i>Sica Israele</i> | “ | |
| | <i>Anzellotti Giuseppe</i> | “ | |
| | <i>Chiaverini Francesco</i> | “ | |
| | <i>D’Eletto Nicola</i> | “ | |
| | <i>Fanfrone Carlo</i> | “ | |
| | <i>Paterra Antonino</i> | “ | |
| 5. | <i>Napoleone Luigi</i> | Tesoriere | |
| 6. | <i>Masciarelli Ercole</i> | Segretario | |
| 7. | <i>Pagamento in danaro alla ragione di lire sei annue per ogni socio, sono socii 95 annue</i> | | |
| | | | £ 570,00 |
| 8. | <i>Stipendi</i> | | |
| | <i>Il Segretario annue</i> | £ 60,00 | spese fisse |
| | <i>Il fattorino annue</i> | £ 30,00 | “ £ 141,00 |
| | <i>Fitto della sala annue</i> | £ 51,00 | “ |
| 9. | <i>Spese eventuali approssimativamente</i> | | £ 60,00 |
| 10. | <i>Proventi dal capitale esistente</i> | | di £ 245,00 |
| | <i>Dato a mutuo al 6% ai socii sono</i> | | £ 56,70 |
| | <i>Palena 19 dicembre 1878</i> | | |
| | <i>L’assessore ff da Sindaco</i> | | |

IV

Prospetto della Società operaia “Fratellanza Peligna”

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47

Legione Carabinieri Reali di Ancona - Tenenza di Lanciano

Lanciano il 9 febbraio 1892

Il Tenente Comandante la Tenenza

Sede della Società: Lama dei Peligni.

Denominazione della Società: Società di mutuo soccorso Fratellanza Peligna

Data della fondazione: 9 agosto 1891

Data della approvazione dello Statuto: 31 ottobre 1891

Scopo della Società: Scopo apparente si è di provvedere il lavoro, l’assistenza ed il soccorso ai soci. Scopo reale si è quello di ostacolare l’attuale amministrazione Comunale e di combattere il ricco possidente e di signori e cercare quindi di far entrare nel Consiglio gli operai.

Numero dei soci: 103

Data dell’inaugurazione: 27 dicembre 1891

Cognome e nome del Presidente, Vice Presidente, amministratori e loro colore politico:

Di Crescenzo Giustino Presidente, professa idee repubblicane.

Madonna Michele Vice Presidente, repubblicano.

Tartaglia Giuseppe, Di Muzio Nicola, Madonna Tancredi, Bucci Amato, Federico Pasquale,

Consiglieri, di colore politico incerto però dell'attuale ordine di cose.

Di Crescenzo Egidio Segretario, professa idee socialiste.

Di Martino Vincenzo cassiere, Repubblicano tende al socialismo.

Natura dei proventi della Società: Tassa d'ammissione dei soci che varia a seconda dell'età.

Tangente mensile di cent. 50 ogni socio. Introito medio mensile £ 62.

Ammontare delle spese della Società: £ 15 mensili di spese fisse più le somme che vengono elargite ai soci in caso di malattia.

Tendenza della Società: Abbattere l'attuale amministrazione comunale.

V

Bilancio preventivo per l'anno 1896 della Società operaia "Fratellanza Peligna", 12 maggio 1896.

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47.

Con sede in Lama dei Peligni Provincia di Chieti. Istituita il 9 Agosto 1891

Riconosciuta con Decreto del Tribunale di Lanciano del 3 1891

Entrate ordinarie speciali

Somme da riscuotersi da soci

- a. Contributi ordinari da soci effettivi per l'anno 1896 sul numero di 150 per approssimazione ..900.00. £
- b. Contributi da riscuotersi da soci effettivi residenti all'Estero per approssimazione ...150.00. £
- c. Contributi dei soci morosi per gli anni 1895 e retro per approssimazione ..150.00. £
- d. Tassa di ammissione per nuovi soci ...30.00 £

Totale entrate ordinarie: 1.180.00. £

Uscita

Spese di Mutuo Soccorso

Sussidi di malattia 100.00. £

a. Sussidi a soci vecchi..... 100.00. £

b. Spese per medicinali 50.00. £

c. Onoranze funebri a soci defunti.. 54.00. £

d. Sussidi alle famiglie dei soci defunti . 200.00. £

e. Somme da pagarsi a istituzione ospitalieri per soci malati .. 50.00. £

Totale spese di mutuo soccorso 554.00 £

Spese di Amministrazione

- a. Pel personale di segreteria. Stipendio al Segretario .. 60.00.£
 - b. Al Fattorino ... 36.00.£
 - c. Fitto della Casa Sociale .. 70.00.£
 - d. Manutenzione.. 15.00.£
 - e. Posta e oggetti di Segreteria . 15.00.£
 - f. Illuminazione e riscaldamento . 30.00.£
- Totale spese di Amministrazione..226.00 £

Riepilogo

Entrate Lire	1180.00
Uscite Lire	780.00
Da capitalizzarsi	400.00
	1180.00

Lama dei Peligni li, 12 Maggio 1896

I Consiglieri

Il Presidente

Del Pizzo Alfonso

P. Rainaldi

Di Vita Nicola

Il Segretario/V. Segretario Silvestri Alessandro

VI

Prospetto della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Ortona a Mare redatto dalla Tenenza dei carabinieri di Lanciano, 29 giugno 1897.

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47.

Il Tenente Comandante la Tenenza

Comune Sede Dell'associazione: Ortona a Mare

Nome dell'associazione: Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione

Data della fondazione e nome del fondatore: Fondazione febbraio 1886

Non si conosce il nome del fondatore

Data del Riconoscimento giuridico: 10 agosto 1895.

Nomi dei componenti la Presidenza o il Consiglio direttivo:

1)Caniglia Raffaele orologiaio Presidente

2)Sanvitale Giuseppe, industriale, vice Presidente e

Altobelli avv. Carlo Presidente onorario

N° dei soci: 219

Scopo dell'associazione se ha statuto: Mutuo soccorso ed istruzione

Ha il suo statuto del quale si unisce al seguente un esemplare a stampa.

Mezzi di cui dispone: Le sole quote annuali dei soci ogni socio paga

STATUTO¹¹⁶⁷

DELLA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Intitolata

FRATELLANZA

DELLA

MARINERIA ORTONESE



ORTONA

Dipografia Centobeni
1886.

annue £ 7,80

Se abbia affiliazioni o discendenze: NO

Influenza che esercita e in quali classi: Esercita influenza sulla classe operaia dato che nelle ultime elezioni politiche votarono tutti compatti per socialista avv. Altobelli Carlo.

Se abbia giornale proprio: NO

Se abbia un locale per la riunione: SI, pianterreno del palazzo municipale.

Descrizione della bandiera: Colori della bandiera nazionale

Pericoli che presenta per l'ordine pubblico: Degli iscritti alla società 50

professano idee socialiste per ora nessuno è da ritenersi pericoloso per l'ordine pubblico.

Cenni sulla organizzazione e importanza dell'associazione: Nulla da osservare sulla organizzazione che sembra proceda regolarmente. Pel numero dei soci la società è di fondamentale importanza.

Lanciano, 27 giugno 1897.

VII

Trasmissione di notizie del Vice Presidente della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Lanciano al Sindaco della città, 21 aprile 1896.

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47.

Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Lanciano.

N. 8. Riscontro al foglio del 18/4 1896. Num.1250

Oggetto: Trasmissione di notizie

Mi fo il dovere di rimettere alla SS. Ill.ma le notizie richieste con il di Lei foglio in data 18 corr. Mese, riguardo a questa Società Operaia di mutuo soccorso.

1. *Denominazione:* Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione.
2. *Scopo:* Reciproco aiuto dei socii nei casi di malattia, d'impotenza al lavoro, sia per disgrazie che per vecchiaia, ed il soccorso alle loro famiglie in caso di loro morte.
3. *Fondazione:* Il 26 dicembre 1875.
4. Non ha riconoscimento giuridico.
5. *Si paga da ogni socio di quota settimanale:* fino ai 35 anni cent. 15 e dal 36° in sopra cent. 20.
6. *Il numero dei socii* è di 416.
7. *I componenti del Consiglio di Amministrazione sono:* Presidente Sig. Rocco Cav. Carabba (dimissionario), Vice Presidente Sig. Carlini Domenico. Consiglieri Signori: De Angelis Donato, Pace Raffaele fu Federico, Verini Michele, Basciano Giovanni, Renzetti Luigi di Vincenzo, Nicolucci Nicola, Ercolani Salvatore, Colacioppo Tommaso, Palmerio Arcangelo, Pietrosemolo Gaetano, Valentini Errico, Polzinetti Giovanni, D'Ovidio Gaetano. Segretario: Nasuti Luigi di Domenico. Vice Segretario: Sabella Nicola fu Domenico. Censori: Signori Barbati Domenico, Spoltore Federico e Carlini Giuseppe.

8. *Consistenza del patrimonio sociale:*

capitale £ 15.000 in cartelle di rendita

una di £ 50 n. 521942

“ “ “ 100 “ 350305

“ “ “ 200 “ 783

“ “ “ 200 “ 128126

“ “ “ 200 “ 127326

e la rendita di esse unito a quelle delle quote settimanali vanno spese a favore dei soci malati e di quelli inabili al lavoro, come pure per altre spese d'ufficio, S'impiegati ad altro come del seguente:

Bilancio 1896

Parte 1° Introito

Art. 1 Dalle quote settimanali	£ 4300.00
“ 2 “ tasse di ammissione	“ 50.00
“ 3 Per statuti e mod. di domande	“ 20.00
“ 4 Interessi sul capitale sociale	“ <u>700.00</u>
Totale	£ 5070.00

Parte 2° Esito

Art. 1. Per sussidi di malattia	£ 3000.00
“ 2. Sussidio per vedovanze	“ 60.00
“ 3. Riconoscenza al medico sociale”	500.00
“ 4. Stipendio annuo al Segretario	“ 360.00
“ 5. “ “ “ Fattorino	“ 240.00
“ 6. Illuminazione e spese d'ufficio	“ 100.00
“ 7. Commemorazioni diverse	“ 50.00
“ 8. Pel parato di lutto	“ 100.00
“ 9. Spese impreviste	“ <u>150.00</u>
Totale	£ 4560.00

Bilancio

Introito	£ 5070.00
Esito	£ <u>4560.00</u>
Avanzo presunto	£ 510.00

Inoltre le accludo copia dello Statuto Sociale.

Con distinta stima la riverisco

Il Vice Presidente. firmato: Domenico Carlini

VIII

Comunicazione della Tenenza dei carabinieri al Sottoprefetto di Lanciano,
2 maggio 1897

OGGETTO: Società operaia di Ortona mare

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47

Legione Carabinieri Reali di ANCONA

Tenza di Lanciano

N. 2338 di Prot.

Dir.ne 8

Risposta alla lettera del corrente N. 84

In relazione alla nota contro distinta mi pregio di rendere noto alla S. V. che da telegrafiche informazioni avute risulta che la società operaia di Ortona si compone di 250 membri dei quali 50 professano idee socialistiche e che quest' ultimi nella recente lotta elettorale politica ebbero influenza nella società col votare e far votare per l'avv. Altobelli Carlo.

Sotto questo punto di vista mi pare la si possa considerare come ausiliare del partito socialista.

Il Tenente Comandante la Tenenza

IX

Lettera del Prof. A. Camillo De Meis al Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Chieti, 1° novembre 1877, in:

Cenno storico - morale - amministrativo, con note e documenti, compilato dal socio Luigi Zotti, in Chieti, Stabilimento tipografico di Giustino Ricci, Palazzo della Prefettura, 1884.

Lettera del Prof. A. Camillo de Meis

All' Illmo Signor Presidente della Società Operaia di Chieti

Chiarissimo Sig. Presidente,

Il Congresso è terminato testè, ed io non devo indugiare a renderle conto dei risultati ai quali è giunto. Essi sono, a mio avviso, serii, pratici, fecondi di bene, ed io credo che saranno accolti con soddisfazione dalla Società Operaia di Chieti. Due sono stati i punti mastri delle discussioni del Congresso. L'uno se fosse desiderabile una legge che riconoscesse la personalità giuridica della Società, di mutuo soccorso. Su di che una parte dei Delegati fondandosi nel grande principio che le Associazioni hanno in se la personalità giuridica per dritto naturale, anteriore, superiore, inalienabile, imprescrittibile, hanno sostenuto non esservi bisogno di alcuna legge che gliene facesse dono. Ma siccome i Tribunali dello Stato non si sono accordati in codesta opinione, ed avendo essi il costume di giudicare secondo le leggi esistenti, anziché col Contratto Sociale alla mano, così il Congresso alla quasi unanimità, dopo una discussione durata non meno di sei ore, ha proclamata la necessità assoluta di una legge che riconoscesse la personalità giuridica delle Società operaie senza farne per questo dei corpi morali. L'altro punto importante era di decidere se la legge dovesse determinare le condizioni essenziali delle Società. Qui i pochi esclusivi avversarii della proposta ministeriale sono diventati moltissimi; i quali invocando quell'altro grande principio che non ci abbiano ad essere leggi speciali, mentre a tutto basta una legge comune, hanno assolutamente respinto l'idea di una legge siffatta per le Società di mutuo soccorso, la quale verrebbe a gittarle nella bramosa gola di quel terri-

bile Cerbero che è lo Stato; essi si sono appoggiati all'esempio dell'Austria che nel Lombardo - Veneto si limita al riconoscimento della personalità giuridica senza alcuna condizione. Il Congresso non ha accettato né il grande principio, né il grande esempio. Esso ha invece ammesso che per ogni ente, che si trova costituito in condizioni distinte, si richiede una legge particolare che tenga conto della sua natura speciale. Che se vi è tutto un Codice per le cose del commercio, è pur naturale che vi abbia ad essere una legge per le Società di mutuo soccorso, le quali se pure hanno alcuna analogia con le società commerciali, sono però ben lontane dall'essere la stessa cosa. D'altra parte la maggioranza del Congresso ha anche considerato che vi è differenza fra Stato e Stato; che se l'astensione e l'indifferenza era tutto quel meglio che le Società operaie delle province allora soggette potevano aspettarsi dallo Stato Austriaco; non è però a dire che sieno ridotte al medesimo riguardo allo Stato italiano; ed ha infine tenuto conto che nella libera Inghilterra e negli Stati Uniti d'America esistono bene delle leggi speciali sulle Società operaie, e queste sono esigenti e ristrette, come da noi non vi ha chi le volesse approvare. Per queste ragioni il Congresso con una prima deliberazione ha assolutamente esclusa come indebito e nociva allo sviluppo delle Società ogni intromissione dello Stato nella vita interna delle medesime, ogni qualunque ingerenza nella loro amministrazione, nell'impiego e nell'uso del denaro sia per via di ispezione o di controllo o sia qualsivoglia altra forma. Ma d'altro lato ha riconosciuto che sarebbe un grave errore ed una solenne falsità il voler respingere anche quelle parti della legge, che sono evidentemente di tal natura da recare grandi vantaggi alle Società Operaie. Il Congresso ha perciò nominata una Commissione, la quale dovesse proporre i criterii ai quali la legge desiderata si avesse ad informare. Relatore di cotesta Commissione è stato il Ceronti delegato delle Società Novaresi, il quale è stato l'eroe (mi sia permesso di dir così) di queste importanti discussioni; e i punti principali accettati dalla grande maggioranza, e qualcuno dalla unanimità del Congresso, sono stati i seguenti:

1° Che la personalità giuridica s'intendesse acquistare per il solo fatto del deposito dello Statuto sociale nella Segreteria Comunale, anzi che in quello del Tribunale o della Pretura; e ciò in grazia di una maggiore pubblicità.....

2° La pubblicazione fatta nel medesimo modo delle modificazioni, che si andassero facendo allo Statuto, e quella dei Bilanci consuntivi annuali.

3° L'ammissione dei minori e delle donne.

4° L'esenzione da sequestro dei sussidii somministrati dalla Società ai socii.

5° L'esenzione della tassa di manomorta, e da quelle di registro e bollo per tutti gli atti della Società.

6° L'ammissione dei socii al beneficio del patrocinio gratuito.

7° L'istituzione di concorsi e di premii per le Società meglio ordinate, e quello di una Commissione Consultiva di Beneficenza che agguidichi i premii,

e inoltre compili dei modelli di Statuti, Conti, Bilanci, Statistiche da comunicarsi alle Società, che restano libere di adottarle e di non farne caso.

Non è sembrato al Delegato di Chieti che in tutto ciò si contenesse alcuna celata insidia o pericolo grave di cui si potesse allarmare il più geloso amante dell'autonomia delle Società, e non ha quindi esitato a dare a coteste proposte la sua adesione.

Egli non è stato sollecitato di concorrere al trionfo dei grandi principii dei quali s'è tanto discorso, ma solo all'adozione di misure parte necessarie e parte utilissime e sommamente benefiche ed appropriate alla natura speciale delle Società Operaie.

Egli è stato d'accordo con la maggioranza nel respingere l'articolo concernente la tutela delle minoranze sì perché non gli pare giusto di presupporre delle intrusioni oppressive ed interessate in una maggioranza legittima, e sì perché gli è avviso che non bisogna armar troppo le minoranze che ne diventano esigenti e riottose, quando il dritto comune le protegge abbastanza. Non è però concorso a rigettare la dichiarazione che i benefici della Legge non potrebbero estendersi alle Società soppresse dalla legge 7 luglio 1866. Questa seconda parte della prima proposta è sembrata superflua, e forse era; ma a me è sembrato che giovasse parlar chiaro e incalzar l'argomento, e sono stato per la conservazione del pleonaso. La Commissione proponeva una disposizione per il caso in cui le Società venute in possesso di beni con destinazione speciale stabilita dai benefici donativi e testativi si sciogliessero, cioè che a quei determinati casi dovessero continuare ad essere applicate per cura del Comune. Sopprimere cotesta clausola potrebbe per avventura essere intesa come se i soci in quel caso potessero avere la facoltà di dividere fra loro quella roba, e che ciò potesse chiudere la porta alle possibili largizioni. Egli ha perciò veduto con rammarico la Commissione cedere all'opposizione che veniva fatto alla sua proposta, e ritirarla per amore di una conciliazione che non era forse desiderabile in questo caso speciale.

Ora non mi resta che ringraziare di nuovo codesta Società dell'onore che ha voluto farmi col delegarmi a rappresentarlo nel congresso che ha or ora terminato i suoi lavori; e rinnovando a Lei sig. Presidente i sensi della mia profonda considerazione e riprotestarmele.

Dev.mo ed Obb.mo

A. Camillo De Meis

Bologna 1° Novembre 1877

X

Rapporto del Questore di Catania al Sottoprefetto
del Circondario di Lanciano, 26 dicembre 1894.

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 10, fasc. 47.

R. QUESTURA DELLA CITTA' E CIRCONDARIO DI CATANIA

Num. 1245 Gabinetto

Risposta al foglio del 14 Dicembre 1894. Div..... Sez..... N. 383

OGGETTO: Informazioni sul conto di Di Rienzo Filippo

Sig. Sotto Prefetto di Lanciano

Catania, 26 Dicembre 1894.

Il Di Rienzo Filippo oggetto della lettera di V. S. Illma a margine notata venne in Catania all'età di 16 anni ad occuparsi presso il Barone Guzzardi, presso di cui il padre di lui, a nome Carmine, serve in qualità di stalliere, da più di 20 anni.

Nel 1891 il Barone Guzzardi ridusse il personale di servizio e fra gli altri licenziò anche il Di Rienzo Filippo, il quale aiutato dallo stesso Barone aprì una cantina, ma andatigli male gli affari, smise l'esercizio, e ritornò in Roio del Sangro suo paese natio.

Durante il lasso di tempo che dimorò in questa città tenne buona condotta e mai ebbe a dare motivo a doglianze. Fece però parte del disciolto Fascio dei Lavoratori, di cui era un gregario fanatico, ma non vi ebbe una parte importante.

Il Questore Regg.

XI

Lettera anonima inviata al Prefetto di Chieti, il 13 febbraio 1895.

ASL, Sottoprefettura, Gabinetto, b. 9, fasc. 38

Illustrissimo Sig.r Prefetto

A lei tanto celebrato per integrità e giustizia rivolgo la mia parola: la mia povera parola, che è il gemito soffocato di centinaia d'infelici: l'eco del pianto dei più sventurati della società.

I nostri agricoltori, Signor Prefetto, disertano dalle loro terre, quelle terre che li ha visti nascere, e che tra breve rimarran senza chi le coltivi; da quelle terre che han bevuto i primi sudori dei poveri contani, quelle terre insufficienti a farli vivere.

Ed emigrano, emigrano....

Ma si commoverebbe, oh quanto, se sapesse il commercio che si fa nei piccoli paesi del loro bisogno della loro disperazione; i soprusi vigliacchi che commettono pochi vampiri sulla buona fede, sulla necessità dei poveri emigranti.

Oh! poveretti! forse non riusciranno a furia di stenti nella loro terra promessa, nelle Americhe lontane, fiorenti e ricche, a saldare i solì debiti contratti con i subagenti

per pagare Dritti di passaporto, Caparre e biglietti d'imbarco.

Non si ha ritegno di violare le leggi più sante pur di arricchire del sangue povero dei poveri.

Che Lei dica al Sig.r Sottoprefetto di Lanciano, a quel degno funzionario, che non può assolutamente conoscere tutte queste cose, che Lei gli dica di riconsegnare personalmente, non per mezzo dei Sindaci, i passaporti agli emigranti, e che domandi quei disgraziati (massime di Castelfrentano) quanto ha fatto pagar loro per tutto i subagenti e vedrà vedrà

La voce degl'infelici raramente è accolta con accento pietoso; ma Lei, lo sanno tutti, ha cuore alto e gentile, e, quel che è più, è capo della nostra Provincia, e, spero con tutti, non permetterà uno strappo alle nostre leggi e regolamenti: massime se troppo violento e disumano.

Non è viltà, ma il bisogno stretto mi comanda di non firmare questo appello alla sua giustizia, sebbene certo che Lei, nel gradire i miei sensi di alta stima, prenderà a cuore questo fatto, e strapperà queste pagine.

Lanciano 13 Febbraio 95

La voce del popolo

XII

Società operaia di Fossacesia, deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dal 4 gennaio 1914 al 20 aprile 1936, delibera del 18 ottobre 1923 e certificato medico allegato.

AsCh, Prefettura, Gabinetto, 3° versamento, b. 41.

L'anno 1923 il giorno 18 ottobre 1923 nella sala della società operaia si è riunito il Consiglio D'Amministrazione composto dal Presidente Giuseppe Melatti e dai Consiglieri Nevani Raffaele, Polsoni Carmine, Matteo D'Avello, Saraceni Nicola fu Camillo, Ettore Aganippe e dal Vice Segretario Valente Nicola fu Domenico.

Il presidente presenta una domanda per sussidio del socio malato Giuseppe Annicchini Di Donato dimorante a Filadelfia Stati Uniti. Il quale essendo malato dal 10 Giugno al 10 Agosto corrente anno, gli è pervenuta per mano di suo padre corredata dal relativo certificato medico R. Barbetta e regolarmente legalizzato come all' Art. 34 dello Statuto Sociale. Il Consiglio ad unanimità di voti approva.

Un minuto prima di questo momento il consigliere Nicola Saraceni chiedente permesso si è allontanato dalla seduta. Mentre si chiude il presente verbale il Saraceni rientra.

Il Presidente ordina l'emissione del mandato.

Consiglieri
Raffaele Nevani
Ettore Aganippe
D'avello Matteo

Presidente
Giuseppe Melatti

Polsoni Carmine
Saraceni Nicola

Vice Segretario Valente Nicola

Lab. Uff. Dr. Raphael Barbetta
526 North 63rd Street
M. Philadelphia
Bell Phone Belmont 1147 F

Certifico io qui sottoscritto medico chirurgo che l'operaio Giuseppe Annicchini è sofferente di catarro gastrico e di e turbe nervose dipendente dalla malattia principale da oltre due mesi.

Si rilascia a richiesta dell'interessato il periodo di inefficienza.

Phila 10 1923 R. Barbetta.

XIII

Certificato rilasciato al socio Antonio Cinalli di Giuseppe iscritto alla Società operaia di Cranford (New Jersey), 16 settembre 1904. ASCh, Società operaia di mutuo soccorso "Vittorio Emanuele III" di Monteferrante 1904 - 1914, b. 1.

New Jersey
Cranford 16 Settembre 1904

Io qui sottoscritto certifico che il Signor Antonio Cinalli Di Giuseppe fa parte come membro effettivo ed in piena relazione con la Società Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III di Monteferrante.

Rilascio questo certificato a nome dei Socii qui residenti; il presente certificato servirà per presentarlo ai socii residenti in Monteferrante e per essere ricevuto in essa in piena relazione.

Il detto A. Cinalli a soddisfatto la sua cuota mensile principianto dal 1° Maggio; al trenta settembre 1904 la somma di Scudi 0,50 cioè lire 2,90 mensilmente.

Io incaricato della Sudetta società ed in presenza del socio Carmine Della Serra rilascio questo.

Nicola Polidoro
Carmine Della Serra teste
Camillo Massa teste

XIV

Domanda di ammissione alla Società operaia “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante.

Cranford (New Jersey), Stati Uniti D’ America, 1 novembre 1904.

ASCh, Società di mutuo soccorso “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante 1904 - 1914, b. 1.

Società Operaia Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.

Data 1° Mese Novembre Anno 1904.

Io qui sottoscritto Michele Di Fabio figlio di Felice nato in Monteferrante 18 Maggio 1884 Provincia di Chieti Di professione Calzolaio domanda di essere ammesso a far parte come membro di cotesta Società dietro pagamento della tassa d’ammissione e mi obbligo di sotto mettermi ai regolamenti dello Statuto e di quanto essa delibera.

Il Richiedente

Il Proponento

Michele Di Fabio

Volontà propria

Cranford N. J. 1° Novembre 1904. Stati Uniti D’america

XV

Domanda di ammissione con allegati fede di nascita e moralità e certificato sullo stato di salute.

Delibera di ammissione alla Società operaia di mutuo soccorso “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante.

ASCh, Società operaia di mutuo soccorso “Vittorio Emanuele III” di Monteferrante . 1904 - 1914, b.1.

IL PRESIDENTE

In seguito alla retroscritta dimanda del Sig. *Iaione Domenico* per l’ammissione in questa Società *Operaia M. S.* presentata e letta nell’adunanza del giorno *4 Febbraio 1906* .

Inteso il voto favorevole emesso dal Consiglio Direttivo.

Visto l’articolo *8 titolo III* del nostro Statuto.

ORDINA

Che il Sig. *Iaione Domenico* venga iscritto fra i soci uniformandosi in tutto alle prescrizioni dello Statuto.

Monteferrante li *4 Febbraio* 1906

IL PRESIDENTE

Antonio Giannobile

Ammesso il dì *12 Novembre 1906*

Al N. 58 di Matricola

Il Segretario *Giannobile Girolamo*

Società Operaia in Monteferrante

DOMANDA D'AMMISSIONE

Ai Signori

Presidente e componenti il Consiglio direttivo della Società

Sig. Domenico Iaione figlio del *fu Antonio* e della *fu Domenica Della Serra* nato a *Monteferrante* il *25 Ottobre* di professione *Contadino* dimo-
rante in *Monteferrante* domanda di essere ammesso alla Società suddetta
come socio effettivo.

Monteferrante li *10 Novembre 1905*

Il Richiedente

Domenico Iaione

Esibita il dì *11 Novembre 1905*

IL SEGRETARIO

Giannobile Girolamo

FEDE DINASCITA E MORALITÀ

Il sottoscritto dichiara che *Iaione Domenico* figlio del *fu Antonio* e della
fu Domenica Della Serra è nato il *16 Ottobre 1869* e che a carico del mede-
simo

Monteferrante li *15 - 1 - 1906*

IL SINDACO

M. Di Fabio

CERTIFICATO SULLO STATO DI SALUTE

(Art. dello Statuto)

Il sottoscritto certifica che *Iaione Domenico* figlio del *fu Antonio* e della
fu Domenica Della Serra

Rilasciato il *20 Dicembre del 1905*

Il Sanitario

Felice



SOCIETÀ OPERAIA
 DI
 MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE
 DI
ORSOGNA.

Onorevole Signore

Il 2 del prossimo Luglio una Lotteria di Beneficenza, più di ogni altra cosa, festeggerà il 3.^o Anniversario della Società Operaia di Orsogna.

La Commissione, a cui ne è data la cura e l'attuazione, sapendo bene l'amore, che V. S. mostra di avere moltissimo per le^o libere Istituzioni, e per ogni loro festiva manifestazione, la prega di farle sapere per tempo un dono, che le piacerà meglio sul proposito; e nella ferma speranza che V. S. voglia del suo benigno sorriso, e del Nostro inforarne la preghiera, le si dichiara fin da ora obbligatissima, e gliene rende grazie infinite.

Orsogna 30 Aprile 1879.

LA COMMISSIONE

Gamillo Bartolelli *Presidente*

Antonio Magno *Segretario*

Francesco Bartolelli

Rocco Bartolelli

Gerradino Tenaglia

Orazio Ciancio

Nicola Saraceni



I doni debbono spedirsi all'indirizzo della Commissione per la Lotteria nella Sede della Società Operaia, al Largo del Mercato - Orsogna - non più tardi del 30 Giugno -

— Lanciano, tip. Carabba. —